Anno 95 Numero 166

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 14 Luglio 1961

Rafforzato dalla discussione alla Camera il ministero di «convergenza»

La mozione di sfiducia respinta con 318 voti contro 241
Un ampio discorso di Fanfani sulla politica del governo

Soltanto comunisti, socialisti e missini contro l'attuale maggioranza - Astenuti i monarchici - Il presidente del Consiglio ha ottenuto l'appoggio dei partiti democratici senza termini di tempo - Bilancio dell'attività svolta finora: intervento in tutti i problemi più urgenti - Per Berlino l'Italia è solidale con i Paesi atlantici - Monito all'Austria per gli attentati e la vertenza dell'Alto Adige - Il Piano della scuola alla Camera alla ripresa dei lavori - Procede l'esame per le Regioni - Sarà favorito l'aumento delle retribuzioni

Un voto chiaro senza condizioni

Roma, 13 luglio.

Ciò che Fanfani ha chiesto al Parlamento a conclusione del suo discorso, è stato «un voto chiaro, un voto senza condizioni di tempo, un voto senza sottintesi e riserve mentali». Avendolo ottenuto dal Parlamento, con un margine di maggioranza più che soddisfacente, il governo può continuare con rinfrancata serenità la propria strada.

Da tutto l'andamento della serrata e non inutile discussione di questi ultimi tre giorni è emerso in modo chiaro che la mozione socialista era in realtà, come Fanfani l'ha definita, «senza capo, né corpo, né coda». Essa era infondata nelle sue premesse, perché quando si afferma che lo stato di emergenza è terminato, implicitamente si rivolge un elogio al governo che ha determinato il ritorno a condizioni di normalità. Pertanto non si vede il motivo di negare la fiducia, a meno che non si voglia suggerire una formula nuova che consenta di sfruttare meglio il successo ottenuto. Ma la mozione socialista non indicava una diversa soluzione, così indirettamente ammettendo che non ne esistono.

In questa situazione, la maggioranza della Camera ha rinnovato la fiducia a Fanfani, che può oggi parlare a buon diritto di un consenso ottenuto senza scadenze nel tempo né condizioni nel modo. La sua posizione appare quindi diversa, e migliorata, da quella che era l'anno scorso il 5 agosto, data del primo voto di fiducia a Montecitorio. Da allora ad oggi anche tutte le questioni che si facevano circa gli accordi vincolanti ciascuno dei partiti della maggioranza a restare uniti assieme o a ritirarsi tutti assieme, hanno finito col perdere gran parte del loro valore originario.

Col voto odierno Fanfani ottiene una più ampia legittimazione, e ci si attende che di questa voglia usare come di un valido incoraggiamento ad affrontare con decisione anche più pronta i problemi che sono sul tappeto e quelli che si prospettano all'orizzonte. Nel suo discorso egli ha tracciato un elenco molto diligente di quanto è stato fatto, ha spiegato con minuzia quasi sempre convincente i motivi che hanno impedito di far di più, ed infine ha annunciato il proposito fermo di compiere ogni sforzo per progredire.

Nulla c'è da obbiettare circa la mole del lavoro compiuto. Neppure gli avversari del governo hanno potuto metterla in dubbio, pur denunciando una presunta attività farraginosa dedicata ai provvedimenti di carattere minore, a scapito dell'esecuzione degli impegni maggiori. Fanfani si è difeso affermando l'esistenza di una vera moltitudine di problemi, che è stato necessario affrontare e risolvere senza ritardo per cercare di rimettere un po' d'ordine nella complessa e intricata situazione politica economica ed amministrativa del Paese. Quanto agli impegni non ancora mantenuti egli ha affermato con forza che per tutti i problemi maggiori sono stati messi a punto almeno gli atti preparatori necessari, tanto in materia di regioni, di agricoltura, di edilizia, quanto per ciò che riguarda le tariffe elettriche, la rinascita del Mezzogiorno, la legge sui monopoli e il piano della scuola.

Quest'ultimo, come è noto, costituisce la pietra di paragone della possibilità di conservare intatta la «convergenza» dei partiti democratici. Fanfani ha ammesso che la questione è molto importante per tutti, in Parlamento e nel Paese, e che non è ulteriormente differibile. Si è pertanto impegnato a predisporre nel corso dell'estate i necessari provvedimenti e strumenti per la sua soluzione: «Così il Parlamento, alla ripresa autunnale, sarà in condizione di avere un quadro completo delle intenzioni del governo circa l'avvenire della scuola».

Si tratta di sapere se il governo intende sostenere i criteri informatori del famoso emendamento Franceschini che inseriva nel piano della scuola il finanziamento statale alle scuole private, principio che contrasta con un esplicito divieto costituzionale. La soluzione cui si arriverà, secondo promesse fatte anche dall'on. Moro ai segretari dei partiti alleati, sarà probabilmente quella di stralciare dal piano della scuola le parti che riguardano l'insegnamento pubblico per consentire che esse abbiano esecuzione immediata, e di rinviare ad altro esame quelle che interessano l'insegnamento privato. Il metodo dello stralcio è stato già impiegato in altre occasioni per quanto riguarda il piano, e Fanfani, che lo ha ricordato nel suo discorso, sembra aver voluto in tal modo accennare implicitamente ad un compromesso concordato.

A proposito della questione più acuta del momento, l'Alto Adige, il significato politico più preciso delle dichiarazioni che Fanfani ha fatto al riguardo è da vedere nel suo ammonimento finale: «Avvertiamo che non è possibile fare coesistere una attività intimidatrice e violenta con buone relazioni e ricerca di pacifiche intese». L'ammonimento viene a dire che il governo italiano si asterrà d'ora innanzi dal mantenere col governo austriaco quei regolari contatti diplomatici diretti alla ricerca di un'intesa, fino a quando non saranno chiaramente dissociate le responsabilità dell'Austria da quelle dei terroristi. Non è una rottura di relazioni diplomatiche in senso proprio, ma piuttosto una certa sospensione dettata da motivi precauzionali purtroppo incontestabili.

Vittorio Gorresio


Fanfani dopo il suo intervento riceve le congratulazioni di alcuni colleghi (Tel.)

Nuovi attentati dei neo-nazisti in cinque località del Bolzanese

Abbattuti due tralicci a Nova Ponente; interrotta l'erogazione dell'energia elettrica - Danneggiamenti anche a Cortaccia, Bellavista e Silandro - Uno scoppio nel comune di Caldaro, contro un impianto della Edison - Condannato a venti giorni di arresto il responsabile del «Dolomiten»

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 13 luglio.

In provincia di Bolzano è ripresa in pieno l'attività terroristica. Tra le 21 di ieri e le 13 di oggi sono stati compiuti vari nuovi attentati contro i tralicci delle linee elettriche ad alta tensione. I dinamitardi hanno operato in località isolate, protetti dalle tenebre.

Due tralicci di un elettrodotto della Sip sono stati abbattuti tra le ore 1,45 e le 2,45, con due cariche di tritolo, nella frazione di Monte S. Pietro nel comune di Nova Ponente a 1350 mt. di altitudine. L'erogazione di energia elettrica a stabilimenti della Lombardia e del Piemonte è stata interrotta. I terroristi hanno fatto uso di cariche potentissime. Una delle gigantesche travature in ferro, per effetto dello spostamento d'aria è stata infatti scaraventata ad una distanza di oltre venti metri dal basamento. Due altri tralicci della Montecatini sono stati danneggiati, nel territorio del comune di Cortaccia, nella zona d'oltre Adige, in località Ronchi. Delle otto cariche di tritolo al plastico di un chilo e mezzo ciascuna, che erano state poste su un basamento, soltanto tre sono deflagrate per cui i danni risultano limitati e l'erogazione della corrente non è stata interrotta.

In località Bellavista, a soli quattro chilometri da Bolzano, l'esplosione di tre altre cariche di tritolo ha fatto inclinare un altro traliccio della Montecatini: la deflagrazione era stata udita distintamente ieri alle 23 ma soltanto oggi alle 17,30 è stato possibile localizzare la zona. I sabotatori hanno operato anche in Val Venosta nella zona di Silandro ove il contadino Josef Mayer oggi alle 13 ha scoperto un traliccio della società Montecatini lesionato da altre quattro cariche di dinamite. A breve distanza, sul basamento di un altro traliccio, sono stati rinvenuti cinque chilogrammi di tritolo al plastico che non è esploso, probabilmente a causa della pioggia.

A PAGINA 5:
Un articolo di Francesco Rosso da Innsbruck su: «Turismo e Alto Adige»
A PAGINA 10:
Conferenza-stampa a Berlino del cancelliere Adenauer - Un commento alle vicende di Bolzano.

L'ultimo attentato della serie si è verificato in pieno giorno, poco prima delle 13, a S. Michele di Lago, nel comune di Caldaro, ai danni di un elettrodotto della Edison. Soltanto in questo caso si è constatata la presenza di un ordigno ad orologeria. L'esplosione si è verificata oggi, in pieno giorno, in conseguenza del cattivo funzionamento del dispositivo di misurazione del tempo, mentre il brillamento avrebbe dovuto avvenire, probabilmente, cinquanta minuti dopo la mezzanotte scorsa.

A Ciardes nel corso della notte alcune sentinelle hanno sparato colpi d'arma da fuoco, andati a vuoto, contro uno sconosciuto che avanzava lungo i binari della ferrovia e che non aveva risposto alle intimazioni di «alt».

E' stato segnalato inoltre che sono stati arrecati danneggiamenti all'attrezzatura alpinistica della via normale della Cima Grande di Lavaredo, lasciata sul posto dalla 63ª compagnia del battaglione «Bolzano», che aveva effettuato l'ascensione il 9 luglio scorso. Sono stati asportati i moschettoni di sicurezza, i chiodi e le staffe di cordino.

Nel pomeriggio di oggi è comparso davanti al tribunale di Bolzano il responsabile del quotidiano di lingua tedesca Dolomiten, *dott. Friedl Volgger, che doveva rispondere di diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, poiché il quotidiano di Bolzano il 22 giugno scorso, accennando a una sparatoria notturna, aveva riferito, in un titolo, che in Alto Adige i bimbi non sono più sicuri neanche nel sonno e che un militare aveva sparato «ciecamente» nella stanza di un bimbo. Nel testo dell'articolo incriminato si alludeva al fatto che la pallottola era penetrata in un locale interno e si affermava che il militare aveva sparato intenzionalmente contro una casa di abitazione. Il dott. Volgger è stato condannato a 20 giorni di arresto, tenuto conto dell'aggravante della recidiva.*

e. p.

Un'esplosione stanotte a Isera, a sud di Trento

Trento, 13 luglio.

Verso le 22,45 una violenta esplosione si è udita nei pressi di Isera (Rovereto) a una trentina di chilometri a sud di Trento sul costone montuoso che sovrasta l'abitato. I carabinieri della stazione di Isera, subito posti in allarme, sono usciti in perlustrazione.

La luce elettrica non ha subito interruzioni. Si ritiene quindi che se la deflagrazione è dovuta ad un atto dinamitardo contro tralicci dell'alta tensione, essa non ha ottenuto lo scopo, o almeno non è riuscita a danneggiare totalmente l'elettrodotto. Anche l'energia elettrica alle industrie di Rovereto giunge regolarmente.

Aula affollata sotto le luci della televisione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 luglio.

La Camera ha oggi respinto la mozione di sfiducia al governo, presentata dai socialisti, con la seguente votazione:

Presenti 566.
Votanti 559.
Astenuti 7.
Contro il governo 241.
Per il governo 318.

Hanno votato per la mozione di sfiducia al governo socialisti, comunisti e missini.

Hanno votato per il governo democristiani, liberali, socialdemocratici e alcuni indipendenti.

Astenuti i monarchici.

Il presidente Leone ha annunciato i risultati del voto alle ore 22,45, chiudendo così tre giorni di intenso dibattito e la lunga seduta odierna.

L'errore dei socialisti

I deputati sono entrati in aula alle 16,30. Per quanto le conclusioni del voto fossero da ritenere scontate, dopo che i partiti della maggioranza avevano riconfermato il loro appoggio al governo, oggi si è registrata una straordinaria affluenza di pubblico. In una delle tribune era presente la consorte dell'on. Fanfani con quattro dei suoi sette figli. L'on. Leone ha dato subito la parola al Presidente del Consiglio.

Fanfani ha esordito ricordando che l'on. Nenni, illustrando la mozione di sfiducia, ha detto che la situazione di emergenza dalla quale il governo nacque è superata e che oggi il governo e la sua maggioranza mancherebbero della volontà e capacità di affrontare i problemi del paese.

«Ora — ha precisato Fanfani — se l'emergenza viene riferita alla situazione del paese e allo stato dell'attività parlamentare e amministrativa, è giusto dire che essa è superata, e questo è un elogio per il governo. Se però ci si riferisce alla situazione parlamentare, allora l'emergenza continua. E ciò è dimostrato dal fatto che i socialisti, pur auspicando la crisi, non hanno prospettato una nuova soluzione, confessando così che questa soluzione non c'è. D'altra parte, la mancanza di alternativa è indicata anche dalla convergenza del msi e del pci sulla mozione socialista».

Fanfani ha quindi affermato che «la maggioranza approvando il programma governativo, ha dimostrato la sua omogeneità rispetto a quel programma. Oggi, di fronte alla mozione socialista, la stessa maggioranza esprime la volontà di sostenere il governo in carica, senza limiti di tempo, mentre esso attende al completo svolgimento del suo programma». I partiti convergenti, «differenziati da diverse prospettive politiche, si dichiarano in attesa di poterle raggiungere in un articolato giuoco parlamentare che non rappresenti alcun rischio per la democrazia, ma anzi ne affermi e dimostri la vitalità».

Per più di un'ora Fanfani ha poi dettagliatamente illustrato il programma svolto dal governo, annunciando, in particolare per la conferenza nazionale per l'agricoltura, che la relazione finale sarà presentata in settembre.

Nannuzzi (pci) — E adesso che si fa?

Fanfani — Aspettiamo le conclusioni della conferenza.

Nannuzzi — E i suoi impegni di Perugia, per risolvere la mezzadria?

Fanfani — Tanto la sfiducia non passa: vedrete che li manterrò.

Passando ad occuparsi della politica estera, il presidente del Consiglio ha dichiarato che «l'orizzonte si annuvola», e che dal suo ritorno da Washington «schiarite non se ne sono scorte». I problemi che preoccupano il mondo sono Berlino, l'unificazione della Germania, il disarmo controllato, le organizzazioni internazionali. «Togliatti ha chiesto solo all'Occidente di non ricorrere alle intimidazioni militari e ha fatto la grave affermazione che dell'unità della Germania il mondo non ha alcun bisogno. Con questi principi, che assoggettano il destino dei popoli alla convenienza dei potenti, ha detto Fanfani, non si serve certamente la politica della pace. L'Italia — ha detto il presidente del Consiglio — solidale con i suoi alleati, continuerà ad incoraggiare il fermo rispetto dei trattati, la ricerca delle forme più idonee per garantire la libertà del popolo di Berlino, l'opportunità di affrontare con decisione i problemi della Germania e di un effettivo disarmo con idoneo controllo». Quanto all'Europa, il governo è favorevole al più sollecito raggiungimento dell'unità politica prevista dal trattato del Mercato comune e spera che dal «piccolo vertice europeo» del giorno 18 a Bonn venga un rilancio politico dell'Europa. Questo processo resta aperto a tutti i paesi, e in primo luogo all'Inghilterra.

L'Italia, ha proseguito Fanfani, *persegue una politica di amicizia con tutti i paesi. «Purtroppo con l'Austria una grave disputa si è acutizzata». Nell'ultimo incontro di Zurigo l'Italia ha offerto alla provincia di Bolzano ampie deleghe da parte della regione. L'Austria ha sostenuto che queste offerte sono revocabili e non garantite e ha annunciato che chiederà una commissione d'inchiesta in Alto Adige. Il governo aveva deciso di rispondere di essere pronto a garantire le offerte, precisando che in caso di fallimento delle trattative si doveva far ricorso alla corte dell'Aja. Ma «i nuovi attentati, estesi anche fuori della provincia di Bolzano, dalle due parti del confine italo-svizzero, preannunciati in ancora minacce e previsioni già nei giorni scorsi nelle parole di esponenti austriaci, hanno indotto il governo a sospendere la risposta e ad inviare una formale protesta». Fanfani ha poi annunciato che le misure di sicurezza già prese in Alto Adige sono state estese ai nuovi settori minacciati dai terroristi, ha citato il ripristino del passaporto con il visto per il movimento tra l'Italia e l'Austria, e ha aggiunto che oltre ai quattro austriaci già espulsi, «altri bene identificati e residenti in Austria saranno respinti se si presenteranno alla nostra frontiera»* (vivi applausi al centro e alla destra). *«Ammoniamo chicchessia, ha detto ancora Fanfani, a non contare su un inesistente spirito di rinunzia al rispetto della legge da parte delle autorità nazionali ed avvertiamo che non è possibile far coesistere un'attività intimidatrice e violenta con buone relazioni e ricerca di pacifiche intese».*

Incidente con i comunisti

Tornando ai problemi interni, il presidente del Consiglio ha respinto la critica di Nenni circa il carattere farraginoso dei provvedimenti del governo. «Ma la farragine era nei problemi che abbiamo trovato davanti a noi», ha detto Fanfani e ha poi chiesto a Nenni se aveva chiesto lui l'editoriale di domenica scorsa dell'*Unità* in cui era scritto che i comunisti avevano «suscitato un generale sommovimento di problemi proprio per creare una farragine di fatti che mettesse in crisi il governo, costringendo così il psi a ritornare all'ovile frontista...».

Ingrao (pci) — E' falso, è falso. *(Il parlamentare scende rapidamente verso l'emiciclo mentre cresce il clamore sui banchi di sinistra).*

Presidente Leone — Si fermi on. Ingrao. Non faccia la discesa.

Il comunista Spallone si avvicina al democristiano Fracassi cercando di colpirlo con un pugno che viene abilmente schivato. I commessi accorrono in gran numero e si schierano lungo i banchi di destra e di sinistra. I missini incitano comunisti e democristiani allo scontro diretto. Molti comunisti sono in piedi e si agitano.

Ingrao (pci) — Chiedo la parola.

Leone (cercando di dominare i clamori con un continuo scampanellare) — Non le do la parola. *(Applausi al centro, grida di protesta a sinistra).*

Si vede intanto una copia dell'*Unità* circolare sui banchi di sinistra. Il foglio arriva ad Ingrao che l'affida ad un commesso perché lo porti al presidente della Camera.

Ingrao (pci) — Bisogna leggere il testo esatto. *(Proteste violente dai banchi democristiani, si ha l'impressione che lo scontro sia imminente).*

Leone (passando la copia dell'Unità al segretario della Camera) — Avrete la parola per dichiarazione di voto.

Il giornale comunista arriva finalmente a Fanfani che lo scorre segnando un passo, poi accenna a riprendere.

Amendola (pci) — Legga l'*Unità*.

Leone — Basta, altrimenti sospendo la seduta e denuncio all'opinione pubblica il vostro comportamento.

Fanfani — Stavo leggendo il passo che ora ripeterò.

Nannuzzi (pci) — Passo falso.

Leone (a Fanfani) — Sorpassiamo il passo.

Fanfani — Non capisco perché vi offendete.

L'affermazione del Presidente del Consiglio è accolta da urla di scherno da parte comunista e socialista, poi l'atmosfera si distende e Fanfani precisa che una prima parte della citazione era testuale, la seconda invece conteneva il suo giudizio politico.

Nella successiva esposizione Fanfani ha citato gli impegni già noti del governo per i vari settori. Circa le regioni, ha dato assicurazione all'on. Reale (pri) che si attendono le conclusioni dell'apposita commissione di studio per «ricercare una soluzione degna di governanti responsabili».

Fanfani ha parlato del «piano della scuola», dal quale i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani hanno chiesto lo stralcio dei provvedimenti riguardanti i finanziamenti alla scuola privata. «In commissione, nel testo già approvato dal Senato, sono stati trovati alcuni punti di incontro, ha detto Fanfani. La disparità invece sembra non potersi comporre in sede di piano su una questione per tutti molto importante, ma che nel piano non esisteva essendone proposta l'aggiunta come emendamento. Siccome la questione esiste nel Parlamento e nel paese, e non sembra ormai accantonabile, il governo, profittando della pausa estiva, si propone di predisporre strumenti idonei per dibattere ordinatamente i vari problemi relativi alla scuola. Così il Parlamento alla ripresa sarà in condizione di avere un quadro completo delle intenzioni del governo circa l'avvenire della scuola».

Fanfani ha poi preso impegno, rispondendo a Saragat, che, grazie alla continuità del progresso economico, «a dispetto di tutti i barbanera», il governo favorirà l'aumento delle retribuzioni, nella convinzione che senza una più equa distribuzione della ricchezza, il progresso economico procurerà guai al paese. E' vero, ha detto, che i salari non sono ancora alti, ma è altrettanto vero che essi in genere sono migliorati da un anno a questa parte.

Dopo aver ricordato i consensi elettorali ottenuti dalle forze convergenti, il presidente del Consiglio ha invitato i deputati «ad un voto chiaro, un voto senza condizioni di tempo, che non potrei evidentemente accettare; un voto senza sottintesi e riserve mentali». Egli ha anche precisato che l'astensione dei monarchici, dovuta soltanto al fatto che la mozione di sfiducia è presentata dai socialisti, è da considerare una posizione nettamente contraria.

Le dichiarazioni di voto

Fanfani ha concluso dicendo che non tutti gli impegni sono stati mantenuti, ma non per mancanza di volontà, bensì per mancanza di tempo, e ha invitato la Camera ad attendere con pazienza lo sviluppo della azione governativa.

Dopo un'ora di sospensione, sono cominciate le dichiarazioni di voto. Nenni ha ribadito che secondo Moro e Fanfani l'emergenza non è superata perché il limite della dc e dei suoi alleati è il centrismo. Questo limite deve essere forzato subito, perché nel suo interno non esistono prospettive per una politica di centro-sinistra. Nenni ha rimproverato ai repubblicani di aver ormai ceduto completamente alla dc e, in polemica con Moro, ha detto che la partecipazione dei socialisti alla Cgil e a giunte con i comunisti non è in contraddizione con la politica di centro-sinistra, perché nella Cgil e nei comuni i socialisti dànno un contributo al rinnovamento democratico della società nazionale. Nenni ha anche rilevato che Fanfani non ha detto nulla sulla Sicilia.

Fanfani — La parola è stata detta all'on. Corallo, presidente della regione siciliana. Il governo ha assunto l'impegno di garantire lo scioglimento dell'assemblea secondo l'articolo 8.

Nenni — Posso ascrivere questo successo a merito dell'azione socialista.

Il leader del psi ha concluso osservando che Fanfani non ha preso alcun impegno per l'agricoltura e per la scuola, mentre, in un momento pericoloso, manca una vera politica estera.

Dopo Degli Occhi (monarchico indipendente) che annuncia di non partecipare al voto, l'altoatesino Riz ricorda che egli votò contro il governo Fanfani, alla sua costituzione, perché non indicava soluzioni soddisfacenti per l'Alto Adige. Adesso, di fronte alla mozione socialista, non potendo approvarla né respingerla, si asterrà e non parteciperà al voto. Egli ha condannato i dinamitardi dell'Alto Adige e ha chiesto al governo di nominare una commissione parlamentare che esamini tutto il problema altoatesino compresa la richiesta di autonomia per Bolzano avanzata dall'Austria.

Malagodi ha annunciato il voto favorevole dei liberali, dichiarando che le parole di Fanfani sulla scuola implicano la accettazione dello stralcio dei finanziamenti alla scuola privata. Quindi, Bonfantini (indipendente sinistra): astenuto; Roberti (msi): opposizione al governo e voto favorevole alla mozione di sfiducia; Lucifero (monarchico indip.): identica opposizione; Covelli (pdium): astenuto; Cantalupo (monarchico indip.): astenuto.

Comunisti, socialdemocratici e repubblicani non hanno fatto dichiarazioni di voto, ma, cominciato l'appello nominale, si sono dichiarati a favore della mozione, i primi, contrari i secondi.

Gui, per la dc, ha riconfermato la fiducia nel governo e il voto contrario del suo gruppo alla mozione socialista.

Alle 21,45, infine, il presidente della Camera ha dato inizio alla votazione per appello nominale. Il pubblico ancora gremiva le tribune, mentre l'aula veniva illuminata dai fasci di luce delle macchine televisive per la ripresa diretta.

Fausto De Luca

Fermi da mezzanotte i treni
I ferrovieri scioperano per 24 ore

Fallito un tentativo di conciliazione - Perplessità sul funzionamento del servizio d'emergenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 luglio.

Allo scoccare della mezzanotte ha avuto inizio in tutta Italia il preannunciato sciopero generale dei ferrovieri statali, ma sin dalle ore 23 i treni destinati a lunghi percorsi si sono arrestati, secondo le istruzioni impartite dai sindacati del settore, nelle principali stazioni di transito o non hanno lasciato le stazioni di partenza per evitare ai viaggiatori inutili disagi.

Tutto il personale addetto a questi convogli, dai macchinisti ai controllori, hanno abbandonato il lavoro in massa dopo aver svolto i necessari adempimenti per la sicurezza degli impianti e del materiale rotabile.

Alle 24, nel giro di pochi minuti, migliaia di ferrovieri impiegati sui treni, nelle stazioni, nei depositi, nelle centrali e negli impianti elettrici hanno aderito allo sciopero paralizzando il funzionamento della complessa macchina ferroviaria. I cantonieri addetti ai passaggi a livello hanno abbandonato il loro posto lasciando le sbarre aperte dopo avere inviato il prescritto fonogramma di disabilitazione alle due stazioni limitrofe.

Anche se l'astensione dal lavoro dei ferrovieri era da tutti considerata irrevocabile già da due giorni, dato il rigido atteggiamento assunto dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e dalle organizzazioni sindacali di categoria, il disagio per la popolazione è stato ugualmente notevolissimo: parecchie decine di migliaia di viaggiatori sono rimasti bloccati questa notte nelle stazioni di transito e hanno dovuto rinunciare alla partenza programmata in precedenza; così pure si è accumulato in poco tempo un enorme quantitativo di posta e merci anche deteriorabili.

Solo domani si potrà dire qualcosa sul funzionamento del «piano di emergenza» predisposto dalla direzione delle Ferrovie dello Stato, ma sin da questa sera i dirigenti ferroviari non nascondevano le loro perplessità di fronte alla prevedibile, quasi totale astensione dal lavoro; infatti la struttura delle Ferrovie è tale da rendere estremamente difficile e forse pericolosa la circolazione anche di pochi treni. Invece si è cercata la riuscita del «piano» per quanto riguarda l'organizzazione di servizi automobilistici supplementari con l'ausilio delle compagnie concessionarie e delle autorità militari.

Allo sciopero si è giunti dopo il fallimento di un nuovo tentativo di conciliazione esperito in serata dal sottosegretario ai Trasporti, on. Angelini. In una riunione svoltasi a Montecitorio con l'intervento di alcuni parlamentari della Cisl, fra cui il segretario generale on. Storti, non è stato possibile neppure iniziare una concreta discussione: alla richiesta della Cisl di precisare per iscritto le proposte dell'Amministrazione per ottenere la revoca dell'astensione dal lavoro, l'on. Angelini si è limitato a dare qualche affidamento verbale, che non è stato accettato dai parlamentari sindacalisti. Nuovi tentativi saranno effettuati nei prossimi giorni, ma i sindacati preannunciano fin d'ora l'intensificazione dell'azione nel caso le loro richieste non venissero accolte.

r. s.

CRONACA CITTADINA

Dopo dodici anni di polemiche

Periti e geometri ammessi alle Facoltà scientifiche

Ogni anno a Torino si diplomano 500 periti e 250 geometri, di questi soltanto il 10%, si calcola, chiederà di entrare all'Università - Il rettore del Politecnico: «Occorrono fondi e insegnanti»

A distanza di un secolo dalla legge Casati, che diede ordinamento legale agli studi tecnici, il Parlamento ha approvato la legge che apre a questi studi prospettive consone ai tempi nuovi, nello spirito di giustizia tante volte invocato dagli interessati.

Ai geometri e ai periti è consentito l'accesso ad alcune fra le più importanti facoltà universitarie, sia pure con qualche limitazione per il primo quadriennio: il numero sarà fissato dal Ministero, sentito il parere dei Consigli di facoltà, e sarà necessario un esame di ammissione.

Finora geometri e periti potevano iscriversi alla facoltà di scienze economiche e statistiche. Non appena sarà noto il regolamento della nuova legge, potranno aspirare a laurearsi anche in agraria, matematica fisica e scienze naturali, ingegneria, lingue e letterature straniere. Ai ragionieri restano aperte la facoltà di economia, scienze statistiche e demografiche, lingue straniere.

Ogni anno a Torino si diplomano 500 periti, 250 geometri, 800 ragionieri. Si calcola che finora abbiano chiesto ogni anno l'iscrizione alla facoltà di economia il 15 per cento dei geometri e il 50 per cento dei ragionieri e che siano giunti alla laurea rispettivamente l'1 e il 20 per cento. Adesso, con le nuove strade aperte, quanti proseguiranno gli studi? E' soddisfacente la legge?

Cominciamo dai periti industriali. Il preside dell'istituto Avogadro, prof. Barra Caracciolo, sottolineando la sua soddisfazione per una legge «che sancisce un'aspirazione antica e giusta» ci ha dichiarato: «*Di fronte alle crescenti esigenze del settore tecnico la via degli studi classici all'università non poteva restare isolata. Nei nostri istituti studiano giovani che per la maggior parte hanno necessità di diplomarsi presto per lavorare; tra essi molti sono dotati e in grado di affrontare studi superiori: è giusto che se ne riconosca la possibilità, anche se in pratica non molti potranno attuarla. Facendo eccezione per il primo anno, a cui si vedranno concorrere anche i diplomati dei corsi precedenti, penso che non più del 10 per cento dei nostri diplomati, cioè una cinquantina all'anno, si iscriveranno all'università. Soprattutto a ingegneria e a fisica*».

La maggiore preoccupazione del preside è questa: che, vista la legge, s'inseriscano negli istituti industriali troppi giovani nell'illusione forse di percorrere una via più agevole: «*E' un'illusione errata: gli studi tecnici sono difficili e per di più onerosi: 40 ore settimanali. La parte teorica dei programmi è equivalente a quella delle scuole di pari grado, in più ci sono le officine*».

Il prof. Perone, presidente del Collegio periti ci ha espresso alcune riserve sulla legge: «*Ci preoccupa la limitazione del numero, che alla fine resterà affidato all'arbitrio dei presidi di facoltà, e anche l'esame di cui non si precisa se attitudinale o di cultura generale. Nel complesso però la legge rappresenta un notevole passo avanti; soprattutto se dopo il primo quadriennio di applicazione se saranno eliminate le incongruenze*».

Quanto alla preparazione scientifica con cui i giovani periti affronteranno gli studi universitari, il prof. Perone ha detto: «*Penso che possano fare un'ottima riuscita. Ci verranno naturalmente delle borse di studio. I nostri giovani appartengono per la maggioranza a famiglie modeste e io calcolo che una famiglia che manda il figlio all'università debba rinunciare almeno a un milione all'anno tra minori introiti e maggiori spese*».

Per le nuove vie aperte all'avvenire dei geometri, abbiamo interpellato il prof. Sari, vicepreside del Sommeiller: «*Se fino ad oggi una percentuale non superiore annualmente al 10 per cento dei nostri diplomati geometri ha chiesto l'iscrizione alla facoltà di economia, io penso che non più di un altro 10 per cento si indirizzerà ora verso le facoltà scientifiche, in particolare al Politecnico e ad agraria. Mi chiedo però: perché l'esame di ammissione? Forse che non si ha fiducia nei professori universitari che pure hanno presieduto le commissioni per l'abilitazione e concesso il diploma con tanta oculata severità? L'esame, a mio parere, potrebbe essere a danno dei migliori e meno abbienti. Chi ha più mezzi troverà sempre il modo di entrare in un'università lontana da Torino, con pochi studenti e il desiderio di aumentarli*».

La nuova legge non agevola molto i ragionieri. «*D'altra parte* — ci diceva il prof. Lucchetti, presidente del Collegio — *a chi ha scelto per propensione naturale questo tipo di studi non interessava l'ammissione al Politecnico né ad altre facoltà scientifiche, tranne forse a matematica. Mentre a un ragioniere gioverà sempre una laurea in lingue, scienze economiche o statistiche*». Ha proseguito: «*Giudicheremo la serietà della legge dalla sua applicazione: se il numero dei tecnici ammessi all'università sarà troppo ristretto, non avrà conseguenze pratiche. L'importante, a mio parere, è il principio che con la legge si è voluto affermare: eliminando l'errato concetto secondo il quale soltanto lo studente di liceo è in grado di affrontare gli studi universitari, pur non avendo preparazione specifica per le materie tecniche*».

Il rettore del Politecnico prof. Capetti, è stato molto riservato: «*Ormai la legge c'è ed è inutile discuterla. Attendiamo di conoscere il suo regolamento, se ci sarà, in che cosa consista l'esame, quale sarà l'ampiezza dei nostri nuovi compiti. Bisognerà far presto: le iscrizioni si aprono il 1° agosto e si chiudono il 5 novembre. Se il numero dei diplomati tecnici che chiederanno l'ammissione al Politecnico sarà consistente, attendiamo che si adempia l'impegno del ministro, cioè la promessa di nuovi fondi e l'ampliamento dell'organico degli insegnanti, già da tempo richiesto*».

La risposta di "Italia 61,,

Un comunicato dell'ufficio stampa confuta le affermazioni dell'agenzia Italia, definendole «false e tendenziose» - Dal giorno dell'apertura: un milione e mezzo di visitatori, un altro milione di biglietti venduti alle grandi industrie - La statistica dei forestieri secondo l'Ente Turismo - I «favolosi stipendi», una fantasia

L'ufficio stampa di «Italia 61» ha risposto con un lungo comunicato alle aspre critiche dell'agenzia giornalistica «Italia» di cui abbiamo parlato ieri, definendole «false e tendenziose». Il comunicato fa il punto sulla situazione ed espone interessanti cifre. Innanzi tutto precisa il numero dei biglietti venduti a tutto il 10 luglio: 310.422 normali, 289.527 per comitive [illegible] ridotti Enal, 264.335 per i popolari e per le Forze Armate, [illegible] per gli alunni delle scuole, una parte dei quali gratuiti: i biglietti omaggio non hanno raggiunto i 50 mila.

«*In questo modo* — precisa "Italia 61" — *si ha un totale di* [illegible] *visitatori, i quali non danno tuttavia il totale dei biglietti venduti in quanto sono da aggiungere quelli collocati in grossi quantitativi e per il totale di circa un milione, tramite le categorie produttive dell'industria: questi biglietti dovranno essere utilizzati dai lavoratori e dai loro familiari entro il mese di agosto. Dai primi di maggio al 10 luglio, cioè in* [illegible] *giorni, sono stati quindi venduti circa due milioni e mezzo di biglietti*».

Il comunicato contesta poi l'affermazione dell'agenzia secondo la quale l'afflusso dei turisti italiani e stranieri a Torino non avrebbe superato nei mesi di maggio e giugno le cifre degli anni scorsi. Per confutarla si riporta una statistica dell'Ente provinciale per il turismo dalla quale risulta che negli alberghi torinesi i turisti italiani furono, nel maggio 1960, 41.082 con 108.064 presenze e nel maggio 1961, 77.346 con 184.294 presenze. I dati relativi agli stranieri sono: maggio dell'anno scorso 10.630 con 26.182 presenze, maggio di quest'anno 16.872 con 41.635 presenze. In totale il movimento in più nel mese di maggio 1961 rispetto al maggio precedente è stato di [illegible] presenze.

«*Ma questi* — continua "Italia 61" — *sono soltanto i turisti che hanno alloggiato in un albergo o nei villaggi residenziali; molti altri si sono fermati in città soltanto un giorno o hanno preso alloggio presso parenti. Sempre secondo i calcoli dell'Ente provinciale per il turismo, le persone di passaggio furono, nel maggio 1960, 338 mila e nel maggio 1961, un milione e 800.000. Il totale di maggio, superando il numero dei visitatori di "Italia 61", dimostra anche lo straordinario successo di parecchie manifestazioni collaterali, quali la Mostra dei Fiori e poi i raduni d'Arma, i Caroselli, le manifestazioni sportive, le regate storiche, i fuochi d'artificio, le luminarie, gli spettacoli teatrali*».

A proposito dei licenziamenti di personale, il comunicato afferma che si tratta di una «gonfiatura» e sottolinea la necessità per una buona amministrazione di effettuare ridimensionamenti a tempo opportuno, sviluppando un settore e riducendone un altro; e aggiunge: «*Questo particolare sta semmai soltanto a confermare quell'impegno di buona amministrazione che viene talora esaltato in astratto proprio da coloro che poi ne criticano la pratica applicazione*».

L'ufficio stampa conclude affermando che i «favolosi stipendi» a cui accenna pure l'agenzia esistono soltanto nella fantasia e che i fondi destinati alla propaganda sono stanziati ed impegnati anche se non interamente spesi: «*non sarebbe perdonabile* — conclude il comunicato — *che si attendesse a stanziare il denaro per la propaganda e celebrazioni chiuse o nell'imminenza della chiusura*».

Tragica scena alla Madonna di Campagna fra la gente ignara

Giovane madre fugge dall'ospedale con il figlio morto tra le braccia

Tre ore prima il piccolo, di due anni, stava bene - Ucciso nel sonno da insufficienza cardiaca L'estremo intervento all'Astanteria Martini - La donna, temendo l'autopsia, ha strappato il bimbo dalle mani dei medici ed è scappata - Una corsa di tre chilometri per la città

Giuseppe Minniti, il bimbo morto. La sventurata madre sconvolta dal dolore

Una giovane madre è fuggita ieri dall'ospedale, tra le braccia aveva il suo bimbo morto, è corsa a casa: tre chilometri tra la folla e il traffico, con il vento che soffiava forte, e lei sempre piangendo e chiamando per nome il figlio che stringeva al petto. Era un bambino di due anni che tre ore prima correva e giocava in casa: poi nel sonno era stato fulminato dal male.

Il bimbo si chiamava Giuseppe Minniti. Il padre, Domenico, ha 28 anni, la madre, Giuseppina, ne ha 28. I genitori hanno un altro figlio, Consolino, di 6 anni. Sono di Reggio Calabria, hanno vissuto quattro anni a Chivasso, venuti a Torino hanno abitato in via del Ridotto 20 e da aprile sono nell'alloggio del quinto piano di via Orvieto 18, dietro le Ferriere. Il marito è ebanista. E' una famiglia gentile e che gode di molta simpatia nella zona. L'alloggio mostra un grande ordine e i figli, come sono vestiti e come si presentano, hanno sempre rivelato l'esemplare cura e amore della mamma. Da due settimane è ospite dei Minniti il fratello della madre, Demetrio Barreca di 20 anni, geometra.

Ieri dopo pranzo il padre è al lavoro, in casa sono la madre con il fratello e i due figli. La donna è preoccupata per Giuseppe. Il bimbo ha da poco superato la bronchite, sembra completamente rimesso, infatti gioca con il fratello, ride, è vivacissimo. Ma la madre gli ha toccato la fronte calda: sarà qualche linea di febbre, però basta per allarmare la donna, che subito telefona alla dottoressa che già aveva avuto in cura il bimbo. La dottoressa arriva alle 14. Una visita attenta: sì, c'è un po' di febbre, ma nulla di allarmante. Ordina un farmaco e consiglia di mettere il piccolo a dormire. «Passerò a trovarli ancora», dice la dottoressa a Giuseppe.

Poco dopo il bimbo è nel letto dei genitori, e in cucina tutti si muovono piano per non disturbarlo. Ogni tanto la mamma apre la porta e ascolta il respiro del figlio. Più tardi essa scende per andare alla farmacia di via Stradella e raccomanda al fratello: «Stai attento tu a Giuseppe». Alle 16.30 Demetrio va ad ascoltare alla porta della camera da letto: non sente respirare il bimbo. La stanza è nella penombra e il giovane si avvicina al nipotino, sente un debole rantolo. Si spaventa. Spalanca le persiane e vede il bimbo pallido e con le braccia allargate in mezzo al grande letto. Lo solleva: il capo e gli arti ciondolano come se non vi fosse più vita. Lo scuote e grida il suo nome.

Ora il giovane corre col bimbo tra le braccia fuori dell'alloggio, scende a tre a tre i gradini finché si ferma di colpo davanti alla sorella che sta salendo. La madre lo guarda come se non capisse e non vedesse il figlio inanimato e pallidissimo. Poi un urlo. Si aprono le porte sui pianerottoli e gli inquilini vedono la donna e l'uomo con il bimbo in braccio precipitarsi per le scale, li sentono gridare: «Aiutateci, il bimbo sta male». Sotto il portone si è Michele Balducci, che abita in via Bologna 17, ha una «1100» e carica la sventurata madre con il figlio e il fratello, e li trasporta veloce all'Astanteria Martini.

Il bimbo è morto quando essi giungono all'ospedale, ma la mamma non lo sa o non vuole credere. Seguita dal fratello, va al pronto soccorso. Giuseppe è disteso sul lettino e chini su di lui sono i dottori Zambelli e Alsori. Giuseppina Minniti e il fratello li guardano senza respirare. I medici sanno che è inutile, ma non vogliono lasciare nulla d'intentato, e praticano al piccino un'iniezione cardiotonica. Aspettano qualche minuto: il polso è fermo e l'occhio è spento. «Signora...», dicono alla madre. Ma la donna ha già capito. Con un grido altissimo strappa dal lettino il cadavere del figlio, i medici cercano di opporsi, ma il fratello si pone tra loro e la sorella, tiene a bada i primi e dice alla donna: «Scappa, vai via».

E' una scena irreale. Il giovane è sconvolto, la madre grida e bacia il figlio e piange. I medici tentano ancora di togliere il bimbo alla donna, dicono: «Non si può, la legge...», ma esitano come trattenuti dallo strazio di questa mamma. E poi Giuseppina Minniti scappa. Quando ha saputo che il figlio era morto, ha avuto un pensiero solo: l'autopsia, il corpo del suo bambino sarà sottoposto ad autopsia. Ed ora corre per il corridoio dell'ospedale con il figlio stretto al petto, gridando: «E' il mio bambino. Non toccatelo». I medici la inseguono, tentano ancora di convincerla: «Signora, si fermi. Non può portarlo via».

La donna è già in strada e, con il fratello, balza sulla «1100» del Balducci che era rimasto ad aspettare. Mentre l'auto sta per partire, esce l'agente di servizio dell'ospedale, che intima al Balducci: «Se lei si muove, la dichiaro in arresto». Il guidatore scende. C'è confusione. Nessuno si accorge che la donna ha aperto la portiera ed è sgattaiolata fuori seguita dal fratello.

E' cominciata così — alle 17.10 — la straziante corsa attraverso la città. In via Cigna e via Cecchi, alla stazione Dora e sul cavalcavia, in via Chiesa della Salute. La donna col bambino morto stretto al petto, il fratello vicino a lei come per proteggerla. Piangevano tutti e due. Ogni tanto la madre si fermava e chiamava il figlio con un sussurro e con un grido, lo baciava, lo scrollava e implorava il fratello: «Aiutami tu, dimmi che non è morto». La gente passava, vedeva, non capiva. Qualcuno si è avvicinato, qualche automobilista si è fermato per vedere se occorreva aiuto, ma subito la donna ha ripreso a correre, gridando: «Il bambino è mio. Lo voglio io».

All'ospedale si è saputo dal Balducci l'indirizzo della donna. E' stato informato il commissariato di Madonna di Campagna. Un agente è partito per via Orvieto 18. Quando è arrivato, il bimbo era già composto sul letto dei genitori, il padre era appena rincasato e piangeva abbracciato alla moglie. E' stato stabilito che Giuseppe è morto per insufficienza cardiaca acuta ed edema polmonare. Il chiaro referto esclude la necessità dell'esame necroscopico.

Intensificata la vigilanza alle ferrovie e alle centrali

Questura e Carabinieri hanno ricevuto l'ordine dal Ministero dell'Interno di rinforzare i servizi di vigilanza lungo le ferrovie statali e le centrali idroelettriche e termiche nell'ambito della nostra provincia. La sorveglianza è stata particolarmente intensificata lungo la Torino-Modane e nelle centrali della Valle di Susa, di Moncalieri, di Chivasso e di Cimena.

La sconcertante vicenda avvenuta a Porta Palazzo

L'Interpol cerca in Germania la donna che abbandonò il suo bimbo al mercato

Quindici giorni fa la madre mise tra le braccia di una passante il figlio di quattro mesi, disse: «Torno subito» e scomparve - Una telefonata informa la Questura che la fuggiasca fa la domestica a Monaco di Baviera

L'Interpol cerca in Germania la donna che 15 giorni fa, a Porta Palazzo, mise il figlioletto tra le braccia di una donna, poi scomparve. Molti ricorderanno il patetico episodio.

Alle 8,30 del giorno di San Pietro la signora Lucia Ciconte va al mercato per la spesa e ha con sé l'ultimo dei sei figli, Romoletta di tre anni. Le si avvicina una sconosciuta — una donna di circa 30 anni, [illegible], con un abito a fiori — che le dice: «Per cortesia, mi tenga un momento il bimbo: devo fare una telefonata. Torno subito». Prima che possa rispondere, la Ciconte si trova un bimbo di tre o quattro mesi fra le braccia e vede la sconosciuta allontanarsi quasi di corsa tra la folla e le ceste del mercato del pesce e scomparire. L'attende quattro ore, poi rincasa col piccolo. Per quindici giorni ritorna a Porta Palazzo, aspetta tutte le mattine con il bimbo in braccio, sperando d'incontrare la sconosciuta, ma questa non si fa viva. Allora la Ciconte si rivolge al commissariato Moncenisio e il piccolo è affidato ad una famiglia di via Carlo Alberto.

Ieri mattina una telefonata è giunta da Monaco di Baviera alla polizia torinese. Era di un italiano che lavora in quella città. Ha detto: «Ho letto la notizia del bimbo abbandonato a Porta Palazzo e ho visto la sua fotografia su "La Stampa". Il bimbo si chiama Lino ed è nato il marzo scorso. Io conosco sua madre: fa la cameriera qui a Monaco e dice che sono il padre del piccino. Questa donna non è mia moglie e io non voglio entrare in questa storia». Ha riagganciato, ma all'inizio della telefonata aveva dato le proprie generalità, perciò la polizia ha potuto accertare che alla Questura torinese vi era una pratica che lo riguardava.

Egli è un operaio calabrese venuto a Torino lo scorso anno lasciando al paese la moglie e cinque figli. Nella nostra città aveva conosciuto una giovane compaesana ed aveva vissuto con lei. Poi la moglie era venuta a Torino per cercare il marito; lo aveva trovato, aveva saputo della relazione e le cose si erano messe molto male per l'uomo. Così egli era scappato in Germania, abbandonando tutto e tutti. La moglie aveva sporto denuncia e subito dopo era partita per la Germania per cercarlo. Non lo ha ancora trovato: non si sa dove essa sia, né come possa vivere senza mezzi in un Paese dove non ha conoscenze e del quale non sa la lingua.

Anche la giovane compaesana non si era rassegnata alla fuga dell'uomo: ritenendo che Lino, nato quattro mesi prima, fosse di intralcio alla relazione con il compaesano, il 29 giugno aveva abbandonato il bimbo tra le braccia di una sconosciuta a Porta Palazzo, poi era partita anch'essa per la Germania. Ha trovato l'uomo, ma egli nella sua telefonata alla polizia torinese non ha detto se la loro relazione continua o se è stata troncata. Ha soltanto detto che non era sicuro di essere il padre di Lino ed ha aggiunto di non voler essere immischiato in questa storia.

La Questura ha trasmesso immediatamente i dati all'Interpol, che ha incaricato un agente, in Germania di rintracciare l'uomo e la madre del bimbo.

Cominciato alla mezzanotte lo sciopero dei ferrovieri

Ha avuto inizio a mezzanotte lo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in appoggio a una serie di richieste sulle quali sono in corso discussioni da circa un anno. Dalla fermata, la terza in pochi mesi, sono esclusi gli assuntori e i lavoratori degli appalti. Ieri abbiamo indicato i treni e gli autoservizi d'emergenza organizzati nell'ambito del compartimento ferroviario. Ripetiamo l'orario dei convogli che la direzione prevede di organizzare:

Linea Modane-Torino-Genova — Modane p. 5.40-Torino P.N. arr. 7.40, part. 8.07-Genova B. a. 10.51; Genova B. 18.10-Torino P.N. arr 21.16; part. 21.58. Modane a. 0.01.

Torino-Milano — Torino p. 8.45, Milano C. a. 11; Torino P.N. p. 15.25-Milano C. a. 18; Milano C. p. 7.43-Torino P.N. a. 10; Milano C. 17.40-Torino P.N. 20.06.

Secondo la possibilità il Compartimento cercherà di far funzionare anche questi treni:

Modane-Torino-Genova — Modane 17.07-Torino P.N arr 19.04; part. 20.30-Genova B. a. 23.40; Genova B. 5.12-Torino P.N. 8.25; Torino P.N. 10.56-Modane 13.08.

Torino-Milano — Torino P.N 6.25, Milano C. 8.44; Milano C. 14.25, Torino P.N. 16.47.

Torino-Fossano-Savona — Torino P.N. 6.30, Savona 9.26; Torino P.N. 20.45, Savona 23.40; Savona 6.30, Torino P.N. 9.10; Savona 19.12, Torino P.N. 22.06

Le autolinee del Comune non aumentano le tariffe

Esclusi i rincari anche sulla Torino-Rivoli e la Ciriè-Lanzo

La Satti, la Torino-Rivoli e la Canavesana non aumenteranno le attuali tariffe di viaggio. L'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana ci ha dichiarato ieri che il Comune non intende valersi della facoltà concessa dal Ministero per le tre aziende di trasporti interurbani che sono sotto il suo controllo. La Satti, che recentemente ha acquistato la ferrovia del Canavese, appartiene totalmente al Comune di Torino mentre la Torino-Rivoli è gestita da un consorzio fra enti pubblici (città di Torino e Rivoli e Provincia), ma la maggioranza delle azioni è dell'amministrazione civica.

«*Non c'è il motivo di aumentare le tariffe* — ci ha detto l'ing. Porcellana — *perché tanto la Satti quanto la Torino-Rivoli non hanno difficoltà di bilancio e forniscono un servizio efficiente, mantenendo sempre moderno il materiale. I prezzi sono già più alti di quelli dei treni e dobbiamo mantenerli al livello attuale anche perché la funzione delle aziende municipalizzate o comunque controllate da enti pubblici è di calmierare il mercato, di offrire un termine di paragone. I nostri bilanci in pareggio dimostrano che, senza gravare sul contribuente, si può dare il servizio ai prezzi attuali*».

Un unico settore è in passivo: la Canavesana, ma anche qui è escluso ogni aumento. La Satti si è accollata la pesante eredità della decrepita ferrovia che presto si comincerà ad ammodernare; nell'intervallo, per alleviare i disagi della zona, è stato necessario affiancare al servizio ferroviario i pullman e si ha quindi — provvisoriamente — la duplice spesa della ferrovia e dell'autolinea. Quest'ultima ha già, in certi casi, tariffe più alte di quelle delle altre linee Satti per adeguarsi a quelle vigenti sul treno. E non è neppur pensabile di aumentare i prezzi della tranvia, trattandosi di un servizio ormai abbandonato dalla massima parte dei viaggiatori e svolto ancora con un materiale rotabile antiquato e con tempi di percorrenza che ricordano le diligenze. Soltanto dopo l'ammodernamento si potrà valutare se la linea del Canavese è realmente passiva.

La Ciriè-Lanzo è privata ma, dopo gli aumenti entrati in vigore alcuni mesi fa e le vibrate proteste delle popolazioni, un ulteriore aggravio sembra, almeno per il momento, da escludere. Le autolinee private invece chiederanno, nella maggioranza, l'adeguamento tariffario. Prima di prendere una decisione ufficiale però attendono di conoscere con esattezza i particolari del provvedimento ministeriale e le modalità da seguire.

Colonie Artigiane. — I figli degli artigiani con età dai 6 ai 12 anni potranno essere ospiti della colonia salsoiodica di Salice Terme dal 2 al 23 agosto. Le domande vanno indirizzate in v. Cernaia 30.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,6
MINIMA + 15,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +21,4; press. 723,2; umidità 43%. Cielo quasi sereno, con vento da ovest. **Previsioni:** annuvolamenti e temporali locali, venti moderati. Temp. stazionaria. **Temp. a Caselle:** max +27,4; min. +15,4; media +20,9.

Bufera di vento sulla città

Raffiche a 40 chilometri all'ora - Al Valentino un albero schiantato abbatte un dehors e schiaccia una moto - A Italia 61 scoperchiato un deposito per le auto

Schiantato dalla raffica di vento il grosso platano si è abbattuto sulla motocicletta

Un gagliardo vento da ovest ha soffiato ieri per tutto il giorno sulla città, ingolfandosi nelle strade, sollevando nuvole di polvere e mulinelli di foglie. Le raffiche hanno raggiunto la velocità di 40 chilometri all'ora. Una giornata che ha fatto pensare a marzo, con la temperatura primaverile e con tutte le conseguenze moleste e irritanti del vento; gli organismi infiacchiti dalla calura dei giorni scorsi ne hanno avvertito di più: improvvisi mali di gola, di testa, stanchezza e nervosismo.

Il vento ha prodotto anche danni a insegne, teloni pubblicitari, alberi lungo i viali. La prima chiamata ai vigili del fuoco è giunta alle 14: uno striscione in corso Giulio Cesare si era staccato, era finito sui fili del tram, ostacolava il percorso delle vetture e faceva temere un corto circuito. I pompieri sono poi accorsi in numerose altre località, per puntellare alberi, tagliare e rimuovere rami spezzati, smontare insegne pericolanti.

Un grosso ramo è caduto sul controviale di corso Vittorio, davanti al numero 14: ha danneggiato il «dehors» del Caffè del Parco, si è abbattuto su una motocicletta in sosta di proprietà del commerciante Mario Pallosena, danneggiandola. Per fortuna nessun ferito. In via Ventimiglia si è rovesciata una tettoia in lamiera di «Italia 61», scoperchiando il sottostante deposito delle auto che serve a proteggere il parcheggio. Sono volate anche numerose tegole. A mezzanotte nuova bufera di vento: imposte sbattute, qualche vetro rotto, ma nessun'altra conseguenza.

Il vento ha anche spezzato parecchi fili elettrici e alcuni dei cavi che alimentano le cabine di distribuzione dell'energia elettrica all'illuminazione pubblica. In molti casi, le interruzioni hanno fatto piombare nell'oscurità qualche casa, in altri hanno provocato corti circuiti che hanno fatto paralizzare le cabine dell'illuminazione pubblica. In conseguenza di ciò, molte strade, in centro come alla periferia, sono rimaste immerse nel buio fino alle prime ore del mattino.

Specchio dei tempi

La frontiera del Brennero: «Quando penso ai miei compagni caduti...» Due lettere polemiche sulla «Gina nazionale» - Ahimè! anche in Inghilterra si paga - Perché ha perso il posto il fresatore di prima categoria

Un lettore ci scrive da Imperia:

«Mi sto chiedendo, e con me molti amici e compagni, se siamo nuovamente in guerra con l'Austria come nel '15; con la differenza che questa volta sono soltanto loro a sparare. Gli atti di sabotaggio a catena che si susseguono sempre più allarmanti, stanno prendendo proporzioni tali, da richiedere non conferenze bilaterali e rigorose misure di polizia, ma provvedimenti più radicali.

«Questo risorgere del nazismo camuffato di nazionalismo sorpassato, potrebbe domani, se tollerato, serbare delle brutte sorprese. Il passato di questa gente l'abbiamo conosciuto, purtroppo. Con questi atti terroristici essi cercano di intimorire la tranquilla e laboriosa vita italiana, allo scopo di ottenere: in un primo tempo la completa autonomia dell'Alto Adige, in un secondo tempo addirittura l'annessione completa di questo territorio. Se il nazismo riuscisse nel suo intento, creerebbe un ottimo precedente per rivendicare territori più a Nord.

«Il confine del Brennero non si tocca: è territorio italiano geograficamente e storicamente. Settecentomila caduti, più di un milione di mutilati, sancirono il ritorno di quelle terre italiane alla patria. Quando penso a quei miei compagni d'armi che vidi cadere per questi legittimi confini, il mio cuore si riempie di tristezza e mi dico: a che cosa sarebbe servito il sacrificio della vostra giovinezza? Lassù, nelle tormentate trincee del Carso, pensavamo ad una vita migliore per i nostri figli e per tutta l'umanità. Siamo invece ritornati alla guerriglia spietata, agli agguati, alle distruzioni, sotto il beneplacito del governo di Vienna. Secondo il mio modesto parere non sarebbe opportuno, come si suol dire, tagliare la testa al toro, facendo uscire dai nostri confini tutti quelli che un giorno optarono per l'Austria? Meglio toglierci dal seno le serpi che ci pungono a tradimento».

Tullio Di Masci
Maresciallo Magg. in pensione

Un lettore ci scrive da Caselle:

«Leggo da oltre trent'anni *La Stampa* e mai è apparso in questo giornale un articolo così velenoso nei confronti di un'attrice come quello in data 11 corrente contro la Gina Lollobrigida, a firma di Nicola Adelfi. Perché questo signore è così indignato con l'attrice per quanto è successo a Mosca? Molti probabilmente non lo saranno neanche i russi e certamente sui loro giornali non si leggeranno parole così gravi nei confronti della Lollo per quel poco che è successo.

«La signora Gina Lollobrigida è una bella e brava attrice e non basta certo l'articolo di Nicola Adelfi per farci cambiare parere. Stupisce però che *La Stampa*, di solito così imparziale, conceda tanto spazio per questi sfoghi».

Rag. Domenico Bertolino

Una lettrice ci scrive da Santena:

«Vada un plauso a Nicola Adelfi per il suo intelligente articolo apparso ieri su "La Stampa" a proposito del "comportamento della Lollobrigida a Mosca". Che la notorietà insuperbisca è noto, ma che un'attrice italiana si comporti così meschinamente, dimostrando di ignorare le più elementari norme d'educazione, ci ridicolizza davanti ai sovietici che già mirano continuamente alla beffa nei nostri confronti.

«Signora Lollobrigida, poiché la Dea Bendata fino ad oggi è stata con lei troppo generosa, ci dimostri almeno in qualche modo che da tanta fortuna avuta, ella ha saputo trarre ottimo profitto».

Luisa Sorero

Una lettrice ci scrive da Bardonecchia:

«Mi riferisco all'articolo apparso su *La Stampa* dell'11 luglio scorso, dal titolo "Una famiglia inglese narra le sue disavventure a Rimini" (pagina 9) e precisamente al punto in cui è detto: "...*i turisti stranieri in Inghilterra, soprattutto nei casi di emergenza, sono curati gratuitamente*..." per smentire tale affermazione.

«Mia sorella, che si trovava in Inghilterra nell'estate del 1953, colpita da un attacco di appendicite acuta e ricoverata nell'ospedale di Margate (Kent) come caso d'urgenza, fu obbligata a pagare *tutto*, sia per la degenza sia per l'intervento chirurgico (chirurgo, anestesista, assistente, medicazioni, eccetera).

«Faccio presente che nel 1953 vigeva già l'attuale "sistema medico nazionale" e sono pronta a fornire le ricevute rilasciate dall'ospedale e dai medici».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo a te per esporti il mio caso. Sono un fresatore di 1ª categoria ventitreenne; sono sempre stato onesto e stimato da tutti. Giorni or sono la fabbrica dove lavoravo si è trasferita fuori Torino ed io non potendo seguirla perché troppo distante mi sono licenziato, trovando subito una fabbrica che mi avrebbe assunto. Ma siccome sul libretto di lavoro non c'era più spazio per scrivere l'assunzione dovetti rifare il libretto.

«Sono andato all'anagrafe di via Barbaroux (ed ecco il penoso caso) e rivolgendomi all'apposito sportello ho chiesto di rifarmi il libretto. Mi chiesero la carta d'identità, ma essendo scaduta (fatta nel '57 e mai adoperata) mi dissero che non potevano rifarmi il libretto di lavoro se non avevo la carta d'identità nuova. Prima di farmi fare le fotografie e di ottenere la carta d'identità io ho perso il posto. Ed essendo quasi alle ferie, fino a dopo non mi potrò impiegare.

«Ditemi voi: un giovane di 23 anni, padre di un figlio di 19 mesi e con la mamma invalida a carico, cosa dovrebbe fare? Se avesse avuto dell'amore per la Patria ne dovrebbe avere ancora, quando vede che la Patria non lo aiuta, specialmente nel lavoro?».

Segue la firma

Ogni giorno una buona azione

Un ricoverato nel reparto sanatoriale dell'ospedale di Mondovì aveva rivolto a «Specchio dei tempi» un appello a favore di un compagno di sventura: il cinquantenne Luigi Zunino, sordomuto, paralizzato, privo di denti e colpito da un'affezione polmonare. Per potersi nutrire e soprattutto per liberarsi dal mortificante disagio il poveretto avrebbe bisogno — diceva — di un apparecchio acustico e di una dentiera.

Alcuni specialisti si sono commossi per il caso pietoso, mettendosi a disposizione de La Stampa. Il dott. Eraldo Zonis, otorinolaringoiatra presso l'ospedale di Mondovì, ha sottoposto ad un'accurata visita il degente. Le condizioni del suo apparato uditivo non possono più, purtroppo, essere migliorate da un cornetto acustico. Sarà invece possibile applicargli la protesi dentaria. Il presidente provinciale dell'Andi (associazione nazionale dei medici dentisti), dottor Francesco Manfredi, ci ha comunicato che un odontoiatra di Mondovì è disposto a sottoporre lo Zunino alle cure preparatorie e a procurargli anche la protesi. Anche un odontotecnico di Cuneo si è offerto di fornire l'apparecchio.

Per lo Zunino ci sono pervenute anche alcune somme:

Romiro, 1.000; due commensali T. B. (Novara), 1.000; N. N., 15.000; N. N., 3.000; N. N., 1.000. Se gli italiani spendono l'equivalente di una cattedrale per una squadra di calcio si rivolgono a «Specchio dei tempi» per un cornetto acustico L. 1000; Viviana e Fabia 2000; Vanna - Asti 500; Adriana e Ugo.

Totale L. 25.000.

La moglie ha partorito tre figli

G. D., 1000; Comitato di Beneficenza S. Omobono, 20.000; N. N., 3000.

Totale L. 24.000.

Morente un operaio per il tetano che fu ritenuto febbre reumatica

Il 20 maggio era rimasto vittima d'un infortunio al piede e gli praticarono l'antitetanica - Quando insorse la febbre, venne curato per una forma di reumatismo acuto - Aperta una inchiesta

Il 20 maggio scorso l'operaio Pierino Savella di 49 anni, domiciliato in strada Bellardo 4, rimaneva vittima di un incidente mentre lavorava nello stabilimento «Galter» di via Monterosa [illegible]: uno stampo di considerevole peso gli cadeva sul piede sinistro causandogli un'ampia ferita e lo schiacciamento di un dito. La direzione della ditta provvedeva immediatamente a far accompagnare in macchina l'infortunato in un ambulatorio: qui il sanitario di turno lo medicava e gli praticava un'iniezione antitetanica.

Il Savella, nelle settimane seguenti, restava a casa in mutua. Ma benché il piede accennasse ad un miglioramento, le condizioni generali andavano peggiorando: l'operaio lamentava dolori in tutto il corpo e in modo particolare alla schiena, tanto da dover restare praticamente immobilizzato. Verso la fine di giugno i dolori aumentavano e insorgeva la febbre, spesso violenta. Il Savella veniva visitato e dichiarato affetto da una forma reumatica acuta. Il paziente seguiva una cura contro i reumatismi che però si rivelava del tutto inefficace. I dolori persistevano e la febbre anche, con l'aggiunta di continue fitte al capo e senso di vertigine.

L'altro ieri pomeriggio l'operaio s'aggravava ulteriormente: le sofferenze erano diventate insopportabili. Ad un certo momento non riusciva più ad aprire le mascelle e perdeva conoscenza. I familiari — la moglie e il figlio Carlo di 20 anni (l'altro figlio ventiduenne è attualmente militare, per il servizio di leva) — chiamavano un medico. Il medico accorreva e dopo un breve esame emetteva la diagnosi: tetano. Si telefonava alla Croce Rossa e alle 22, a tutta velocità, lo sventurato, ormai in fin di vita, veniva ricoverato alle Molinette. I sanitari dell'ospedale confermavano in pieno la prima diagnosi: infezione tetanica in stadio avanzatissimo.

Nella giornata di ieri le condizioni dell'operaio si sono mantenute estremamente preoccupanti: nonostante le cure, poche apparivano le speranze di salvezza. In mattinata la moglie e il figlio si sono presentati al commissariato Borgo Po esponendo i fatti e chiedendo che sia subito aperta un'inchiesta.

Colpito da un sasso in fronte un operaio sul treno per Ceres

Da una ventina di giorni, e cioè da quando sono terminate le scuole, i treni per le valli di Lanzo sono diventati frequente bersaglio per il lancio di grossi sassi. Finora le conseguenze non erano state gravi, qualche vetro infranto e un po' di spavento tra i viaggiatori, ma ieri sera, alle 18.30, si è verificato l'episodio preoccupante. Un sasso scagliato contro il treno per Ceres ha colpito in fronte un operaio diretto a Pessinetto. L'uomo è rimasto stordito, mentre un fiotto di sangue gli sgorgava dalla ferita.

Alla fermata di via Borgaro egli è stato medicato e fasciato. Non si è tuttavia potuto conoscere la gravità della ferita perché l'operaio ha voluto proseguire con lo stesso convoglio. Il successivo, infatti, sarebbe passato dopo circa tre ore. Per la stessa ragione non è stato possibile conoscere il nome dell'infortunato.

Il treno, a causa dell'incidente, è rimasto fermo per circa un quarto d'ora e nel frattempo, al passaggio a livello chiuso, si sono incolonnati numerosi veicoli.

Cattolici eminenti

Fino a qualche decennio fa la storiografia laica non considerava la Chiesa che in blocco: la struttura, gli uomini, non interessavano. Il nome del Papa del tempo copriva tutto. Separatismo di fatto: scrittori ecclesiastici cui nulla dicevano le vicende interne dello Stato, ma solo gli urti con la Chiesa, e l'Italia si riduceva a tre o quattro dei maggiori artefici del Risorgimento; scrittori laici, incuranti della vita religiosa. E' in atto una reazione che appunta lo sguardo anche su personaggi di secondo piano. Resta però escluso — salvo che per un ben ristretto numero di specialisti — quanto tocca l'ambito teologico: interessano solo gli uomini dell'attività sociale.

L'opposizione cattolica di Spadolini ha raggiunto la quarta edizione, arricchita di nuova densa prefazione, con mutato frontespizio (Pio IX e Vittorio Emanuele che s'incontrano in Paradiso, in luogo di don Albertario ammanettato). *Giolitti e i cattolici* ha avuto una seconda edizione, pur essa accresciuta, che ha suscitato finissime pagine di Mario Vinciguerra, *Il trasformismo clericale sotto Giolitti*: esse danno risalto alle elezioni del novembre 1892, dove Giolitti riuscì a far votare per i suoi candidati gran numero di cattolici che infransero il *non expedit* (e nel collegio del Presidente lo infrangevano da un pezzo). Vinciguerra pone pure in luce il connubio Giolitti-Tittoni, per la mano tesa ai cattolici. E di pagine vive sull'incontro bolognese del re e del cardinale Svampa.

Tocca il periodo intorno al 1900 (gli anni tra il 1878 ed il 1914) il volume, un po' apologetico, di Carlo Bellò, *Geremia Bonomelli*. Il vescovo di Cremona ebbe larghissima cerchia di relazioni: in corrispondenza con la regina Margherita, amico di Stoppani, Lampertico, Fogazzaro, Tancredi Canonica, Piero Giacosa, legato al vescovo Scalabrini, con cui ebbe comune l'attività per gli emigrati. Accostò in momenti difficili padre Semeria e padre Genocchi, Romolo Murri; Gallarati Scotti, mons. Duchesne; fu pure in rapporto con uomini di campi avversi: Zanardelli e Sabatier, Loisy, Augusto Murri.

Neoguelfo e giobertiano nella prima giovinezza, fu poi conciliatorista, attaccato dagl'intransigenti e così dal foglio di don Albertario; molto prudente rosminiano. I tratti più noti sono: gli indirizzi conciliatoristi a Leone XIII del 1885-87; la pastorale «La Chiesa e i tempi nuovi», che ammette, benefica per la religione, la separazione tra Chiesa e Stato, ed è condannata da Roma; il volume *Profili di tre italiani illustri* (tra cui Fogazzaro), bloccato presso l'editore, mentre Pio X, che lo ha letto, osserva: «Un vescovo dovrebbe dire qualcosa di più», pure scusando gli uomini di cui scrive «perché digiuni di teologia». Ultimo ardimento: una lettera del 1910 alla conferenza per l'Unione delle Chiese.

Bruno Malinverni illustra *La scuola sociale cattolica di Bergamo* (1910-32). Conforme ad un desiderio espresso nel 1904 da Pio X, nel 1910 a Bergamo sono creati corsi mensili per sacerdoti e laici, futuri dirigenti dell'Azione Cattolica.

S'insegna ivi che la proprietà è diritto di natura, ma il proprietario deve guardare, oltre il proprio interesse, quello della collettività; si difende l'imposta progressiva, si ammette l'intervento dello Stato nel campo del lavoro, si combattono le dottrine del puro liberismo (mettendole sotto la generica etichetta del liberalismo): tra maestri vecchi e giovani si contrasta sulla legittimità del sindacalismo e dello sciopero, se la questione sociale sia di carità o di giustizia; risuonano i consueti spunti per la piccola proprietà, la piccola industria, il lavoro casalingo della donna. Nel 1920 Benedetto XV eleva la scuola ad istituto cattolico di scienze sociali. Ma col fascismo decade; a molti cattolici il fascismo e le sue dottrine sembrano punto d'approdo. Nella scuola si hanno (in docenti, ma ancor più in allievi sacerdoti) voci di opposizione od almeno di riserva al fascismo: si vorrebbe salva la pluralità dei sindacati. Nel 1932 la Congregazione degli studi pone termine alla vita, ormai stentata, dell'istituto.

Sempre viva la devozione dei seguaci di Don Sturzo. Un volume *Luigi Sturzo, saggi e testimonianze*, raccoglie pagine di Adenauer, di Moro, Scelba, Taviani, Migliori, Tupini, di vari studiosi.

Migliori ricorda le elezioni amministrative di Milano del '20, il contrasto tra i popolari milanesi che non vogliono aderire al blocco nazionale, ed il card. Ferrari. Scelba rievoca dichiarazioni di Sturzo del 1905. «Non abbiamo nessuna ragione di aderire alla monarchia», e scrive che quando, col fascismo, la monarchia si mise in urto con la nazione, «il pensiero di Don Luigi Sturzo fu determinante per molti di noi nella scelta a favore della repubblica». Scrive altresì che l'opposizione di Sturzo all'apertura a sinistra «non contraddiceva la sua posizione più riservata verso il partito socialista italiano» nel 1922; perché questo non era più quello bolscevizzante del 1919-1920, ma aveva ridato autorità ai Turati, ai Treves, ai Matteotti, ostili alla violenza (ma Scelba tace sul partito socialista d'oggi).

Di Angelo Gaiotti è lo studio *Motivi e polemiche dell'ultimo Sturzo*, contro l'eccessivo statalismo, che temeva portasse ad un socialismo di Stato non remoto dal comunismo. Sturzo credeva indissolubile il legame tra iniziativa privata e libertà politica, era avverso all'Eni, irremissibilmente contrario a Nenni. Due affermazioni di Sturzo da non dimenticare: «Dove non c'è controllo del pubblico, non c'è l'anima della democrazia»; «Ho paura che qualsiasi preparazione specifica della gioventù alla vita politica crei o consolidi una nuova carriera», crei «una classe faccendiera, pretenziosa, altera, che leghi tutto l'avvenire dei "politici" a posti pubblici e relative laute prebende e future pensioni». Pratesi nel saggio *Sturzo e il partito dei cattolici* vede la riforma auspicata dal popolarismo in «una *restitutio* di un pluralismo vario di società intermedie» tra il singolo e lo Stato. Taviani afferma che Sturzo ha distinto lo Stato moderno, democratico, da quello liberale, che assorbiva la società nello Stato.

Gabriele De Rosa, che due anni or sono ci aveva dato un *Filippo Meda e l'età liberale*, nel volume *Rufo Ruffo della Scaletta e Luigi Sturzo* offre dati interessanti non solo sul Ruffo, che con altri coetanei patrizi aveva seguito in gioventù movimenti di risveglio religioso sotto la direzione di padre Genocchi, ma sugli anni del dissolvimento del partito popolare, ed anche sull'arresto e la detenzione di De Gasperi.

Questi libri non portano rivelazioni. Inalterati i caratteri noti del movimento cattolico, dopo svanita la possibilità di ritorno all'Italia pre-1860. Rancore od almeno diffidenza che non verranno mai meno verso lo Stato liberale, cui si rimprovera l'assorbimento delle società intermedie (ma ben si sente che queste — comune, sindacato, famiglia — non si vorrebbero poi libere nelle loro scelte, si confida che sarebbe la Chiesa a guidarle). Non nuovo quanto si apprende sui maggiori uomini del partito popolare nell'ora della crisi. Nei più vecchi, atteggiamento sostanzialmente conciliante verso il fascismo; in altri irrigidimento, accettazione dell'esilio, della miseria: vogliono salvare l'anima, ma nulla che ricordi la combattività disperata di «Giustizia e Libertà» e dei comunisti.

Libri peraltro ben utili ad individuare, oltre l'episodio ed il contingente, ciò ch'è stato ed è l'essenza del cattolicesimo politico, quanto partito popolare e democrazia cristiana siano inseriti in una tradizione secolare.

A. C. Jemolo

UNA SILENZIOSA RIVOLUZIONE E' IN CORSO NELLE CAMPAGNE

La piccola proprietà contadina in Francia sembra destinata a sparire entro un decennio

Si attende che il governo conceda una solida pensione ai vecchi agricoltori, purché cedano la terra alle «Società di miglioramento» - Dovrebbero così sparire gradualmente due milioni di poderi minuscoli e non redditizi; sorgeranno al loro posto delle forti organizzazioni di tipo comunitario, gestite con criteri moderni - E' una trasformazione che rappresenta una grande frattura con un passato secolare, ma trova il consenso dei contadini: la fuga dai villaggi, l'avvento delle macchine, la povertà hanno già ridotto l'amore individualistico al proprio pezzetto di terra

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 13 luglio.

Ecco, come, senza quasi che se ne parli, si prepara un fatto rivoluzionario.

I nuovi leaders del sindacalismo agricolo francese chiedono al governo, e praticamente sono sicuri di ottenere — quando, alla fine del mese, saranno cessati gli studi delle apposite commissioni e avrà fine la tregua nelle agitazioni — un aumento sostanzioso che raddoppi o triplichi l'entità della pensione attualmente concessa dalla previdenza sociale ai vecchi agricoltori non più in condizioni di lavorare la terra. L'aumento della pensione sarà però concesso ad una condizione: alla condizione che, a sessantacinque anni, i contadini lascino la loro terra vendendola a una delle tante Sociétés d'aménagement de la culture, che i giovani sindacalisti vanno moltiplicando nel paese. E' la fine della proprietà individuale nella campagna francese.

La maggior parte delle aziende agricole sono minuscole e, da sole, non sono redditizie: i vecchi hanno tutto l'interesse a riscuotere una pensione che assicuri loro un reddito spesso superiore a quello che possono sperare di ricavare dalla terra e a trasmettere ai figli non più un podere senza risorse, ma una partecipazione comunque meno disperata in una più ampia «struttura agricola».

Amareggiati, scoraggiati, spesso ridotti alla solitudine e ancora in preda allo smarrimento della grande avventura dell'acquisto a rate del trattore, i vecchi si rassegnano, tutto sommato, ad una inversione di tendenze che dovrebbe portare la Francia ad un'esperienza inedita in Europa: non più i giovani, ma i vecchi devono lasciare la terra, e con essi deve sparire gradatamente dalle campagne il gusto antico del possesso diretto e personale della terra.

La situazione demografica della campagna francese farà in modo che, una volta iniziato, il tramonto della proprietà individuale sia rapido. I vecchi, sulla terra, sono molti. Nell'insieme della provincia agricola vi sono sessanta coltivatori su cento che hanno più di cinquantacinque anni; in quattro o cinque dipartimenti, coloro che hanno più di cinquantacinque anni coprono l'ottanta per cento della popolazione agricola attiva.

E' facile, dunque, prevedere che, nello spazio di dieci o quindici anni, se gli anziani resisteranno fino alla vecchiaia, spariranno dalla carta economica della Francia almeno un milione e mezzo di proprietà nei quaranta dipartimenti più depressi del paese e un mezzo milione di proprietà nei dipartimenti più ricchi. E le altre, poco alla volta, circondate dalle «strutture rurali» di tipo collettivistico che i giovani sindacalisti hanno già mostrato di saper portare ad un alto grado di efficienza, difficilmente potranno resistere a lungo: rigorosamente coerenti al loro ambizioso disegno di conquista integrale dell'agricoltura, i nuovi leaders, che hanno preso il posto dei vecchi «notabili» nella guida della rivolta contadina, sono già sicuri di ottenere la gestione e il controllo di venticinque mercati nazionali che verranno creati per modernizzare il circuito di distribuzione dei prodotti; e, sabotate come certamente lo saranno nei mercati, anche le grandi proprietà non potranno sopravvivere.

Forze gigantesche sostenute da tutta la vecchia struttura degli intermediari e dei decaduti «notabili» di provincia, cercano di impedire che il meccanismo scatti e, insieme ai comunisti, esaltano e difendono i valori tradizionali della piccola proprietà. Ora, è proprio questo che non ha un senso in Francia. Se il giovane sindacalismo agricolo può forzare le cose in favore di un avvenire di tipo collettivistico, è perché esso riscuote quasi intera la fiducia dei contadini; e ha meritato la fiducia perché ha capito che, mentre tutto il vecchio mondo politico e amministrativo si affidava agli schemi del passato e alla retorica del «piccolo proprietario», decadevano il senso, il gusto, il desiderio stesso della proprietà.

E' un fenomeno quasi generale nelle campagne: nasce da ragioni facilmente intuibili e che si riassumono nel miraggio del salario sicuro in un'officina e nel sempre maggiore disagio che provano i contadini a rimanere isolati, e a volte in miseria, nella campagna. Ma vi sono anche ragioni tutte particolari che spiegano un po' tutto.

In primo luogo, il costo della terra: attraverso tasse di successione e tasse sul reddito fissato sulla base della estensione della terra, ogni podere è stato in pratica riacquistato dal proprietari tre volte nel giro di cent'anni: ogni generazione, in sostanza, acquista di nuovo la proprietà, la cui eredità diventa un peso. In secondo luogo, il gran numero di operai-agricoltori nelle regioni che, capitando industrie, sono anche più evolute e influiscono perciò sulle altre: vi sono, si calcola, non meno di 700 mila operai che lavorano in fabbrica e pensano alla loro terra come ad un'integrazione di ricchezza, non con sentimenti e orgoglio patriarcali di una tradizione che risalisse alla Grande Rivoluzione, quando furono «distribuite» le terre.

Poi c'è la pressione dei giovani, che sono diversi da quelli di una volta, e che incontrano difficoltà enormi, spesso, a costituirsi una famiglia: «La figlia di un proprietario di 35 ettari di terra preferisce sposare un manovale di Saint Nazaire — dice Bernard Lambert, uno dei leaders della "nuova leva" — piuttosto che un contadino»; e i villaggi sono popolati di celibi. I contadini si sposano in media a 35 anni, mentre nelle città ci si sposa in media a [illegible] anni: tutte cose che allentano i legami con la proprietà. Infine c'è il grande fatto del trattore, che è decisivo.

Quando si dice trattore si intende un gran numero di macchine agricole, si intendono concimi moderni dall'uso complesso, nuovi esperimenti nelle coltivazioni: insomma, la modernizzazione. La modernizzazione è stata in Francia velocissima, favorita dalla convinzione del contadino del dopoguerra che la moneta avrebbe subito svalutazioni massicce e continue e che, perciò, anche quando non appariva tecnicamente necessario, conveniva acquistare il trattore a rate (è, questa, tutta una storia curiosa e complicata, ma è un altro discorso). Immaginate un contadino che partiva da uno stato di arretratezza eccezionale costretto, quasi all'improvviso, a fare i suoi calcoli in maniera tutta diversa da quelli semplici che faceva prima: spostare il trattore da un pezzo di terra all'altro, a volte molto distanti tra loro, comporta una spesa di benzina; l'uso di concimi moderni, che debbono essere variamente combinati per colture spesso polivalenti, richiede una conoscenza tecnica e un accurato studio del bilancio preventivo; avere rate gravose da pagare, in anni di crisi, significa trovarsi costretti a tentare ogni via pur di assicurarsi il massimo del reddito possibile.

Tutte queste cose hanno portato i contadini ad unirsi, a lavorare insieme, ad investire insieme, a distribuirsi i compiti (non sempre ma spesso) specializzandosi, vivendo in pratica in un gruppo di cinque, sei, dieci, persino di venti famiglie come in una piccola e primitiva cellula comunitaria, tenuta insieme dalla forza della disperazione (quasi la metà dei trattori non sono stati ancora pagati e appartengono di fatto alle Casse di credito agricolo). A questo punto è apparso che la terra non costituisce più da sola ricchezza; la nuda terra è diventata soltanto un «supporto» della ricchezza; la ricchezza sta invece nella possibilità di usare i mezzi meccanici in società, di valersi in società dell'aiuto di un esperto, di avere un unico meccanico che serva a tutti per riparare i trattori, di poter insieme affrontare il gioco misterioso degli intermediari. Senza tutto ciò, la piccola proprietà non serve più.

I giovani sindacalisti propongono invece qualcosa in cambio: le loro «strutture rurali» e le loro «società di miglioramento delle colture» che dovrebbero servire ad estendere l'area della proprietà in comune e a risolvere, al tempo stesso, il problema principale della crisi agricola, che è quello dei poderi troppo piccoli e troppo frastagliati. Esperimenti concreti sono già stati fatti, numerosi. E' stato un successo.

Tre anni or sono, quando si tenne il primo congresso dei giovani agricoltori, nella sala ove ci si riuniva c'era una grande scritta: «L'individualismo, ecco il nemico». E' così che la Francia si avvia ad una trasformazione radicale.

Michele Tito

GINA LOLLOBRIGIDA TURISTA A MOSCA

L'attrice italiana, a Mosca per il Festival del cinema, sta osservando il tacco della sua scarpa che era rimasto impigliato in una fessura del selciato. La Lollobrigida si dimostra turista interessata ed instancabile (Tel.)

Settantamila negri di origine misteriosa vivono in Australia, continente tutto bianco

Quando, meno di due secoli fa, vi giunsero i primi coloni, nell'immenso spazio vivevano forse trecentomila uomini neri - Nessuno sa dire con certezza donde provengono e quando giunsero - Ora il governo li cura, li mantiene e li protegge isolandoli - Molte cose hanno imparato dai missionari, ma solo nei giovanissimi nascerà il gusto per il lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Alice Springs, luglio.

I negri se ne stavano accovacciati al sole, la schiena appoggiata al muro di casa, allegri e indolenti, un brulicame di mosche intorno agli occhi e sui labbroni. Ci accolsero con simpatia, molto divertiti della nostra visita. Volevamo fare fotografie? Padroni. Ci piaceva visitare le loro case? Entrassimo pure liberamente. Che ce ne sembrava del posto, e quali novità portavamo da Alice Springs, la capitale delle loro vecchie tribù?

Era un villaggio giallastro, cinquanta casipole alte come un uomo in piedi, d'una sola stanza, tutte uguali, posate su una distesa di terra battuta senza un filo d'erba. Alle spalle del villaggio sorgeva una montagna spoglia e bionda, come intagliata nel sughero. C'erano, accanto al villaggio, la chiesa, la scuola, la casa del missionario, padre John Obryen, capo della Missione cattolica di Santa Teresa. Entrammo in una delle loro case: era una stanzuccia senza un mobile, senza un ornamento qualsiasi, senza segno di giaciglio per terra. Ci spiegarono che quella era la casa degli scapoli del villaggio, l'assenza della donna la faceva così disadorna. Ma entrammo in un'altra casipola, e la padrona di casa ci mostrò un lavello e un caminetto, uniche suppellettili della sua abitazione.

La Missione di Santa Teresa occupa un territorio vasto come la provincia di Torino, a centocinquanta chilometri da Alice Springs, nel cuore dell'Australia. Ci si arriva in automobile, seguendo una pista solitaria tra radi eucalyptus e dune sabbiose. Ogni tanto, vedevamo sventolare dai tronchi striscioline di tela rossa, che indicavano il passaggio di qualche mercante di bestiame. D'improvviso, sul ciglio d'un'altura apparve una visione da miraggio: sei cavalli bradi erano affacciati ad osservarci. Fermammo la macchina, puntammo l'obiettivo. I sei cavalli nobilmente ci volsero le schiene, scoccando al piccolo trotto, e disparvero in una nube di polvere rossastra.

E, finalmente, erano apparse le sparute casipole di Santa Teresa Mission, con i loro negri sotto il sole, allegri e fannulloni. Vestivano camiciole a scacchi, calzoni di tela marrone, larghi cappelli di paglia calcati in testa, scalzi i piedi. Chiedemmo qual fosse la loro occupazione. Ci mostrarono le case; le avevano fatte loro, con le loro mani, ci dissero. Ciò era avvenuto cinque anni fa, precisò Jack, il più anziano e il più spiritoso della compagnia: da allora, gli abitanti di Santa Teresa Mission non facevano che riposarsi. Ci pareva forse poco? Per tanti millenni non avevano mai avuto casa, gli aborigeni della tribù degli Aranda e di tutta l'Australia; quella era la prima e lo sforzo di averla messa in piedi meritava il lungo ozio, *the long holiday*, ci disse Jack. «Il missionario ha tanto insistito che abbiamo dovuto accontentarlo».

Fecero le lodi del governo, che li provvedeva di cibo, di bevanda e di missionario. «Inoltre — ci disse Mary, una vecchia che s'era unita al gruppo degli scapoloni — la suora provvede all'educazione dei figli, così noi, adesso, non abbiamo che da provvedere al bucato».

L'aborigeno è l'ulcera nera che tormenta il cuore dell'Australia bianca. Con elaborate alchimie, il Continente seleziona i suoi nuovi abitatori: niente razze equivoche, niente scansafatiche, né teste calde, l'Australia non vuole sorprese. Però è dalla profondità della sua preistoria che si alza l'ombra dell'uomo negro e pigro che le ingombra il passato, le turba il presente e l'avvenire. Cento e più anni fa, il problema negro si poneva in altri termini per l'uomo bianco: gli aborigeni erano, allora, trecentomila, le loro tribù divise da feroci contrasti. Il colonizzatore le aizzava alle vendette, spesso armava i due contendenti; certo non impediva gli eccidi, ma anzi se ne rallegrava.

Una delle pagine più proterve fu l'avvelenamento delle sorgenti. Ci ha detto il professor Frederick Mac Carthy direttore del reparto antropologico del Museo di Sydney: «Nel deserto non c'era acqua abbastanza per tutti. Bisognava scegliere: o gli uomini o le mandrie. Debbo purtroppo ammettere che molte volte i mandriani optavano per il proprio bestiame e si liberavano dei negri avvelenando i pozzi. Ma, per favore, lasciamo stare quest'argomento».

Lasciamolo pure stare, ma quest'acqua amara serpeggia ancora; l'Australia, che si picca d'immacolatezza, non sa come scuotersi di dosso il negro e cerca di teorizzarne l'arrivo fortuito da qualche remota isola, forse dalla Melanesia, o dalla Polinesia. A bordo di fragili canoe il negro avrebbe solcato ventimila anni or sono quei mari, che l'uomo bianco stentò ad attraversare con i suoi velieri alla fine del '700. Certo, l'aborigeno è assai brutto, e dissimile per misura del cranio, per globuli sanguigni, per abitudini da qualsiasi altro esemplare negro in ogni parte nel mondo. La più recente teoria, però, sull'argomento, ha lasciato senza respiro il razzismo puritano. In un libro pubblicato a Londra qualche mese fa si affaccia l'ipotesi che il negro australiano fosse, in origine, un bianco. L'attuale degradazione biologica sarebbe conseguenza dell'isolamento durato molti millenni.

Il governo di Canberra cerca di «integrarli», ma soltanto sul piano culturale e sociale, con le scuole, il Vangelo, il lavoro, la casa. In quanto a matrimoni, è intransigente nel vietare la commistione del sangue, e inoltre non riconosce all'aborigeno i diritti civili e politici. «Li avranno quando saranno autosufficienti», dicono i governanti. Che cosa accade? Gli aborigeni sono stati ancorati al suolo, in alcune grandi riserve nelle quali sono sorti i villaggi, di cui Santa Teresa Mission è un esempio. I villaggi sono affidati in parte a funzionari del governo, in parte a missionari delle varie chiese, cattolici, battisti, metodisti, luterani, anglicani.

La soluzione è così saggia che gli aborigeni, anziché avviarsi all'estinzione naturale, cominciano a godere i benefici della civiltà; non vanno più a caccia e a pesca, non fanno più scaturire il fuoco da due sassi sfregati, come nell'età della pietra. Mangiano le bistecche del governo, indossano le flanelle del governo, abitano le case secondo il desiderio del governo. Così il numero degli aborigeni aumenta: sono, all'incirca, 50 mila di puro sangue, più altri ventimila di sangue frammisto. Senza contare, naturalmente, talune tribù dell'interno, che l'uomo bianco non ha ancora visto né conosciuto.

Ecco che arriva in automobile, avvolto in un nuvolone di polvere, padre John Obryen, di ritorno da Alice Springs, dov'è andato per la spesa. E' un giovane missionario australiano, le palpebre bruciate dal sole, vestito con un blusone viola, il casco nero in testa.

«Sono brava gente, mi creda, e anche intelligenti, spiritosi; solo, non hanno mai applicato la loro intelligenza, nel corso dei millenni, e ora fanno fatica ad abituarsi al lavoro. I costumi coniugali? Beh, da questo lato zoppicano un po'. E' difficile convincerli che una donna sola deve bastare a un uomo solo. La religione? In quanto a religione non abbiamo dovuto sforzarli molto: credevano anch'essi in un Dio solo, e i loro riti hanno qualcosa in comune con i nostri. Per esempio, la Comunione. Trasfondevano il sangue dell'eroe nelle vene del giovinetto. Oh, sì, naturalmente, molti dei loro riti noi li rispettiamo, per esempio i funerali. Il culto dei morti è una parte fondamentale del loro costume: credono che lo spirito degli avi si trasmetta di generazione in generazione. Ai maghi, agli stregoni non credono più. La notte li atterrisce; spesso si risvegliano l'un l'altro, impressionati da qualche rumore insolito, per esempio da un aereo che passa nel cielo. Si raccolgono, in mezzo al villaggio, nel colmo della notte, inquieti, silenziosi, e aspettano tutt'insieme l'alba».

Padre Obryen ci mostrò una torma di ragazzini che usciva dalle aule di scuola proprio in quel momento; correvano a perdifiato, rincorrendosi, ridendo gioiosi davanti all'obiettivo della macchina fotografica. Entrammo nelle loro aule, aprimmo i loro quaderni, leggemmo sulla lavagna i loro esercizi di lingua: «My name is Mary, my village is Santa Teresa Mission»... Si raccoglievano nei bimbi le speranze migliori del missionario.

C'era un vecchio negro, accoccolato sotto le piante del suo giardino. Teneva tra le mani la canna dell'acqua, e annaffiava silenziosamente, nell'ombra, e ogni tanto si passava il fiotto fresco sulla faccia rugosa. «E' fatica lavorare?», gli chiedemmo. Il vecchio negro assentì. «E' fatica, e non c'è gusto», disse. «Non si fa a tempo a guadagnare un po' di *money* e tutta la famiglia ti viene intorno a portartela via».

Gigi Ghirotti

Demolita una villa a Firenze costruita senza il permesso comunale

È il primo caso in Italia di smantellamento totale di un edificio abusivo

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 13 luglio.

(*g.c.*) Il primo esempio di demolizione totale di un edificio costruito abusivamente, cioè senza che il costruttore avesse ricevuto dal comune il relativo permesso, si è avuto a Firenze: si tratta di una villetta portata a termine in via Centostelle. Il comune, sentito il parere della sezione urbanistica del Provveditorato alle Opere pubbliche, che si diceva favorevole alla demolizione dell'edificio provvedeva a inviare al costruttori l'ordinanza relativa. I lavori di demolizione avrebbero dovuto cominciare lunedì prossimo, ma l'impresa, ricevuto il consenso del comune, provvedeva a iniziare in anticipo lo smantellamento della costruzione. I lavori hanno avuto inizio oggi pomeriggio e proseguiranno fino a completa demolizione del fabbricato.

E' questo, ripetiamo, il primo esempio di demolizione totale di un edificio, che in virtù della legge sull'urbanistica del 1943, viene effettuata in Italia. Finora si erano verificati solo casi di demolizione parziale, a Milano, Torino, Venezia, di costruzioni eseguite in difformità ai progetti approvati dalle singole Amministrazioni comunali.

LIBRI RICEVUTI

JACK KEROUAC: *I vagabondi del Dharma* - Mondadori, editore, Milano - L. 1800.

NELO RISI: *Pensieri elementari* - Mondadori, editore, Milano - L. [illegible].

MARIO ROBERTAZZI: *Troppi esami, poca scuola* - Longanesi, editore, Milano - L. [illegible].

SPETTACOLI

I FAMOSI STABILIMENTI RIAPERTI DOPO OLTRE VENT'ANNI

Tirrenia destinata a soppiantare Cinecittà?

Il complesso cinematografico è stato acquistato da Malenotti, Sophia Loren e Carlo Ponti - Quest'ultimo intende girarvi tutti i suoi prossimi film - Ora la «ciociara» sta interpretando «Madame Sans-Gêne» - E' in arrivo la troupe di «Boccaccio '70»

(Dal nostro inviato speciale)
Tirrenia, 13 luglio.

Siamo nei rinnovati stabilimenti cinematografici di Tirrenia dove si stanno girando gli interni di «Madame Sans-Gêne», con protagonista nientemeno che Sophia Loren. Qualche tempo fa il comune di Tirrenia aveva indetto un'asta per la vendita dei vecchi stabilimenti: molti costruttori edili si erano lanciati per tentare l'acquisto, ma una clausola dell'atto di vendita obbligava l'acquirente a riorganizzare il «centro» per ospitare nuovamente la produzione di film. Così, evitando una nuova speculazione edilizia, l'asta fu vinta dalla società «Cosmopolitan», il cui pacchetto azionario è diviso in parti esattamente uguali tra l'avv. Carlo Ponti, il dott. Maleno Malenotti e la signora Sophia Scicolone, in arte Loren.

I teatri di Tirrenia nacquero dalla rivalità fra due gerarchi fascisti: Luigi Freddi, direttore generale per la cinematografia e Giovacchino Forzano, il versatile commediografo personale di Mussolini. Ma la nascita di Cinecittà prima, la guerra poi, e, in seguito, l'occupazione degli anglo-americani, finirono per fermare completamente la già scarsa attività in questi stabilimenti.

Nel dopoguerra, subito dopo l'evacuazione delle truppe militari di colore, che vi si erano accampate, arrivarono gli sfollati e soltanto da due o tre anni era stato possibile rialtare un paio di capannoni per realizzare alcuni shorts pubblicitari. Ora Ponti, che si ripromette di girare qui tutti i suoi prossimi film, sta rapidamente rammodernando tutti gli impianti, quando non li crea ex novo. I nuovi stabilimenti di Tirrenia sono destinati a prendersi la rivincita e soppiantare Cinecittà?

Fra due settimane tutta la équipe di «Madame Sans-Gêne» si trasferirà in Spagna per gli esterni. Sono invece attese a giorni le troupes dei quattro episodi di «Boccaccio '70», che qui gireranno tutti gli interni. In quest'ultimo film, sono impegnati quattro dei nostri migliori registi: Federico Fellini, che sta girando con Anita Ekberg, in uno scenario lillipuziano costruito sulla via Appia Antica, una storia moderna che satireggia i nostri moralisti.

Vittorio De Sica dirigerà invece la Loren su un soggetto scritto e sceneggiato da Cesare Zavattini: si tratta di una vicenda realmente vissuta nell'immediato dopoguerra. Una giovane donna, che in un paesino della Romagna mette se stessa come premio di una lotteria: «La riffa» sarà il titolo di questo episodio.

Due giovani che lavorano presso la stessa amministrazione non possono contrarre legami matrimoniali, pena il licenziamento di uno dei due. Questo problema, molto frequente nella nostra attuale società, ha vivamente interessato Mario Monicelli, che realizzerà «Sposi della domenica» seguendo questo filone. Per il quarto episodio, Luchino Visconti si è ispirato ad una novella di Guy De Maupassant, «Au bord du lit»: una indagine critica dell'amore nella ricca borghesia. Un marito, afflitto dalla noia, tradisce la giovane e bella sposa con una «squillo», e la moglie, scoperto l'inganno, si vendica costringendolo a pagarla con altissime cifre.

Sophia Loren, intanto, preannuncia i suoi prossimi impegni. Terminati i due film di Ponti andrà a Londra, dove, in novembre, reciterà con David Niven nel film «Shocking», una commedia brillante prodotta dalla «Warner Brothers». L'attrice italiana è stata anche richiesta per interpretare un film in America, ma non ha ancora deciso se accettare o meno, infatti ella ritiene non sia più indispensabile, per una attrice europea, andare in America per lavorare in pellicole di qualità. Anzi, tiene a dire che i suoi film futuri avranno un carattere europeo.

Nello stesso tempo fervono le opere a Cinecittà. Roberto Rossellini ha ultimato «Vanina Vanini»; gli operai iniziano a smontare Piazza del Popolo ricostruita fedelmente come era nel 1820, per le riprese dell'ultima scena, durante la quale viene ghigliottinato Laurent Terzieff, il giovane attore francese della «nouvelle vague» rivelatosi in «Les tricheurs». Negli altri teatri di posa, dame del Settecento, personaggi mitologici, vampiri, testimoniano la lavorazione di numerose pellicole a carattere storico-picaresco. L'americano Every Rapp realizza «Poncio Pilato»; il regista Leonviola sta producendo «Ercole, l'uomo più forte del mondo»; ancora il mitico colosso ha ispirato un'altra pellicola, «Ercole al centro della terra».

Carmine Gallone e Indro Montanelli dirigono rispettivamente: «Don Camillo Monsignore» e «I sogni muoiono all'alba». In settembre, attesissima, arriverà la troupe di «Cleopatra» interpretato da Elizabeth Taylor. Il regista Nanny Loy è impegnato nel montaggio di «Un giorno da leoni», che narra una vicenda della Resistenza, in uno dei castelli romani. Alla De Paolis si riprendono gli interni de «Il bandito Giuliano», diretto da Francesco Rosi. Pietro Germi, completamente ristabilito dalla malattia che lo aveva costretto ad una lunga interruzione, riprenderà a girare «Divorzio all'italiana»; nei prossimi giorni, Marcello Mastroianni tornerà dalla Francia dove sta lavorando accanto a Brigitte Bardot.

In definitiva, considerando che la produzione inglese oscilla intorno ai 80 film annui, la crisi profonda in cui versa Hollywood e le leggere contrazioni nel ritmo francese e tedesco, gli italiani possono dire di aver raggiunto risultati soddisfacenti. Ciononostante, il grafico della nostra produzione segna una parabola discendente: dal 1959, anno dell'exploit con 167 film, al '60 con 114, e questo anno in cui la cifra sarà ancora più bassa.

l. z.

Sophia Loren (da destra) parla a Tirrenia con il partner Robert Hossein ed il regista Christian-Jaque

Il famoso «Quartetto di Roma» litiga e finisce in Tribunale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 luglio.

I componenti di uno dei più noti complessi italiani di musica da camera, il «Quartetto di Roma» saranno costretti a varcare le soglie del Palazzo di Giustizia in seguito ad una vertenza civile che trova divisi da una polemica la pianista Ornella Santoliquido, il violinista Arrigo Pelliccia, il violoncellista Massimo Amphiteatroff da un lato e il professore di viola Dino Asciolla dall'altro.

La «guerra» nel quartetto non sarebbe forse scoppiata se il prof. Dino Asciolla, dopo aver abbandonato i colleghi in «tournée» all'estero, non avesse avanzato pretese per ritornare a far parte del complesso.

Così sarebbero andate le cose. Nella primavera del 1960 il «Quartetto di Roma» rimase senza violista, e in previsione delle «tournées» già fissate per alcuni paesi europei e per l'Australia, il quartetto ridotto a trio decise di scritturare il prof. Asciolla, uno dei più noti maestri italiani di viola.

I quattro musicisti si trasferirono quindi in Gran Bretagna per il primo concerto che ebbe notevole successo. In Germania il prof. Asciolla — questa è l'accusa dei suoi ex colleghi — abbandonò il complesso senza giustificazione plausibile. «Ho ricevuto un telegramma dall'Italia — spiegò alla stazione — e devo partire assolutamente. Non mi potete trattenere perché sto attraversando un periodo di nervosismo, per cui non posso essere perseguito per questo mio gesto».

A questo punto iniziarono i guai per i musicisti. In alcuni concerti si esibirono come trio, poi riuscirono a trovare un sostituto del prof. Asciolla nel maestro prof. Sabbadini che, per un caso fortuito, si trovava in Germania con un altro complesso di musica da camera «I virtuosi di Roma». «Tuttavia — sostengono i tre musicisti lasciati nei guai dal prof. Asciolla — il nostro quartetto dopo l'incidente in Germania ha trovato difficoltà nell'affermarsi, perdendo fra l'altro l'ottima reputazione che si era fatta nel sensibile ambiente musicale tedesco. Molti concerti — continua la citazione — andarono a monte, con grave danno economico e per la nostra reputazione musicale».

«Avremmo risparmiato al prof. Asciolla — conclude la citazione — le conseguenze increscione di una vertenza giudiziaria. Ma il maestro ha avanzato la singolare pretesa di rientrare nel quartetto. Quindi siamo stati costretti a rivolgerci al tribunale».

In sostanza i tre musicisti chiedono che il prof. Dino Asciolla sia condannato a risarcire i danni provocati dalla sua defezione e che il giudice dichiari nullo il contratto che legava il violista al quartetto.

g. g.

Sono iniziate ieri a Venezia le «mostre minori» del cinema

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 13 luglio.

Il Palazzo del Cinema si è aperto oggi per l'inizio delle cosiddette «mostre minori», vale a dire quelle dei film sull'arte, dei film per ragazzi, del film documentario e del cinegiornale, dei quali è stata presentata nella giornata d'apertura una interessante selezione. Per dieci giorni si avvicenderanno tre proiezioni assai nutrite al mattino, al pomeriggio e alla sera. Complessivamente sono in programma oltre 200 film, 80 di 10 nazioni nella rassegna sull'arte, oltre 100 documentari di 27 Paesi, oltre 60 per ragazzi presentati da 14 nazioni. Dieci sono i Paesi che proietteranno cinegiornali. Ciascuna delle quattro mostre ha una propria giuria internazionale.

Nella accresciuta produzione cinematografica internazionale per la gioventù si nota la preoccupazione di realizzare opere ricche di valori e sempre più aderenti alla realtà. Ci sono inoltre frequenti riferimenti alla vita, al mondo della scuola e all'educazione dei sentimenti più generosi.

La sezione ragazzi è quest'anno completata da una «table ronde» sui problemi del cinema e della gioventù che si svolgerà al Palazzo del Cinema nei giorni 21 e 22 luglio, con la partecipazione di studiosi ed esperti di cinema, psicologi, educatori, docenti di pedagogia provenienti da ogni parte del mondo. La «table ronde» sarà preceduta il giorno 20 dall'assemblea mondiale dei centri nazionali dei film per la gioventù.

a. l.

—— CRONACA TELEVISIVA ——

«Campanile sera» non va in vacanza

Mike Bongiorno ha annunciato ufficialmente che «Campanile sera» continuerà per tutta l'estate. Ma non ha aggiunto altro: non ha detto cioè se il «quiz» sarà soppresso definitivamente entro l'autunno o se — come si sussurra con insistenza — sarà sospeso, sempre in autunno, per un certo periodo di tempo e verrà poi rilanciato, più tardi, con sostanziali modifiche. E' indubitabile comunque che una delle due soluzioni si impone urgentemente. Sarebbe sciocco e assurdo trascinare avanti ancora un anno una trasmissione già da parecchi mesi consunta e spolpata. Non la si vuol far morire, considerando l'utilità propagandistica di questo immenso e interminabile giro d'Italia televisivo in provincia? Benissimo: ma allora ci si sforzi di trasformarne il meccanismo, di variarla con giochi nuovi, di spezzarne la monotonia quasi esasperante.

In fondo, non occorre molto. Guardiamo la puntata di ieri sera: è stata la meno peggio di queste ultime settimane; anzi, ha avuto momenti di vivacità e di allegria. Perché? Anzitutto è stata breve, poco più di un'ora (l'ordine era evidentemente di sbrigarsi per non far ritardare il collegamento con Montecitorio): e la brevità è gran pregio, anche per i telequiz; si dicono meno parole inutili, si vedono meno cose inutili, si punta all'essenziale e si acquista in ritmo e rapidità, elementi indispensabili per uno spettacolo che dovrebbe essere giocondo e popolare. In secondo luogo si è cercato di dare un volto diverso alla prima prova collettiva, di solito noiosa e priva d'interesse per il pubblico: stavolta le tre domande sono state formulate da altrettante scenette comiche. Ci guarderemo bene dal sostenere che le scenette fossero brillanti e spiritose: si poteva certamente fare assai di meglio e di più, magari con l'intervento di attori di nome. Però è stata un'idea, è stato un tentativo di uscire dalla strada di sempre e di far spettacolo, il che è già rilevante. Speriamo che prima o poi ci si decida a cambiare e a vivificare anche quello stantio giochetto che è la gara dei premi e delle famiglie.

La puntata di ieri si è avvantaggiata poi di due altri motivi. La seconda prova collettiva offriva una sfida di acuti fra soprani e tenori. Agli appassionati di lirica, deliziatisi l'altra sera col bel canto della Tebaldi e compagni, si saranno drizzati i capelli per l'orrore nel sentire quelle note artificiosamente e disperatamente dilatate e allungate. E Puccini, massacrato nella sua «Bohème», si sarà rivoltato nella tomba. Ma insomma si volevano ottenere effetti farseschi: e si sono ottenuti con largo margine. Infine c'è stato il colpo di scena. Cascina, detentrice del titolo, pareva ormai vittoriosa e invece Porto San Giorgio (provincia di Ascoli Piceno) l'ha superata sul traguardo di un solo punto: 11 a 10. Nessuna grana, nessuna contestazione, nessuna minaccia di ricorso: una serata idilliaca.

E' seguita l'ampia trasmissione da Montecitorio, della cui importanza ed interesse è ovviamente superfluo parlare. Auguriamoci che riprese del genere, che avvicinano in modo diretto la grande massa del pubblico alla vita parlamentare, possano per l'avvenire essere sempre più frequenti.

Stasera sarà trasmessa la commedia «Guerra in tempo di bagni» di E. Fenoglio e A. Moriconi, tratta dall'omonimo romanzo comico che Luigi Vassallo (in arte Gandolin) scrisse una sessantina di anni fa.

u. bz.

Inaugurata ieri la mostra dei capolavori di Kabul

Alla Civica galleria d'arte moderna, ieri pomeriggio, è stata inaugurata la mostra dell'Afghanistan, dalla preistoria all'Islam, documentata da una scelta dei più preziosi capolavori del Museo nazionale di Kabul.

Il marito della bella Mylène

La Demongeot ed il marito (ancora sofferente per le conseguenze di un incidente sciistico di quest'inverno) fotografati stanotte mentre passeggiavano in via Veneto

Sullo schermo

***Il villaggio dei dannati*: un buon film di fantascienza - *Saint-Tropez Blues*: nel regno di BB - *Io bacio... tu baci*: Mina urlatrice e commediante**

(Cristallo) La fantascienza, ecco il vero «genere» nuovo, il più rispondente all'inquietudine moderna, e campo ove il cinema americano potrebbe ritrovare l'antico vigore. Se ne ha una riprova nel *Villaggio dei dannati* («Village of the damned», di Wolf Rilla), che vi consigliamo di vedere. Lucido, netto, non ha nulla di marchiano.

Gli abitanti di Midwich Village, nell'Inghilterra meridionale, cadono tutti colpiti da un misterioso avvenimento che per alcune ore li separa dal mondo. Quando si ridestano, nulla viene trovato, addosso a loro e nella zona, che spieghi quell'interruzione di vita. Dopo poche settimane, le donne del villaggio, anche le zitelle, si scoprono in istato interessante; le più non sanno spiegarsi un fatto simile e rasentano la pazzia. Le gravidanze scorrono torbide e angosciose per tutte, finché, con notevole anticipo, i parti maturano. Nascono bellissimi bambini di oltre sei chili, biondi e nitidi come bambole, con una strana espressione negli occhi. Sono precocissimi: scagliano a terra i poppatoi quando sono troppo caldi, e dalle culle guardano i grandi come se li giudicassero. Appena un po' cresciuti vengono a capo dei giochi più ingegnosi e dimostrano di conoscere tutto quello che si vorrebbe loro insegnare. E' chiaro, anche dall'esame delle unghie e dei capelli, che non sono bambini comuni, ma superomiciattoli spaziali venuti nel nostro mondo con intendimenti ostili e maligni. Infatti si aggruppano, vestono tutti uguali, e quello che pensa uno pensano anche gli altri.

Presto si dichiarano nemici: non solo non accettano ordini ma il danno; con gli occhi che improvvisamente si illuminano, diventando due dischi fosforescenti, inducono al suicidio quanti osano importunarli. I genitori si sono ritirati da un pezzo, la cosa è ormai nelle mani della scienza e del governo, che operando di conserva riusciranno a distruggere la perfida colonia.

Questi bambini metafisici, che ricordano i paggi di Van Dyck, hanno un gran peso sul lo schermo, e la trovata degli occhi bianchi è eccellente. Il film, che in tante cose è un filmuccio, ne deriva una straordinaria forza d'incubo, una rigorosa coerenza, e non sarà facilmente dimenticato. George Sanders, Barbara Shelley e Michael Gwynn, i principali interpreti.

* *

(Doria) Si ritorna invece al pian di terra con la scemenzuola estiva *Saint - Tropez Blues*, diretto a colori dallo sconosciuto regista francese Marcel Moussy, dilettantesco centoncello volto a illustrare le attrattive della famosa spiaggia francese, attraverso le insulse avventure di due giovani innamorati e dei loro amici. Amoretti intrecciati, equivoci e ripicchi, litigi e riconciliazioni, sullo sfondo obbligato dei club esistenzialistici e delle orchestrine di jazz. Un intruglio di marca scadentissima, difettoso anche nei colori, interpretato (per modo di dire) da Jacques Higelm, Marie Laforet, Pierre Michael e Fausto Tozzi.

l. p.

* *

(Ariston) — Diretto da Piero Vivarelli, un giornalista tecnico della musica leggera oltre che paroliere, *Io bacio... tu baci* è, in primo luogo, una piccola antologia filmata di canzoni scelte tra quelle più note dell'ultimo festival di Sanremo e nel più struttato repertorio dei *juke-boxes*. In secondo luogo è una facile commediola, in cui intrigo e movimento sono soprattutto al servizio delle canzoni di cui sopra e dei popolari cantanti-urlatori che si spolmonano a eseguirle.

Tuttavia la storia di questo poco scrupoloso speculatore edile (ruolo d'obbligo per un impettito Mario Carotenuto), che alla fine non è il «duro» che pareva, e per amor della figlia Marcella recede dalla pretesa di scacciare da un suo terreno supervalutato il proprietario di una vecchia taverna suburbana adattata a *night-club*, è una storia senz'alcuna importanza, e pochi perciò si rammaricheranno se è narrata con disarmante infantilità. I cantanti e le canzoni «funzionano» e il pubblico di questo film ad esso, benignamente, altro non chiederà, pago di risentire dalla colonna sonora motivi che ha nelle orecchie da mesi, od anche da assai di più, come i due di Peppino di Capri, *Io te vurria vasà* e *A pianta 'e stelle*.

Mina, nella parte di Marcella, è la *star*: va riconosciuto che, ferme le sue perspicue doti di urlatrice, è in progresso come attrice, possiede fascino, prestigio, spigliatezza, comunicativa e proprio sarebbe il caso di adoperarla, in cinema, con impegno anche maggiore. Le tengon fragorosamente bordone Celentano, Meccia, Dallera, Fontana, Renis, e le è *partner*, per i brani recitati, Umberto Orsini.

Vincitori del concorso fotografico ispirato a «Moda stile costume»

La giuria del concorso fotografico «Moda stile costume», organizzato dall'Associazione fotografica italiana, dalla Società fotografica subalpina e dal Gruppo fotografi Fiat, ha assegnato il primo premio (100.000 lire) all'opera n. 5 di Tino Prigione, e il secondo (50.000 lire) a «Manifesti murali» di Giuseppe Massano. Altri dieci premi sono stati attribuiti a G. Bella, P. Ceppi, L. Pacchiotti, G. Ranetti, L. Martinengo, L. Morando, S. Cavallo, C. Lenti, A. Rotunno e S. Andolfato.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 15,45-16,40: Tour de France: Arrivo della tappa a cronometro Bergerac-Périgueux.

17-18: Per i ragazzi: Ragazzi svedesi. Panorama di attività giovanili; b) Le vacanze di Mago Zurlì. Fantasia musicale a cura di Cino Tortorella.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna per la donna diretta da Mila Contini. 19,30: Lettere alla tv.

19,45: Operazione Scudo del Sud.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Guerra in tempo di bagni» due tempi di Edmo Fenoglio e Adolfo Moriconi tratti dal romanzo di Gandolin. Interpreti: Ernesto Calindri, Giulia Lazzarini, Luca Ronconi, Gian Carlo Dettori, Tino Bianchi, Sandro Merli e altri. Regia di Edmo Fenoglio. La vicenda è ambientata in Livorno, ai primi del secolo. Il conte Giorgio Tibaldi, ricco possidente toscano, è innamoratissimo di Bice, figlia dell'ammiraglio Sterbini. Ma Bice è stata promessa dal padre al capitano Ezio Liberti, figlio di un suo vecchio compagno d'armi. Giorgio, piuttosto timido, cerca di superare le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del suo sogno e, quando tra lui e l'ammiraglio si scatena qualcosa che assomiglia a una guerra, trova molti alleati che gli consentono di scalfire prima e di scardinare poi, con tutta una serie di trovate, il rigido sistema di difesa eretto dall'ammiraglio a protezione di Bice. Anzi, sono proprio i più strenui difensori della fanciulla a consegnarla, inconsapevolmente, nelle mani di Giorgio. L'ammiraglio si riconosce allora sconfitto, ma pur capitolando impone una condizione: si firmi pure il trattato di pace, purché questo avvenga in municipio.

22,50: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: I vostri maestri; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio - Tour de France. Notizie sulla tappa Bergerac-Périgueux; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musiche di U. Tucci; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La commedia umana; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: La novità da vedere; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Festival di Ravello: Concerto sinfonico diretto da N. Sanzogno; 23,15: Oggi al parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta N. Otto; 10: Questa mattina si canta a soggetto; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Musica, amigos - La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Voci d'oro; 15,30: Terzo giornale; 16: Solo strumentale - Tour de France. Arrivo della tappa Bergerac-Périgueux; 17,15: Il cantastorie d'Italia; 17,45: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tutta musica; 19,30: Giugno radio tv 1961; 19,25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Tour de France. Servizio speciale da Périgueux; 20,30: Zig-zag; 20,40: Gran gala. Panorama di varietà; 22: Radionotte; 22,15: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La sonata per pianoforte; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di Claudio Monteverdi; 19: La delinquenza minorile; 19,30: Musiche di Boris Forsena; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Dalla vita di un fannullone, di J. B. Von Eichendorff; 22,40: Musiche di Claude Debussy; 23: La rassegna; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-111

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il tessitore» di Tumiati.
Ridotto del Romano: ore 22, Il Teatro delle Dieci presenta atti unici di Achille Campanile.

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava. 16,15 e 21,15.

«Dantesca» p. c. Felice 19: Mostra vendita autografi Risorgimento.
La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione. Or. 10 - 13 e 16 - 20. Festivi 11 - 13.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese - 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Rassegna Film sul Risorgimento: «La pattuglia sperduta» di Piero Nelli (Italia, 1954, minuti 90).

Al Bagatelle Evaristo's Club, str. per Cavoretto 3, t. 678.978. Whisky a gogo più - Locale estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-571) ore 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gelassi e Joe Graziano.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Gay Villa Giardino Estivo: ore 21-2 Compl. Don Pedro Urbina.
Hollywood: 21 Sergio a.h.m.c.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I Beniamini.
La Cascina (Stupinigi): Ristorante Danze Lanfranco e la sua orch.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44.270 Aria condiz. Danze ore 22-4 Orch. Dell'Aera Attr. int. Spett. ore 24.
Pagoda Danze: ore 21 Happy Ruggiero cant. Prugnò - Genovese.
Samurey-Whisky à Gogo, (p. C. Felice 40 - Aria condiz.): 21-1.
S. Giorgio Rist. Danze Valentino al Roof: 21 Tony Stella suoi solisti.
Scuola ballo Gemma. Via Nizza, 2.
Whisky Notte Goito t. 687.563: 21.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge: Danze 22-4, Spett. internaz. ore 24 (aria condizion.).
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno dell'assassino» Guy Madison, Virginia Mayo, George Raft.
Astor: «Lui, lei e il nonno» col. Walter Chiari, Yvonne Furneaux.
Corso: «Sfida all' O. K. Corral» B. Lancaster. K. Douglas, techn.
Cristallo (locale freschissimo) «Il villaggio dei dannati» George Sanders. B. Shelley, M. Gwynn. Ap. 15
Doria «Saint-Tropez blues» Marie Laforet, J. Hilgem, Michael, col.
Ideal (locale freschissimo) «Gli incensurati» P. De Filippo, M. Merlini, Tognazzi, Ap. 15.
Lux: «La banda del terrore», Joachim Fuchsberger, Katin Dor.
Reposi (locale freschissimo) «Il figlio di Kociss» technic. Rock Hudson, Barbara Rush, Ap. 15.
Romano (aria condizionata): «Il grido» di Michelangelo Antonioni con Steve Cochran, Dorian Gray.

Ariston: «Io bacio, tu baci» Mina, U. Orsini, Gianni Meccia.
Arlecchino: «Overlord! Attacco all'Europa» quattro registi.
Augustus: «La banda degli implacabili» con Kirk Douglas, Robert Mitchum e Rhonda Fleming.
Metropol (via Pr. Tommaso 8): «Il segno di Venere» Alberto Sordi. Sophia Loren, P. De Filippo.
Nazionale: «Sparate a vista» John Ericson, Barry Newmann.
Torino: «Vacanze romane» Audrey Hepburn, Gregory Peck. Ap. 10

Alessandra: «Walter e i suoi cugini» W. Chiari, V. Fabrizi.
Capitol: «Antinea l'amante della città sepolta» col. A. Nazzari.
Faro: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari. Valeria Fabrizi.
Fiamma: «Scuola dei dritti» J. Scott, T. Thomas, Dennis Price.
Hollywood: «Operazione mistero» Richard Widmark, Bella Darvi.
Massimo: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Debra Paget.
Orfeo (locale refrigerato) «Stella di fuoco» sc. tech. Elvis Presley.
Principe: «Stella di fuoco» scope. Elvis Presley, Barbara Eden.
Statuto: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Debra Paget.

Adriano: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner.
Alcione: «Occhi senza luce» e Riv. Maggio-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Robin Hood e i pirati» Lex Barker, Rossana Rory. col.
La Perla: «Ragazzi di provincia» col. Tony Curtis, D. Reynolds.
Regina: «Si spogli dottore» Michael Craig, Virginia Maskell.

Asti: «Viaggio al centro della terra» P. Boone, J. Mason. A. 14.
Crevessano: «Agguato a Tangeri» scope. Edmund Purdom, G. Page.
Milano: Guida indiana e Noi duri.
Olimpia: «L'erede Robin Hood».
Po: «Il trono nero» Lancaster.
P. Nuova: «Duello all'ultimo sangue» e «Cortigiana di Babilonia».
S. Felice: «E' arrivata la felicità», Gary Cooper, Jean Arthur.

Esperia: «Morgan il pirata» tec. Steve Reeves, V. Lagrange.
Giardino: «Adua e le compagne» Simone Signoret, M. Mastroianni.

Italiano: «Inno di battaglia» tec. scope, R. Hudson, Martha Hyer.
Miraflori: «Ferragosto in bikini».
Vinzaglio: «L'assassino» M. Mastroianni, M. Presle, Vistalo.

Araldo: «Tarzan e donna leopardo» J. Weissmuller, B. Joyce.
Eliseo: «La miliardaria» techn. scope. Sophia Loren, P. Sellers.
Fréjus: «La strada dei giganti» tech. Chelo Alonso, D. Megowad.
Nuovo: «Gli arcieri di Sherwood» tec. Richard Greene, P. Cushing.

Belgio: «Delitto 4ª dimensione».
Corallo: «Il corazziere» Rascel.
Eridano: «Joselito» techn.
Oropa: «Passaggio del Reno».
V. Veneto: «Femmina di lusso» Belinda Lee, Ugo Tognazzi.

Astra: «Carosello matrimoniale» tec. scope. S. Hayward, J. Mason.
Bernini: «Salomone e la regina di Saba» Brynner, Lollobrigida.
Eliso: «Operazione Commandos» tech. Dirk Bogarde, A. Tamiroff.
Europeo: «Il trono nero» tech.
Excelsior: «Maschera del vendicatore» tec. A. Quinn, J. Derek.
Massaua: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly.
Odeon: «Seddok», con Alberto Lupo, Susanne Loret.
Star: «Febbre del delitto» Mary Murphy, Frank Silvera.

Adua: «Le baccanti» col. T. Elg.
Aurora: «Reali di Francia» col. Rick Battaglia, Chelo Alonso.
Brescia: «Kapò» S. Strasberg.
Châtillon: due film: «Assassini della domenica» Laage e «Segreto delle 3 punte» M. Girotti.
Edelweiss: «Attila» A. Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal, tech.
Eri-Dan: «Regina dei Tartari».
Fortino: «Arciere nero» Gerard Landry. Grande Comp. Stabile Teatro Fortino, ore 21.
Maior: «L'assassino», M. Mastroianni, Cristina Gaioni. Vist.
Nord: «L'albero della vendetta» colori, scope, Randolph Scott.
Palermo Quadrato della violenza.
Sociale: «Revak, lo schiavo di Cartagine» J. Palance, M. Vitale.
Zenit: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Cabiria: «Evasi Fort Denison».
Colosseo: «Occhio ipnotico» con M. Anders, J. Bergerac.
Continental: «Il sangue e la rosa» A. Stroyberg, M. Ferrer, tec.
Flora: «Assedio di Siracusa» tec. Rossano Brazzi, Sylva Koscina.
Italia: «Ursus» tec. sc. Ed Fury, Cristina Gaioni, Moira Orfei.
Maderno: «I tre banditi» e «Da qui all'eternità» B. Lancaster.
Piemonte: «La pista del Tomahawk» J. Smith, S. Cummings.
Speda: «Robin Hood e i pirati» sc. tec. Lex Barker, Rossana Rory

Diana: «Va nuda per il mondo» G. Lollobrigida, A. Franciosa.
Dora: «Ferragosto in bikini» col. W. Chiari, V. Fabrizi, L. Masiero.
Roma: «Totò, Peppino e la dolce vita» Totò, De Filippo, M. Berni.

Alba: «Albero degli impiccati», tech, con Gary Cooper.
Ambra: (Aria condizion.): «Terrore della maschera rossa» Lex Barker, Chelo Alonso, colori.
Apollo: «Lo zar dell'Alaska» tec. R. Burton, R. Ryan, M. Hyer.
Edera: «Sepolcro dei re» scope tech. Debra Paget, Robert Alda.
Lucento: «Va nuda per il mondo» G. Lollobrigida, A. Franciosa.
Lutrario: «La ragazza con la valigia» Cl. Cardinale, J. Perrin.
Marialdo: doppio progr.: «Il circo a tre piste» col. D. Martin, Jerry Lewis e «Figaro qua, figaro là» con Totò e Rascel.
Splendor: «Totò, Peppino e la dolce vita» Totò, P. De Filippo.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. Teatro Carignano: «Il tessitore» (biglietti ridotti all'Enal). Giardini Reali: all'Enal prenotazione biglietti per la «Dodicesima notte». Mostra «Italia 61» (biglietti ridotti all'Enal).

Sperano che il "plastico" richiami visitatori dall'Italia

Ridotti a metà i turisti nel Tirolo per gli alti prezzi e la crisi di Berlino

Una camera con bagno costa a Innsbruck circa 9000 lire, un pasto 2000 - Quasi assenti i militari americani, trattenuti nella capitale germanica dalla minaccia di contrasti internazionali - Volantini distribuiti alle auto dirette al Brennero, con la scritta: "Fermatevi da noi, le Dolomiti non sono sicure" - Evidente delusione perché le spiagge italiane continuano ad essere affollate

(Dal nostro inviato speciale)
Innsbruck, 13 luglio.

« Come va il turismo in Italia quest'anno? E' vero che ci sono pochi forestieri? ». Con fastidiosa insistenza, queste domande ritornano in ogni conversazione, gli aspetti umani e politici del problema altoatesino, le tenebrose macchinazioni degli organizzatori di attentati al tritolo sono immediatamente elusi dai miei interlocutori tirolesi, che sembrano soltanto interessati al movimento turistico italiano. Rispondo di aver trascorso l'ultima disagevole fine di settimana sulla Riviera ligure invasa da bagnanti tedeschi perché non riuscivo a trovare una camera; di aver veduto migliaia di automobili straniere ferme dinanzi agli alberghi del Lago di Garda; di avere incrociato una interminabile colonna di macchine tedesche sulla strada del Brennero, da Bolzano a Innsbruck, ma la mia testimonianza viene accolta con evidente scetticismo, sembra impossibile ai pingui tirolesi che le bombe al plastico siano esplose senza provocare lo squagliamento dei turisti, che qualcuno ha definito « la selvaggina più sensibile ».

Se poi insisto a dire che non ho alcun interesse ad inventare, o mascherare una situazione, e che la sola zona italiana vuota di turisti è l'Alto Adige, finiscono con il credermi, ma con mal dissimulato disappunto, tanto che non riesco a liberarmi del dubbio paradossale che gli attentati dinamitardi alle ferrovie italiane siano l'attuazione di piani organizzati da uno stato maggiore del turismo che ha voluto sfruttare la particolare situazione dell'Alto Adige. Intendiamoci, si tratta di supposizioni scherzevoli, ma è una realtà innegabile che le complicazioni diplomatiche fra Austria e Italia, le rivendicazioni irredentistiche degli alto-atesini, la minaccia dei tirolesi fanatici di scatenare la guerriglia, nelle conversazioni che ho avuto sono sempre venute in funzione del crollo turistico in Italia.

In un breve commento agli attentati terroristici di tre giorni addietro, il *Tiroler Nachrichten* dice testualmente: « Le azioni dinamitarde contro le industrie italiane provocarono solo un danno al turismo alto-atesino, ma nel complesso il turismo italiano non ne risentì. Gli ultimi attentati, invece, hanno lo scopo di paralizzare tutto il turismo italiano ». Che questo lo dica il giornale di Oberhammer, l'uomo che promette una lunga sanguinosa guerriglia sui monti dell'Alto Adige, non deve stupire, ma rende perplessi ascoltare ragionamenti pressoché simili da persone che avrebbero tutto da perdere se la situazione peggiorasse; alludo ad abergatori, caffettieri, bottegai di Innsbruck, gente che s'intende di turismo, eppure non nasconde la speranza che la esplosione di altre bombe in Italia possa deviare il flusso turistico estivo verso l'Austria.

All'indomani degli attentati contro le centrali elettriche alto-atesine, gruppi di giovanotti tirolesi avvicinavano le automobili e gli autobus diretti al Brennero e distribuivano volantini in cui si diceva: « Fermatevi in Tirolo, le Dolomiti non sono sicure ». I giornali di Bolzano definirono i tirolesi « avvoltoi del turismo », tuttavia i risultati di quella campagna furono scarsi, i turisti non si fermavano nelle Dolomiti, ma non recedevano dal proposito di trascorrere le vacanze in Italia. Poi ci fu la seconda ondata terroristica, e con quest'ultima i tirolesi sperano di arrestare la corsa dei tedeschi alle spiagge italiane.

Può sembrare strano che una zona come il Tirolo affidi le sorti della sua prosperità turistica alle disavventure altrui; soprattutto se si pensa che negli anni scorsi l'estate tirolese segnava il tutto esaurito in alberghi e pensioni, e ad Innsbruck era impossibile trovare una camera senza averla prenotata da alcuni mesi. Ora si può giungere in qualsiasi momento della notte che si trovano quante camere si desiderano. In alberghi di ogni categoria. I dieci milioni di presenze annue registrate in Tirolo nei periodi di maggior fortuna (per fare un raffronto dirò che l'Alto Adige è arrivato ad un massimo di tre milioni e mezzo) hanno subito un sensibile declino già nei due anni scorsi e quest'anno hanno avuto un calo di circa la metà. Passeggiando per le vie di Innsbruck si notano poche comitive che viaggiano organizzate dalle agenzie, si fermano il giorno a fotografare i portici gotici delle strade medievali, le chiese barocche, i ricordi di Maria Teresa, e ripartono la sera stessa per vedere il più possibile nel minor tempo.

Negli anni scorsi affluivano ad Innsbruck soprattutto gli americani, specie i soldati stabiliti in Germania, tanto che nella capitale tirolese hanno costruito un grande albergo che per definizione corrente è indicato come l'albergo degli americani. Ora siamo in pochi ad aggirarci nei saloni di soggiorno, e sono in compagnia di alcuni spagnoli e di qualche venezuelano. Infatti, quest'anno la clientela americana è mancata totalmente ad Innsbruck, quelli che venivano direttamente da oltre Oceano hanno preso altre direzioni ed i soldati che giungevano dalla Germania con le famiglie per trascorrere quindici giorni di vacanza sono stati trattenuti nelle caserme per timore che nel frattempo esploda il pericoloso foruncolo di Berlino.

Con la clientela americana è mancata anche buona parte di quella europea, e la causa è dovuta agli alti prezzi. La tradizione di vacanze a buon mercato in Austria è tramontata da alcuni anni, in Tirolo i prezzi hanno largamente superato quelli della Costa Azzurra e le poche lire che si risparmiano sulla benzina non bilanciano il costo degli alberghi. In quello in cui alloggio pago 350 scellini al giorno per una linda, ma modesta, camera singola con bagno, e sono 8750 lire, e 100 scellini, cioè 2500 lire, per una « viennese », che sarebbe una cotoletta alla milanese, un frutto, ed un quarto di vino annacquato.

Si potrà obiettare che questo albergo è stato costruito in funzione della clientela americana, pingue di dollari, ma anche gli altri alberghi di pari categoria praticano prezzi quasi identici. Per una modesta cena in una delle celebrate e fumose birrerie di Innsbruck non si scende mai sotto le duemila lire, e per una camera in un albergo di quarta categoria, cioè poco più d'una locanda, si superano sempre le 1500 lire al giorno. I prezzi elevati hanno provocato la rarefazione dei turisti in Tirolo, soprattutto ad Innsbruck, ed è comprensibile che gli albergatori, con locali poco affollati, tentino di trarre vantaggio dalle disavventure italiane cercando di fermare le colonne di automobili che attraversano la città dirette al Brennero. Ma, per quanto seducenti, le montagne tirolesi non sostituiscono nella immaginazione dei turisti tedeschi e delle migliaia di austriaci che in questi giorni fanno la coda ai nostri consolati per ottenere il visto, le vagheggiate spiagge meridionali, e nonostante gli attentati al tritolo il traffico al Brennero continua ad essere intenso.

Francesco Rosso

Accesi editoriali anti-italiani dei quotidiani austriaci

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 13 luglio.

E' stata la giornata degli editoriali sulla crisi italo-austriaca. Il tono, nella maggioranza dei giornali, è acceso e risentito. L'obbligo del visto offre a quasi tutti gli articolisti il destro di concentrare prevalentemente su questo punto la polemica e di parlare il meno possibile degli attentati. Sola eccezione è il fondo, molto duro verso i terroristi, scritto dal direttore del socialista *Arbeiter Zeitung*.

All'opposto dello schieramento giornalistico troviamo un fondo di Fritz Molden, editore e direttore della *Presse*, legato, per più di un canale, ai circoli dell'oltranzismo tirolese e a suo tempo indicato come uno degli organizzatori di un movimento partigiano nell'Alto Adige. Molden intitola il suo articolo: « Bancarotta della politica di Roma » e, dopo avere esaurito la sua polemica per la misura del visto, spiega il terrorismo non come inizio, ma come tragica e comprensibile conclusione di un conflitto che dura da quarant'anni.

Alla Ballhaus è stata recapitata in giornata la nota del governo italiano. Secondo i portavoce, non si tratta di una protesta, ma di un chiarimento in cui il governo italiano, spiegando i motivi che lo hanno indotto a ricorrere al provvedimento del visto, presenta al governo austriaco un quadro particolareggiato degli attentati avvenuti negli ultimi giorni in Italia.

e. b.

La mareggiata sulle spiagge liguri

Mare in burrasca ieri a Genova: l'arenile dello stabilimento balneare S. Nazzaro è completamente sommerso dalle violente ondate che arrivano a lambire l'alto terrapieno lungo il quale si estende corso Italia (Telef.)

Tutto l'arco alpino investito da una violenta ondata di maltempo

Frane e ponti spazzati dai torrenti in piena per i nubifragi in Val Vigezzo e in Valsesia

Alcuni centri abitati invasi dalle acque - Case scoperchiate e abbattute - La ferrovia vigezzina danneggiata - Senso unico sulla statale del Sempione a Piedimulera - Interruzioni tra Gattinara e Alagna - Nessuna vittima - Freddo e neve nel Trentino

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 13 luglio.

(g. a.) Il violento temporale scatenatosi stanotte su tutto l'arco alpino ha avuto il suo epicentro in valle Vigezzo nella val d'Ossola: fiumi in piena, torrenti straripati hanno devastato larga parte della zona su un raggio che comprende gli abitati di S. Maria Maggiore, Malesco, Re e Finero. Le zone particolarmente danneggiate sono lungo le falde della montagna, dove i torrentelli quasi sempre in secca si sono ingrossati smisuratamente scaricando a fondovalle terriccio e pietrame. A Zornasco, i due ponticelli in legno che collegano la frazione con il comune di Malesco sono stati asportati dai torrenti Melezzo e Isornino; a Vocogno una casa appena costruita, di proprietà del signor Re De Ambrosis è stata spazzata via. Fortunatamente il proprietario è riuscito a mettersi in salvo prima che le acque corrodessero le fondamenta.

I danni sono però più gravi nel comune di Malesco, dove il ponte della strada provinciale è stato limitato a una sola corsia per ragioni di prudenza, in quanto le acque del fiume Loana hanno corroso uno dei piloni di sostegno. Lo stesso fiume ha fatto altri danni: la diga che alimenta la centrale elettrica vigezzina, che fornisce la luce a tutta la zona, è rimasta intasata e le acque hanno defluito ingrossandosi man mano. La furia delle acque ha investito una baita e una casetta di proprietà del contadino Osvaldo Barazzetti di Malesco. Della casa non è rimasto in piedi più un sasso. La centrale sottostante alla diga ha pure riportato danni e la luce elettrica manca da stanotte. Si prevede però, come ci ha assicurato il sindaco di Malesco, che potrà essere ripristinato il servizio nel corso della serata. Sempre nella zona attorno al fiume Loana sono caduti altri quattro ponticelli in legno che collegavano il fondovalle al parco della Valgrande.

Anche la ferrovia vigezzina ha subito danni nel tratto Re-Locarno per il franamento del terrapieno. I lavori di ripristino sono iniziati nella prima mattinata e il transito potrà essere riattivato soltanto fra alcuni giorni. Per il momento i viaggiatori in transito da Domodossola per il Canton Ticino vengono trasbordati alla stazione di confine di Ribellasca a mezzo di autocorriere in partenza da Domodossola.

Il nubifragio di stanotte, che si è scatenato dall'una alle tre e mezzo, ha danneggiato seriamente anche la strada della Valle Cannobina. La strada era già in disordine specie nel tratto fra Malesco e Finero; ora è impraticabile.

Il temporale ha colpito anche altre zone della val d'Ossola. Dobbiamo segnalare lo straripamento delle acque del fiume Toce nel tratto della statale del Sempione compreso fra Vogogna e Piedimulera. Gli agenti della stradale di Domodossola hanno dovuto intervenire per regolare il traffico, che venne effettuato per tutta la notte a senso unico. Anche a Premosello è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Domodossola per alcuni allagamenti nelle abitazioni.

La situazione si sta ora normalizzando; fortunatamente danni alle persone non ve ne sono stati; ogni allarme è quindi ingiustificato.

Varallo Sesia, 13 luglio.

(r. a.) Un nubifragio di eccezionale violenza si è scatenato stanotte sull'intera Valsesia, provocando danni gravissimi. Sulla rotabile della Val Mastallone sono cadute 11 frane, una delle quali, a Salicero, ha scoperchiato una tettoia. Poco oltre il ponte della Gula la strada è franata per alcuni metri. Sulla provinciale di Rimella la furia delle acque del Hendercasser ha travolto ed asportato il ponte in muratura a due arcate situato nei pressi della chiesa dedicata alla Madonna del Rumore, isolando così il paese. Due enormi frane, di cui una di cento metri cubi, sono precipitate pure sulla statale Gattinara-Alagna, a Mollia. Sempre nel territorio di Mollia i torrenti ingrossati hanno asportato tratti di strada e i ponticelli di due frazioni. A Rassa una grossa frana si è fermata a pochi metri dalla casa comunale. Gli abitanti si sono subito destati e messi all'opera per rimuovere l'incombente pericolo

Frane di minori proporzioni sono cadute anche sulle rotabili di Rima e Carcoforo. Le comunicazioni telefoniche con Val Mastallone e con Mollia sono bloccate. Limitato è il servizio di autocorriere. Nella Bassa Valsesia il vento impetuoso ha scoperchiato case nella zona di Borgosesia e di Serravalle Sesia. La caduta di grosse piante nei pressi di Valduggia ha interrotto il transito sulla provinciale Borgosesia-Lago d'Orta. Era dal 1957 che la Valsesia non veniva flagellata da un così furioso nubifragio.

Trento, 13 luglio.

(n.) Violenti temporali si sono abbattuti nel tardo pomeriggio in città e nelle valli. Fitte grandinate hanno causato gravi danni alle campagne nelle zone di Aldeno e Romagnano, dove circa il 30 per cento del raccolto è andato perduto. Dovunque sono entrate in azione le batterie antigrandine. La furia del vento ha sradicato numerosi alberi di alto fusto a Trento, Cavalese, sull'Altopiano di Pinè, dove una casa è rimasta scoperchiata e ad Ala, dove il cinquantaquattrenne Augusto Menghi è rimasto seriamente ferito per la caduta di una tegola. Sulle montagne più alte è caduta la neve. Il termometro ha fatto un brusco sbalzo, scendendo di parecchi gradi anche nel fondo valle.

Gravi danni dei nubifragi nel territorio di Chivasso

Chivasso, 13 luglio.

(v.) I funzionari dell'Ispettorato agrario hanno redatto un primo bilancio dei danni provocati dai violenti nubifragi scatenatisi martedì nelle zone vicine a Chivasso. Le distruzioni più gravi sono state registrate nei comuni di Gassino, Settimo, Castiglione, Rivalba e Sciolze, dove il 25 per cento dei raccolti è andato perduto. A Foglizzo, l'uragano ha scoperchiato numerose case, abbattuto un centinaio di alberi d'alto fusto e distrutto il 15 per cento delle coltivazioni. A Casalborgone la grandine ha irrimediabilmente compromesso i raccolti relativi al 30 per cento dei poderi agricoli.

Lo scirocco a Palermo blocca il traffico aereo

Palermo, 13 luglio.

(d.) Una violenta ondata di scirocco ha raggiunto stamane la punta massima verso le 10,30 con 35° all'ombra registrati all'aeroporto di Punta Raisi. Il caldo della mattinata non ha accennato a diminuire nel pomeriggio. La velocità del vento aveva punte di 40 nodi, cioè alcune raffiche di scirocco arrivavano a circa 75 chilometri all'ora sull'aeroporto. Il traffico aereo è stato bloccato: i voli sono stati fatti dirottare.

La direzione del vento ha cominciato a mutare verso le 11,30 e a mezzogiorno gli strumenti registravano vento di Sud-Sud-Ovest, non più scirocco quindi, e 33°. Alle 14,30 la temperatura era scesa a 31°, ma la città era ancora sotto un caldo opprimente.

Due operai sul Pordoi

Bloccati su una funivia mentre infuria la tempesta

Bolzano, 13 luglio.

Una paurosa avventura sul Sasso Pordoi hanno vissuto questa mattina due operai, il manovale Vito Giuliani di 20 anni, di Soraga (Trento) e il carpentiere Francesco Lorenz di 48, di Campestrin (Trento). Servendosi di una funivia per il trasporto di materiale, gli operai sono giunti questa mattina ad un centinaio di metri dal Sasso Pordoi (m. 2950), quando il carrello si è bloccato proprio mentre la montagna veniva investita da un furioso nubifragio.

Per oltre un'ora i due uomini sono stati in balia di violentissime raffiche di vento, che facevano sobbalzare il carrello, al quale dovevano tenersi aggrappati, avvolti da nuvole tempestose, tra lampi e tuoni.

Quando le loro forze stavano per cedere, è stato fortunatamente possibile rimettere nuovamente in azione la funivia e far ridiscendere gli operai alla base della parete, dove sono stati soccorsi da alcuni compagni di lavoro, e successivamente da un medico, che ha riscontrato al Lorenz un principio di congelamento.

Drammatici salvataggi a Genova di bagnanti nel mare burrascoso

Malgrado il pericolo, molti non hanno rinunciato al bagno - Una ragazza soccorsa a San Giuliano - Due giovani in pericolo dopo aver portato a riva un cinquantenne - Una motolancia e un elicottero in loro aiuto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 13 luglio.

(o.m.) Una mareggiata abbastanza violenta ha messo in difficoltà i bagnanti che hanno voluto tuffarsi malgrado bandiere di pericolo issate sui pennoni di tutti gli stabilimenti balneari. Nella notte scorsa il vento di scirocco ha increspato quasi all'improvviso il mare, mettendo in difficoltà talune navi all'àncora che hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. All'alba un temporale è scoppiato sulla città, con grande frastuono e qualche rovescio di pioggia.

A Voltri, verso le 3,15, molti pescatori hanno avvertito il passaggio di una tromba marina che si è incanalata lungo la valle del Leira, disperdendosi verso i monti. Porte e finestre hanno tremato per il vento vorticoso mentre un piccolo cantiere navale in cui si riparano zattere e barche da pesca ha avuto un capannone completamente scoperchiato. Malgrado le diffide dei bagnini e le segnalazioni di pericolo, parecchie persone non hanno voluto rinunciare al bagno. Molti sono stati coloro che a fatica sono riusciti a tornare a riva con i propri mezzi, vincendo la corrente marina che li spingeva al largo. Altri hanno dovuto invocare aiuto e sono stati soccorsi dai bagnini, dagli uomini della « Salvamento » (i quali in un mese hanno già tratto in salvo quindici persone) e dagli agenti del servizio di vigilanza sulle spiagge. Sulla spiaggia di S. Giuliano, una ragazza ventenne (che si è subito allontanata senza rivelare il proprio nome) è stata fortunosamente salvata da due bagnini. A Pieve Ligure due giovanotti sono stati tirati a riva a mezzo di funi lanciate dalla scogliera.

Un dramma è stato vissuto, tra le 13, e le 14,30, sulla spiaggia di Sturla, dove due giovani coraggiosi hanno corso il rischio di annegare dopo essere riusciti a salvare un bagnante in difficoltà. Il cinquantenne Attilio Salvadè, dimorante in via Corsica 3/13, si era tuffato poco dopo mezzogiorno e si era portato rapidamente al largo, favorito dalla corrente. Un'ora dopo, quando ormai affaticato dalla nuotata ha cercato di ritornare a riva, egli non è più riuscito a risalire la corrente.

Per fortuna lo hanno visto dibattersi a fatica due amici, il bagnino Giulio Burlando di 26 anni e Luigi Carbone di 29, i quali non hanno esitato a gettarsi in mare portando due salvagenti. Essi hanno raggiunto in breve tempo il Salvadè e gli hanno passato un salvagente, ma si sono resi conto di non poter tentare il ritorno a terra se non aspettando un attimo di bonaccia. Per mezz'ora almeno hanno atteso il momento propizio mentre sulla spiaggia e sulla via Aurelia si ammassavano macchine e spettatori in ansia.

Disperando che i due giovani riuscissero nella loro generosa impresa, qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco, i quali hanno posto in azione tutti i mezzi di pronto intervento. Sulla spiaggia arrivava una squadra con due sommozzatori mentre dal porto si staccava una motolancia e un elicottero si levava in volo per coordinare l'operazione. Nel frattempo il Carbone e il Burlando riuscivano a sospingere sotto costa il Salvadè, ormai stremato, e sfruttando un'onda favorevole lo spingevano con un ultimo sforzo verso la riva, dove diverse persone erano pronte a soccorrerlo. I due animosi però venivano subito risucchiati dalla corrente e riportati verso il largo. Per fortuna, su indicazione dell'elicottero, sopraggiungeva la motolancia di salvataggio, che poteva scortare i due giovani fino alla scogliera di Capo Santa Chiara, concludendo felicemente il drammatico episodio.

Verso le 15 inoltre sulla spiaggia della Foce due agenti hanno soccorso il ventenne Manlio Salomone, il quale a cinquanta metri dalla riva stava per cedere ad un mulinello d'acqua. Gli agenti l'hanno raggiunto *in extremis*, quando il giovane aveva già perduto i sensi e sono riusciti a riportarlo a terra dove hanno dovuto praticargli la respirazione artificiale per mezz'ora.

Sanremo, 13 luglio.

Verso le 11,30 di oggi sul tratto di spiaggia prospiciente il corso Imperatrice, due bagnanti, il rag. Aldo Bianchi, di 37 anni, e la signorina Angela Semeria di 36, entrambi abitanti in corso Inglesi, si erano spinti imprudentemente al largo nonostante il mare agitato. Improvvisamente venivano a trovarsi in difficoltà e sarebbero certamente annegati senza l'intervento del bagnino, Cristoforo Palma, il quale raggiungeva i due pericolanti e dopo notevoli sforzi riusciva a riportarli a riva, aiutato in seguito da alcuni bagnanti.

Muore fra le onde tentando di salvare il figlio e il cognato

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 13 luglio.

(m.) Un villeggiante modenese è annegato a Bocca di Magra, una località turistica di La Spezia, nel generoso tentativo di salvare il figlioletto e un cognato che, tuffatisi in mare malgrado la bandierina rossa di pericolo, essendo le acque piuttosto agitate, rischiavano di annegare. La tragedia si è svolta sotto gli occhi della moglie e di un'altra figlia quattordicenne.

Erano le 11 quando Ilario Annovi di 38 anni, abitante a Carpi di Modena, che si trovava sulla spiaggia con la consorte, la figlioletta ed alcuni amici, udiva invocazioni d'aiuto. Riconosciute le voci del figlio undicenne e del cognato tredicenne, l'Annovi si gettava immediatamente in acqua, mentre la moglie e la figlia da un vicino molo seguivano il suo generoso tentativo. Ostacolato però dai forti marosi, l'Annovi scompariva sott'acqua, stremato dallo sforzo e forse dall'angoscia.

Il figlioletto e il cognato venivano salvati dal bagnino Marcello Perboni, portatosi in loro soccorso con una barca; un altro bagnino, Gian Guido Ricci, lanciatosi a nuoto con altri volonterosi, riusciva a recuperare il corpo dell'Annovi, ormai cadavere. L'Annovi e la sua famiglia si trovavano in vacanza da circa un mese a Bocca di Magra e avrebbero dovuto far ritorno a Carpi nel pomeriggio di domani.

Scompare nell'acqua di un canale col ragazzo che tenta di salvare

Sondrio, 13 luglio.

(m. m.) Una duplice mortale disgrazia è avvenuta nel primo pomeriggio nei pressi di Campovico, nel comune di Morbegno. Un operaio ed un apprendista sono annegati nel canale di scarico della centrale delle ferrovie.

Erano da poco passate le 14 e due operai, Giovanni Ducoli di 26 anni, da Tirano, e Stefano Rinaldi di 21, stavano rimettendo in ordine una pompa collegata ad un compressore. Improvvisamente i due sentivano un tonfo: affacciatisi al parapetto che sovrasta il canale, scorgevano il sedicenne Paolo Peruzzi, dibattersi nell'acqua.

Mentre il Ducoli si precipitava in un magazzino per prendere una corda, il Rinaldi si lanciava coraggiosamente in acqua nel tentativo di portare soccorso al giovane. Purtroppo i due, trascinati dalla corrente, sparivano in breve. I cadaveri sono stati ricuperati alle 16 dai pompieri di Morbegno.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino nuvoloso con precipitazioni isolate e qualche temporale. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione. Venti: ovunque moderati da nord-ovest. Mari: poco mosso l'Adriatico; mossi, localmente molto mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 13 luglio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 23	+ 30	sereno
BOLZANO	+ 14	+ 25	molto nuvoloso temporale
GENOVA	+ 21	+ 26	poco nuvoloso temporale
MILANO	+ 20	+ 30	nuvoloso
TRIESTE	+ 22	+ 29	nuvoloso pioggia
VENEZIA	+ 19	+ 29	poco nuvoloso
VERONA	+ 16	+ 27	cielo variabile temporale
ANCONA	+ 20	+ 30	poco nuvoloso temporale
FIRENZE	+ 23	+ 26	vento di burrasca
L'AQUILA	+ 14	+ 28	nuvoloso
PERUGIA	+ 19	+ 25	poco nuvoloso temporale
PESCARA	+ 18	+ 34	vento di burrasca
PISA	+ 22	+ 26	vento di burrasca foschia
ROMA	+ 25	+ 31	nuvoloso
ALGHERO	+ 21	+ 24	poco nuvoloso foschia
BARI	+ 23	+ 30	sereno
CAGLIARI	+ 23	+ 29	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 22	+ 26	poco nuvoloso
CATANIA	+ 22	+ 29	vento forte
MESSINA	+ 23	+ 34	sereno
NAPOLI	+ 18	+ 30	vento forte
PALERMO	+ 24	+ 35	vento di burrasca
POTENZA	+ 19	+ 29	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 21	+ 30	sereno

Bollettino delle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare agitato, vento di ponente.

Alassio: temp. 26, cielo sereno, mare mosso, vento moderato.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento moderato.

Viareggio: cielo sereno con nuvole sparse, vento di libeccio, mare agitato, temp. 24.

Lido di Venezia: cielo 2/10 coperto, vento da ovest a 12 km., mare mosso, temp. 26.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento forte da sud-ovest, mare mosso, temperatura 27.

Cesenatico: cielo sereno, vento forte da libeccio, mare leggermente mosso, temp. 26,5.

Rimini - Riccione: cielo poco nuvoloso, vento a raffiche da 23 nodi da ovest, mare leggermente mosso, temp. 26,5.

Cattolica: cielo sereno, vento debole da sud-est, mare calmo, temp. 27.

Senigallia: cielo sereno, vento debole da libeccio, mare leggermente mosso, temp. 29.

Capri - Ischia: temp. 29, cielo variabile 6/10 coperto, vento debole 10 km. da sud-est, mare leggermente mosso.

Taormina: temp. 31, cielo sereno, venti deboli da sud-sud-est, mare quasi calmo.

CRONACHE DELLO SPORT

Trecentocinquanta atleti di ventisei Nazioni in gara da lunedì al Palazzo dello Sport

I campioni olimpionici ungheresi e russi giunti a Torino per i «mondiali» di scherma

Le due formazioni saranno seguite oggi dalle squadre giapponese e tedesca - Fra i sovietici sono l'olimpionico di fioretto individuale Jdanovitch ed i vincitori di numerosi titoli a squadre - Le possibilità degli atleti azzurri nella grandiosa manifestazione

Iniziano ad affluire a Torino gli atleti che dal lunedì prossimo, sulle pedane installate al Palazzo dello Sport del Parco Ruffini, daranno vita alla 28ª edizione dei campionati mondiali di scherma per l'assegnazione dei titoli individuali e di squadra nelle tre armi: fioretto (maschile e femminile), spada e sciabola. Sono già nella nostra città le forti rappresentative dell'Ungheria e dell'Unione Sovietica, le due compagini che avranno nella manifestazione un ruolo di primissimo piano. Questa mattina sono attesi gli atleti giapponesi e nel pomeriggio giungeranno anche la formazione tedesca e, forse, quella francese. Complessivamente si riuniranno a Torino oltre 350 atleti di ventisei nazioni, cifre che illustrano da sole l'importanza dei campionati, organizzati sotto l'egida di «Italia 61».

La squadra sovietica è giunta ieri sera verso le 21 all'aeroporto di Caselle. La comitiva era partita da Mosca alle 12,12 (ora locale) e dopo un breve scalo a Milano era ripartita per Torino.

La delegazione appena scesa dall'apparecchio si è prestata di buon grado all'assalto dei fotografi, quindi ha sostato per un po' nei locali dell'aeroporto. L'allenatore della squadra ha dichiarato: «La formazione che presentiamo a Torino è la risultante di una lunga selezione ed è quindi composta dei migliori nostri elementi, Idanovich, Midler e Sissikin».

Il primo gruppo degli schermidori ungheresi è giunto ieri in aereo, lo stesso che in serata ha riportato in patria i nuotatori reduci dal confronto di Sanremo con la rappresentativa azzurra. Sono giunti a Caselle i fiorettisti più le componenti della squadra femminile: dodici atleti in tutto, oltre agli accompagnatori e ad un giornalista. Gli sciabolatori e gli spadisti arriveranno soltanto il 22, quando si sarà concluso il torneo di fioretto.

Il capitano della nazionale magiara, il dott. Bey conosce abbastanza bene l'italiano per essere venuto più volte nel nostro Paese; a Torino è già stato parecchi anni fa, nel '33, per i «Campionati mondiali» universitari, ed in quella occasione prese parte alle gare in tutte tre le specialità.

La manifestazione di Torino costituisce la prima tappa del nuovo ciclo quadriennale che, attraverso Buenos Aires e Mosca («mondiali» 1962 e '63), dovrà portare al grande appuntamento olimpico di Tokio '64; è logico quindi che l'attenzione dei dirigenti e dei tecnici si appunti sull'impostazione e sul primo sviluppo che ciascuna nazione, specie se d'avanguardia schermistica, avrà dato al proprio programma. In uno sport dove è difficile improvvisare come la scherma, sarebbe vano però attendersi evoluzioni profonde o clamorose sorprese: si deve perciò ritenere che l'Unione Sovietica, ormai definitivamente affiancatasi alle tre «grandi» del passato — Italia, Francia, Ungheria — manterrà quella posizione di supremazia conquistata a Roma, grazie soprattutto ai suoi fiorettisti (l'olimpionico Jdanovitch, Sissikin, Midler e la Rastvorova, Zabelina, Gorokhova, ecc.), cercando anzi di toccare l'ambitissimo vertice nella spada con il quartetto Khabarov, Chernikov, Tchernouchevitch, Kostava e di risalire almeno al terzo posto nella sciabola.

Più difficile e piena di incognite la situazione dell'Italia, che dopo lo sforzo grazie al quale ha superato la grave crisi dirigenziale ottenendo brillanti risultati a Roma, ha visto il ritiro di prestigiosi campioni (a Bergamini, Spallino, Bertinetti, Anglesio si sono aggiunti Edoardo Mangiarotti, Pavesi, Renzo Marini e — speriamo temporaneamente — Pellegrino), quando i prodotti delle nuove leve non sembrano ancora all'altezza dei loro predecessori.

Il vuoto appare allarmante nella spada, che ancora vive dei trionfi romani, dopo lustri di egemonia, pur contando sulla classe del quarantenne olimpionico torinese Giuseppe Delfino, il pilastro attorno a cui dovrebbero far blocco i milanesi Saccaro, Breda, Dellantonio, i vercellesi Tassinari, Cipriani, il barese Maestri, il novarese Smirne.

Rimaneggiamento notevole nelle file transalpine, per il contraccolpo delle amarezze di Roma e il tramonto inesorabile del grande D'Oriola, assieme ai fiorettisti Closset, Netter ecc. L'«iridato» juniores Magnan, il suo emulo Courtillat e gli altri sembrano in grado di risalire la corrente.

Nella spartizione delle vittorie fra Urss, Italia, Ungheria e Francia, le altre concorrenti non si accontenteranno certo delle briciole, specie la Gran Bretagna, che ha nei fiorettisti-spadisti Jay e Hoskyns i suoi migliori elementi; la Germania Ovest, in continua ascesa (l'olimpionica Schmidt, Brecht ecc.); la Polonia con Pawlowski, Zablocki, e altri «outsiders» di lusso figurano pure nelle varie specialità: gli americani Axelrod, Glazer e Dasaro; gli spadisti svedesi Rebbinder, Lagerwalim; le rumene Orban e Vicol.

Carlo Filogamo

I sovietici Sissikin (da sinistra) e Midler, con le compagne di squadra Prondskova, Rastvorova e Zabelina

Campioni mondiali e olimpionici in gara al Palazzo dello Sport

«MONDIALI» (Budapest, luglio 1959)

FIORETTO MASCHILE
Indiv.: Jay* (Gran Bretagna)
A squadre: Unione Sovietica

FIORETTO FEMMINILE
Indiv.: Ejgmera (Urss)
A squadre: Ungheria

SPADA
Indiv.: Khabarov* (Urss)
A squadre: Ungheria

SCIABOLA
Indiv.: Karpati* (Ungheria)
A squadre: Polonia

«OLIMPIONICI» (Roma, settembre 1960)

FIORETTO MASCHILE
Indiv.: Jdanovitch* (Urss)
A squadre: Unione Sovietica

FIORETTO FEMMINILE
Indiv.: Schmidt* (Germ. O.)
A squadre: Unione Sovietica

SPADA
Indiv.: G. Delfino* (Italia)
A squadre: Italia

SCIABOLA
Indiv.: Karpati* (Ungheria)
A squadre: Ungheria

Gli atleti i cui nomi sono contrassegnati dall'asterisco saranno in gara anche a Torino; nelle competizioni di squadra ogni nazione schiererà i migliori elementi.

Il Coni per i Giochi del '64

Soltanto i migliori fra gli azzurri a Tokio

Il costo della trasferta impone una selezione severa

Roma, 13 luglio.

La partecipazione degli atleti italiani alle Olimpiadi di Tokio del 1964 è stata presa in esame dalla Giunta esecutiva del Coni; durante i lavori è stato sottolineato come i Giochi olimpici di Tokio presenteranno le stesse caratteristiche dei Giochi di Melbourne, soprattutto per quanto riguarda la lunghezza della trasferta, la novità dell'ambiente e del clima, i quali richiederanno particolari adattamenti.

La Giunta all'unanimità ha fin d'ora stabilito l'indirizzo che la partecipazione italiana dovrà essere altamente selezionata. Le diverse federazioni olimpiche dovranno con anticipo conseguire i titoli sportivi ed atletici di alta qualità e capacità con i quali poter dimostrare inequivocabilmente l'efficienza dei rispettivi sport e le concrete possibilità di difendere validamente la bandiera italiana nelle competizioni della XVIII Olimpiade.

In apertura di riunione la Giunta ha ascoltato una lunga relazione dell'avv. Onesti sulla missione compiuta nell'Urss insieme con il presidente della Figc, dr. Umberto Agnelli ed il vice-segretario del Coni, dr. Garroni, ospiti del Ministro dello Sport sovietico e di quel Comitato olimpico. Il Ministro dello Sport ed i dirigenti sovietici hanno in questa circostanza rinnovato al Coni ed all'Italia i sentimenti di ammirazione per la perfetta riuscita e l'allestimento dei Giochi olimpici di Roma. Essi hanno anche espresso il desiderio, in occasione di una loro prossima visita in Italia, di conoscere più da vicino l'organizzazione sportiva del nostro Paese e di visitare i più notevoli impianti sportivi.

Confermato a Saint-Vincent il confronto Loi-Christensen

Milano, 13 luglio.

Le voci relative a difficoltà sorte in merito alla data del 5 agosto per il confronto Loi-Christensen per il titolo europeo dei medioleggeri detenuto dall'italiano, vengono smentite dalla Sis, società organizzatrice dell'incontro. La direzione della Sis ha precisato a mezzogiorno che la data e la località di Saint Vincent già stabilite sono confermate.

Ancora una tappa senza emozioni al Giro ciclistico di Francia

Il belga Van Geneugden vince a Bordeaux

La corsa si è ravvivata soltanto a pochi chilometri dall'arrivo - Darrigade battuto in una contrastata volata - Oggi, nei 74 km. a cronometro da Bergerac a Périgueux, Anquetil è atteso ad una prova di impegno che dia lustro alla sua maglia gialla

(Dal nostro inviato speciale)

Bordeaux, 13 luglio.

Stamattina sul quotidiano sportivo francese, il signor Goddet, direttore del Tour, in un articolo di estrema violenza per quanto è accaduto ieri lungo le rampe dei Pirenei, ha definito i concorrenti al Giro di Francia con l'epiteto pittoresco di «Nani della strada», ma nemmeno l'invettiva del «Patron» è servita a scuotere la vuota apatia che domina gli stanchi ranghi dei superstiti. Del resto, la tappa di oggi — 207 chilometri da Pau sino a Bordeaux — stava a mezzo tra due giorni di salite e la prova di domani a cronometro e sembrava fatta apposta per trasformarsi in una passeggiata che servisse da pura e semplice marcia di trasferimento; il gruppo, così, si è mosso in assoluta tranquillità e piccolissimo tratto e, come se già non bastasse la scarsissima buona voglia collettiva, una serie ininterrotta di temporali, accompagnati da un vento a tratti di ciclonica violenza, ha contribuito a spegnere sul nascere ogni eventuale velleità battagliera. C'è stato a dir la verità qualche timido tentativo iniziale, poi il plotone letteralmente si è addormentato per svegliarsi dopo circa quattro ore quando ormai mancavano al traguardo, ad occhio e croce, quaranta chilometri.

Scapparono, a turno, cinque o sei figure di mezza tacca, che vennero subito riprese, poi una pattuglia forte di Massignan e di Pauwels conquistò cinquanta metri di vantaggio che sfumarono in un amen. Quindi, si diede da fare Wasko, una volta con Groussard, una seconda volta con Kersten, una terza volta da solo, ma sempre gli andò male. Darrigade fu lesto a colmare i lievi distacchi. Bordeaux ormai era vicina, la corsa passava attraverso la vasta periferia della città. Filò via Elliott, l'irlandese, lo acchiapparono Graf e Van Aerde e sui tre si portò Bouffeuil. Il quartetto trovò l'accordo e sembrò riuscire nell'impresa. Sulla rossa pista del velodromo i quattro sbucarono al comando, ma, alle loro spalle, a trenta metri irruppe il gruppo.

Darrigade scattò all'attacco, il successo, per lui contava doppio, queste sono le zone dove è nato, quelli che impazzivano sugli spalti erano i suoi tifosi più diligenti ed appassionati. Rimontò tutti, girando al largo, trascinandosi però alla ruota Van Geneugden e Gainche, che mai avevano lasciato per l'intera durata della tappa la ruota preziosa del velocista francese. Fu una questione di freschezza fisica: Darrigade non compì uno sbaglio, si comportò da campione provetto, ma in extremis, gli mancarono le forze, lo saltò anche Gainche, a Dedé non rimase che il rimpianto per l'occasione sfumata proprio negli ultimi metri. Il gruppo compatto, fin a ridosso.

Classifica generale immutata, interviste ridotte di numero, nessuno dei giornalisti sa più che cosa chiedere, nessuno degli atleti sa più che cosa rispondere, questa è una corsa che ha già ampiamente esaurito i pochi palpiti che aveva a disposizione. E' davvero ora di finirla, questa passeggiata senza mordente e, per fortuna, mancano soltanto più tre tappe, da una delle quali — quella di domani — si aspetta il definitivo assestamento della classifica generale.

Si corre, appunto domani, la Bergerac-Périgueux a cronometro e sono ben 74 chilometri e mezzo da cui è lecito aspettarsi qualche sorpresa: per noi, sorprese piacevoli potrebbero venire da Carlesi che, contro il tempo, in genere gareggia abbastanza bene (stasera però Guido si lamenta di un lieve dolore alla gamba sinistra), quelle spiacevoli potrebbero venire da Massignan il quale invece, in simili competizioni soffre di una ben scarsa adattabilità. Anquetil sulla carta non ha rivali, ad eccezione di Graf. Gli organizzatori pregano a mani giunte il buon Dio, che Jacques voglia impegnarsi con il rabbioso orgoglio del campione di razza: soltanto a patto che Jacques vinca, sarà lecito battere il tamburo per i due giorni conclusivi, se la Maglia gialla invece se ne infischia e perde, questo povero Tour naufragherebbe davvero nella più irritante delle mediocrità.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1. Van Geneugden 207 chilometri in 5 ore 37'18" (tempo con l'abbuono 5.36'18"); 2. Gainche (tempo con l'abbuono 5.36'48"); 3. Darrigade; 4. Aerenhouts; 5. Viot; 6. Iturat; 7. Graf; 8. Van Aerde; 9. Pellegrini; 10 Thomin segue con lo stesso tempo di Darrigade tutto il gruppo ad eccezione di Ignolin, vincitore della tappa a Torino, giunto a 3'22".

Classifica generale: 1. Anquetil in 106 ore 18'15"; 2. Carlesi a 5'29"; 3. Manzaneque a 5'43"; 4. Gaul a 6'33"; 5. Massignan a 8'20"; 6. Junkermann a 9'14"; 7. Dotto a 10'39"; 8. Perez a 12.06"; 9. Pauwels a 17'12"; 10. Adriaenssens a 17'39"; 14. Zamboni a 29'41"; 42. Accordi in 106 ore 39'37"; 48. Minieri in 106 ore 49'20"; 53 Falaschi in 107 ore 04'26"; 55. Pellegrini in 107 ore 07'19".

Darrigade deluso dopo la volata a Bordeaux (Telefoto)

Morando presidente del Torino

Filippone e Gerbi vicepresidenti - Le decisioni prese ieri all'unanimità nella riunione del consiglio direttivo granata

Luigi Morando è stato rieletto ieri sera alla presidenza del Torino, carica che già egli aveva efficacemente ricoperto prima di assumere la reggenza del sodalizio granata. La decisione è stata presa per acclamazione ieri sera durante la riunione del nuovo consiglio direttivo della società, riunione che si è svolta in una atmosfera serena e nell'accordo più completo. Il comunicato ufficiale emesso ieri dalla segreteria granata è il seguente: «Il consiglio dell'A.C. Torino si è oggi riunito presso la sede per la nomina del presidente e dei vice-presidenti. Nel corso della adunanza il comm. Morando, interpretando l'unanime pensiero dei consiglieri, ha offerto la presidenza al comm. Ferruccio Novo. Il comm. Novo ha espresso la propria commossa riconoscenza ma ha declinato l'incarico, affermando la necessità che la guida del sodalizio restasse affidata a chi, con appassionata competenza, ne aveva retto le sorti negli ultimi anni. Ha quindi proposto la nomina del comm. Luigi Morando che è stato eletto per acclamazione. Sono stati poi nominati all'unanimità, due vice-presidenti nelle persone del rag. Angelo Filippone e del signor Mario Gerbi, al quale è stato pure affidato l'incarico di curare i rapporti con la stampa». Dei due vice-presidenti, si apprende che il rag. Filippone assumerà la direzione del settore sportivo e toccherà a lui, di comune accordo con i tecnici della società, il compito di fissare nei dettagli il programma pre-campionato, compresi i consueti incontri amichevoli di «rodaggio». Il signor Gerbi, oltre ai contatti con la stampa, seguirà gli affari generali della società.

Binda sceglierà i corridori per i «mondiali» di ciclismo

Roma, 13 luglio.

La Giunta esecutiva dell'Uvi ha dato incarico alla segreteria di preparare la partecipazione dei corridori italiani ai campionati del mondo di intesa con il commissario tecnico Alfredo Binda per la strada e con il signor Primo Bergomi per la pista. Binda e Bergomi avranno la responsabilità della scelta, della guida e della preparazione degli atleti che parteciperanno ai campionati e disporranno per gli opportuni allenamenti collegiali. Al signor Bergomi è stato affidato anche l'incarico di assistere i dilettanti della pista.

Il belga Steyaert a Bordeaux vince nel Tour dell'Avvenire

Bordeaux, 13 luglio.

(g. p.) I dilettanti italiani del Tour dell'Avvenire sono riusciti, una volta tanto, a «non vincere». Sul traguardo di Bordeaux, dopo sei successi consecutivi «tricolori», la vittoria di tappa è infatti toccata al belga Steyaert, che ha battuto chiaramente allo sprint il polacco Gazda, l'olandese Janssen ed altri sei compagni di fuga, nessuno dei quali pericoloso per la classifica. La maglia gialla De Rosso e gli altri tricolori italiani si sono limitati a sorvegliare strettamente le mosse dello spagnolo Gabica — l'unico rivale ancora in grado di contenderci il primato — dando via libera a elementi di secondo piano.

La classifica generale è immutata, con De Rosso in vantaggio di 1'27" su Gabica e di oltre nove minuti sul terzo classificato Cruz. Anche per i dilettanti è in programma domani la tappa a cronometro, decisiva praticamente per il risultato finale. La gara si svolgerà, con inizio alle 12,15, su un percorso in prevalenza pianeggiante di 41 chilometri con partenza ed arrivo a Limoges.

Inattesa eliminazione di Laver nel torneo di tennis a Venezia

Il campione australiano, testa di serie numero uno, battuto dal brasiliano Barnes - Sirola ha rinunciato ad affrontare Gardini

Venezia, 13 luglio.

L'australiano Rod Laver, testa di serie numero uno, è stato eliminato questo pomeriggio nei quarti di finale del Torneo internazionale del Lido di Venezia dal brasiliano Barnes che ha vinto l'incontro con una continuità di gioco e una potenza di colpi veramente spettacolosa. Costretto l'australiano a fondo campo con una serie di passanti di rovescio imprendibili, Barnes si spostava spesso a rete dopo alcuni palleggi e riusciva ad imporre il proprio ritmo ad un avversario sempre più falloso. Partito in svantaggio per 1 a 3 il brasiliano ha potuto riportarsi in parità al sesto gioco ed è passato quindi a condurre sul 5 a 4. Veniva ripreso ma concludeva la prima partita al dodicesimo *game* con un *ace* di servizio. Nella seconda controllava sempre l'avversario e risalendo lo svantaggio di 3 a 4 conquistava la vittoria con un gioco veramente spettacolare al decimo *game*.

L'inattesa eliminazione di Laver ha costituito il risultato di maggiore interesse in una giornata ricca di spunti interessanti. Degli italiani in gara, Pietrangeli ha superato in tre *set* l'australiano Hewitt con un po' di fatica, mentre Merlo è stato eliminato dal fortissimo spagnolo Santana.

Molta era l'attesa per il confronto fra Gardini e Sirola, un duello che prometteva emozioni dopo le polemiche relative all'esclusione di Gardini dalla formazione di Coppa Davis. La attesa è andata delusa in quanto Sirola ha dato *forfait*, suscitando commenti piuttosto vivaci.

I risultati: *singolare maschile* (2° turno): Hewitt (Austr.) b. Soriano (Arg.) 2-6, 8-6, 6-4; Gardini b. Sirola per rinuncia; Santana (Spagna) b. Merlo 11-13, 7-5, 6-1; Barnes (Brasile) b. Laver (Austr.) 7-5, 6-4; Pietrangeli b. Hewitt (Austr.) 8-6; 4-6, 6-4.

Singolare femminile (quarti di finale): Schuurman (Sud Africa) b. Riedi 3-6, 6-2, 7-5; Pericoli b. Somoza (Argentina) 6-0, 3-6, 6-1.

Hill, Ginther e Von Trips i migliori nelle prove del G. P. d'Inghilterra

Aintree, 13 luglio.

Alle prove per il Gran Premio d'Inghilterra, quinta prova del campionato mondiale in programma sabato prossimo, gli americani Phil Hill e Ritchie Ginther ed il tedesco Von Trips, tutti su Ferrari, hanno segnato oggi insieme lo stesso miglior tempo sul giro coprendo le tre miglia del circuito in 1'58"8/10. Giancarlo Baghetti, sempre su Ferrari, non ha avuto fortuna al primo giro. Noie meccaniche lo hanno costretto a tornare ai box per alcune riparazioni.

Sono giovani, graziose e sagge le candidate a "donna ideale '61„

Domani sera la migliore verrà scelta a Riccione - Ieri ne erano arrivate appena otto - L'unica sposata sinora è un'astigiana, provetta automobilista - Prove di cultura generale e di cucina

(Dal nostro inviato speciale)

Riccione, 13 luglio.

Le candidate al titolo di «donna ideale 1961», da assegnare dopo domani, sono ventiquattro sulla carta, ma a Riccione ne sono arrivate soltanto otto, anzi sette, perché una, stanchissima, è subito andata a letto e a tarda sera dormiva ancora. Veramente non c'era nessuna fretta di correre perché la giuria comincia a lavorare appena domani alle ore 17, procedendo ad esami di cultura generale e con le indagini particolari sulla sapienza delle candidate in fatto di economia domestica. Non occorre precisare che questa donna «ideale» è vista in considerazione della famiglia, come moglie, come madre e quindi come buona amministratrice, secondo la vecchia formula per cui l'uomo è ministro del lavoro e la donna è ministro dell'interno. L'esame essenziale avverrà poi dopo domani con la prova di cucina, essendo la buona tavola un cemento stabile delle unioni familiari. A differenza degli scorsi anni, le candidate dovranno questa volta eccellere su tema fisso, tenuto per il momento segreto. Era infatti avvenuto che taluna, specializzatasi in un piatto unico per brillare alla prova del momento, in pratica non sapeva poi fare altro.

La giuria, composta di tre giornalisti, di una scrittrice, di una specialista in estetica e di una specialista su tutte le musiche, terrà conto pure dei valori sportivi, ma in maniera minore. A differenza degli altri concorsi femminili, non vi diremo quanto siano alte le concorrenti, né le misure particolareggiate del loro corpo. Questo è un elemento importante, ma di cornice. La bellezza fisica di prima impressione, schietta o più o meno sofisticata, è un gran biglietto di raccomandazione, ma troppo soggetto all'usura del tempo per essere determinante nel titolo di «donna ideale». Comunque, sono tutte graziose e naturalmente tutte giovani. Il concetto dell'ideale in questo concorso riguarda il futuro e non il passato; è una speranza, non un certificato, quindi la giovinezza è di rigore. Poi, quando si è veramente giovani lo si è a lungo.

Ecco i nomi e qualche nota caratteristica delle prime candidate. Myriam Sangalli, di Lodi, impiegata in uno studio legale: canta, se le capita, anche in pubblico. La sua canzone preferita al momento è «Il tango della gelosia», dove forse tremula il rammarico di due fidanzamenti sfumati. Le piace il nuoto, il cinematografo, la televisione. Graziana Boselli, di Parma, produttrice di assicurazione. Non è fidanzata perché cerca l'uomo ideale, sui cui estremi non ha ancora idee definite. Emilia Estori, di Lodi, telefonista. Non si è fidanzata perché non ha mai avuto tempo. Gioca a tennis, le piace il nuoto, lo sci. Cucina, qualche cosa. Titania Tirelli, di Reggio Emilia, commercialista. Le piace sciare e il calcio (come spettatrice), adora il canto con gusti alla pari per la lirica classica e l'urlo moderno, che giunge però ingeneroso chiamare urlo; è una varietà di lirica che fa una ginnastica vocale un po' spinta, ecco tutto. Ginnastica svedese. Come cucina, è specialista in salse. Orietta Galimberti, di Reggio Emilia, ma scelta a Cremona, studentessa. Canta. Ha già vinto un disco d'oro e qualche coppa. Liliana Lodi, di Reggio Emilia. Non intende fidanzarsi, quanto dire che vuole essere ideale per uso interno. Sa cucinare, ma preferisce accudire al resto della casa. E' più comodo. Ama il nuoto, la bicicletta, i cavalli.

Marisa Novo in Manzella, di Asti, unica sposata. Da un anno. Esperta guidatrice di automobili. Ha avuto una sola contravvenzione, lo stesso giorno del matrimonio. E' l'unica donna ideale, diremo, in servizio attivo. Suo marito, che l'accompagna, lo testimonia. «Noi andiamo perfettamente d'accordo — dice lei — perché abbiamo due caratteri nettamente diversi». a. a.

Industriale novarese arrestato con il figlio per bancarotta

Sono accusati anche di truffa - Con loro è stato mandato in carcere un professionista di Momo, che si occupava della contabilità

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 13 luglio.

(b.) Un industriale risiero novarese, Marco Odoli, di 59 anni abitante in corso Risorgimento 66, è stato tratto in arresto per bancarotta e truffa su mandato di cattura della procura della repubblica di Novara. Sotto la stessa duplice accusa è stato arrestato anche suo figlio Gianluigi, di 38 anni, mentre per la sola bancarotta è stato tratto in arresto il rag. Francesco Bernasconi, di 31 anno, residente a Momo.

Il provvedimento del magistrato segue di alcuni mesi il fallimento della società a responsabilità limitata «Gidol», dichiarato il 22 febbraio scorso dal tribunale di Aosta, dove la «Gidol» possedeva una cava di granito. Di tale società, Gianluigi Odoli era amministratore unico e il rag. Bernasconi socio addetto alla contabilità. Ad entrambi si rimprovera di aver tenuto libri e scritture contabili in maniera incompleta e di aver commesso delle irregolarità nell'amministrazione del patrimonio sociale. L'industriale Marco Odoli, invece, il 18 aprile era stato dichiarato fallito dal Tribunale di Novara.

Il corpo di una suicida trovato nel canale Cavour

Novara, 13 luglio.

Verso le 10 di stamane a Romentino, nelle acque del canale Cavour, è stata rinvenuta, contro la griglia della centrale idro-elettrica dello stabilimento Rossari e Varzi, la salma di una donna, successivamente identificata per la casalinga Ada Migliorini, di 39 anni, da Cameri. Il decesso è dovuto ad annegamento.

Stamane i familiari della Migliorini, che era affetta da grave malattia, ne avevano denunciato la scomparsa avanzando le ipotesi più pessimistiche. La bicicletta e le scarpe della donna sono state trovate sul ponte del canale Cavour sulla provinciale Cameri-Galliate. Non v'è dubbio che la poveretta, colta da una crisi di sconforto, si sia gettata in acqua.

Pratica archiviata per la morte del figlio d'un generale tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 13 luglio.

(u.) L'autorità giudiziaria ha archiviato la pratica sulla morte di Christian von Hillebrand, il giovane di 26 anni figlio di un generale, trovato cadavere l'8 marzo 1959 in un fossato nei pressi di Vigonza, vicino a Padova.

Cala così il sipario sulla tragica vicenda senza che alcun elemento, dopo due anni di indagini svolte dalla polizia italiana, da quella germanica e dall'Interpol, sia venuto a illuminare il movente del delitto e i suoi responsabili.

Il giovane, privo di documenti, era stato trovato nel fossato in posizione composta, il che dimostrava che vi era stato deposto. Probabilmente era stato prima tramortito in un'automobile e quindi immerso nell'acqua del fossato fino ad annegarvi.

Il giovane era partito precipitosamente da Francoforte due giorni prima di sostenere l'esame di procuratore, senza bagagli e senza passaporto. Perché è stato ucciso? Forse non lo si saprà mai. Non per causa di donne e non perché appartenesse a un'organizzazione che spacciava stupefacenti in Italia; tali ipotesi sarebbero state escluse dalle risultanze delle indagini. La polizia italiana e tedesca hanno ventilato l'ipotesi secondo la quale Christian von Hillebrand sarebbe stato un agente segreto venuto in possesso di preziose informazioni.

In fin di vita un contadino travolto da un'automobile

Cuneo, 13 luglio.

(m.) Un contadino di Caraglio, il cinquantaduenne Costantino Tolliando, oggi si dirigeva in bicicletta a Cuneo.

Un'auto, condotta dal commerciante Stefano Mondino, di Beinette, lo incrociava. Improvvisamente il ciclista deviava a sinistra, invadendo l'altra mezzeria, sicché veniva travolto e gettato a terra, riportando ferite tali per cui è stato ricoverato in fin di vita.

Il problema discusso dagli esperti dell'Onu

Si studia se accrescere i diritti del ragazzo al di sotto dei 21 anni

I tempi sembrano maturi per affrancare il «minore», dopo i 16 od i 18 anni, dalle norme che ne limitano la capacità giuridica - Stridenti contrasti fra legge penale e civile, come fra la situazione in paesi simili e vicini

Roma, 11 luglio.

Sono maturi i tempi per la *promozione giuridica* del minore, vale a dire per affrancare il minore degli anni ventuno dai ceppi legislativi che ne limitano o comprimono la capacità giuridica? Per dirla in termini diversi e, forse, più esplicativi, l'evoluzione sociale che è la caratteristica del nostro secolo, *deve* o *non deve* indurre a promuovere radicali riforme, quali l'abbassamento del limite a cui è fissata, oggi, la maggiore età e la conseguente possibilità di dare al ragazzo *normale*, a partire da una certa età, una ragionevole autonomia, un ruolo effettivo e legale allorché sono in gioco questioni che interessano il suo *status* e possono condizionare il suo divenire?

Il problema è stato posto dall'organizzazione che, in seno all'Onu, si occupa dei problemi della gioventù e non si può dire, davvero, che il problema non sia oggetto di indagini e di discussioni da parte degli studiosi. Nella quasi totalità dei paesi, ma soprattutto in quelli dove la codificazione civile ha subìto l'influsso dello schema napoleonico, il ragazzo non esce dalla minore età che al compimento dei 21 anni. Qua e là, tuttavia, sussistono deroghe al tradizionale principio. In Francia, ad esempio, al minore degli anni 21, in virtù di leggi modificatrici della norma codificata e la cui emanazione risale ai tempi della terza e quarta repubblica sono riconosciuti taluni diritti essenziali: così, al ragazzo che abbia compiuto 16 anni è concesso di iscriversi, senza il consenso paterno, ad un sindacato e di disporre per testamento, senza che alcuno abbia ad opporsi, della metà dei suoi beni.

Quanto alle credenze ed alla fede religiosa, discenderebbe dalla norma codificata che, al di sotto dei 21 anni, il ragazzo non ha la potestà di una libera scelta, ma deve uniformarsi alla volontà paterna. Ebbene, una decisione assai recente della Corte parigina ha detto, nel caso di un ragazzo di 12 anni, il quale pretendeva, contro l'opposizione del padre, di abbracciare una religione diversa da quella professata dal genitore, che egli doveva ritenersi legittimamente autorizzato *à suivre son penchant*, ad abbandonare cioè, la religione in cui era stato allevato, per abbracciarne un'altra, ancorché il padre, con l'autorità che gli conferiva la patria potestà di cui era investito, si opponesse al baratto.

Ma, anche a prescindere dalle svolte ardite o novatrici che possono essere impresse al corso della giurisprudenza, le stesse norme di diritto positivo in atto nei paesi d'oltr'Alpe sono, in certo senso, più rispettose dei diritti e della personalità del minore. A 18 anni compiuti, il ragazzo può essere emancipato, e, in caso di adozione, ove abbia compiuto i 16 anni, dovrà *personalmente* consentire all'adozione, conservando il proprio nome d'origine, cui aggiungerà quello dell'adottante.

In molti altri paesi — e anche nel nostro — è ben altrimenti. Il sistema legislativo che si tramanda da più di un secolo non ha subìto che rare e fragili brecce: solo a 18 anni compiuti è dischiusa — da noi —, al minore, la possibilità di essere emancipato, di disporre per testamento di parte delle sue sostanze, di vincolarsi con un contratto di lavoro. Perché — si sono chiesti i giuristi che han sollevato il problema — questa difformità di criteri e di situazioni? Perché in alcuni paesi sono riconosciuti al minore taluni diritti, prima che egli abbia raggiunto l'età prevista per la *capacità di agire* ed in altri paesi il godimento degli stessi diritti è recisamente disconosciuto o negato? E perché l'esercizio della patria potestà ha da essere ancora, nel ventesimo secolo, un privilegio del padre?

A dir vero, un movimento per la parificazione dei sessi, anche per quanto riguarda l'esercizio della patria potestà, è in atto già nel nostro paese. Tutte le organizzazioni femminili vanno battendosi gagliardamente perché sia sancita legislativamente, in ogni campo, e così pure in quello che ha per sfondo il governo della famiglia, quella parità fra i due sessi che è prevista dalla Costituzione ed il cui riconoscimento costituisce una delle affermazioni etiche, politiche e sociali della più alta civiltà: uomo e donna hanno e devono avere pari dignità sociale nel mondo!

Di qui è mosso l'on. Vizzini nel presentare una proposta di legge che tende, fra l'altro, a modificare l'art. 316 del codice civile (là dove si dice che il figlio è soggetto alla potestà dei genitori sino all'età maggiore o all'emancipazione e che «*questa potestà è esercitata dal padre*») con la formulazione seguente: «*questa potestà è esercitata da entrambi i genitori e, nel disaccordo, decide il giudice tutelare*». Sennonché è più di un anno che la proposta di legge è stata presentata alla Camera e non si può dire, davvero, quale sarà la conclusione del suo faticoso *iter* per gli uffici.

Le obbiezioni che si muovono sono molte. E se c'è chi sostiene che occorre esaminare se l'uguaglianza dei due sessi, di fronte alla legge, postula che il legislatore non debba tener presenti le naturali diversità dei due sessi e, soprattutto, le esigenze fondamentali della famiglia, vi ha chi osserva che nella proposta Vizzini non è detto quale volontà è destinata a prevalere nella ipotesi che i coniugi non raggiungano l'accordo su un problema che li riguarda entrambi. Ne discende, secondo il parere di un giurista avvertito e sottile, il Barberio Corsetti, che ogni diversità di opinione, anche su argomenti banali, può dare luogo a discussioni interminabili: se la ragionevolezza di uno dei due coniugi non soccorre, non potrà soccorrere neppure una disposizione di legge.

Obbiezioni analoghe sono state sollevate anche nel corso dei dibattiti in seno all'Afcj. Il punto di vista dei giuristi, sui problemi in esame, era stato esposto da una donna, la signora Kraemer-Bach, avvocato alla corte di Parigi. Ebbene, anche gli scogli che sembravano frapporsi a uno schieramento in favore della parità dei genitori nell'esercizio della patria potestà sono stati superati nel corso dei dibattiti. Il voto perché sia riconosciuta al padre ed alla madre un'*assoluta parità di diritti*, è stato unanime.

Ma unanime è stato, anche, il voto perché si addivenga, ovunque, alla istituzione di una magistratura specializzata, il *giudice della famiglia*; perché sia legislativamente fissata a 15 anni l'età in cui il ragazzo può compiere la scelta della religione che intende seguire; perché, infine, al minore sia consentito, ogni volta che vuole, di provocare la riunione del consiglio di famiglia o di tutela. Quanto alla misura in cui dovrebbe compiersi l'abbassamento della *maggiore età*, che è, quasi universalmente fissata, oggi, a 21 anni, gli studiosi si sono riservati di esprimere il loro parere allorché, nella tornata di ottobre, saranno note le conclusioni dei biologi, psicologi e pedagogisti chiamati a dar lumi per la soluzione del problema.

La *promozione giuridica* del minore è un fatto, comunque, che si impone e che non può tardare ad essere coronato dalla sanzione legislativa. Ai fini penali, il limite della maggiore età è fissato, quasi dappertutto, a 18 anni (a 17 anni in Gran Bretagna, Grecia e Polonia; a 16 anni in Belgio ed in Israele). Se così è per l'*imputabilità*, perché la *capacità di agire*, in linea civile, ha da essere raggiunta dal minore solo al compimento del ventunesimo anno? La protezione del minore — dicono gli studiosi — ha da avere per obbiettivo lo sviluppo della sua personalità. Ora, per raggiungere questo obbiettivo due misure sembrano consigliabili: elevare il limite a cui è fissata, ai *fini penali*, la maggiore età; abbassare il limite a cui è fissata la maggiore età per la *capacità di agire*.

Francesco Argenta

La situazione delle Ferrovie discussa a Palazzo Madama

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 luglio.

(f. d. l.) Il Senato ha concluso nella seduta antimeridiana la discussione generale sul bilancio dei Trasporti. Il comunista Gombi ha addossato al governo la responsabilità dei recenti disastri ferroviari, affermando che per gli impianti sottoposti a usura non è stata mai predisposta una adeguata manutenzione.

Contrario all'eliminazione dei cosiddetti «rami secchi» delle Ferrovie si è dichiarato il sen. Genco (dc): eliminando le linee non redditizie nelle zone depresse — egli ha detto — non si farà che aggravare il problema dei trasporti in quelle zone.

Nencioni (msi) ha chiesto che nell'impiego degli ottocento miliardi stanziati per l'azienda ferroviaria venga data assoluta priorità al rinnovamento delle linee ferroviarie per allontanare la jattura degli incidenti di origine tecnica nella rete nazionale.

Nel pomeriggio sul bilancio dei Trasporti hanno preso la parola il relatore di minoranza, Imperiale, e il relatore di maggioranza, Florena: questo ultimo ha, fra l'altro, rilevato che gli ottocento miliardi destinati al piano di risanamento delle Ferrovie non sono sufficienti. Il relatore Florena ha anche chiesto il potenziamento degli organici addetti alla prevista revisione delle vecchie automobili, revisione che dovrebbe avere inizio a partire dal prossimo 15 agosto.

Dopo il discorso del sen. Florena il soc. Parri ha sollecitato la discussione della sua proposta di legge per lo scioglimento del msi. Il presidente della commissione Interni, sen. Barracu, e il presidente del gruppo democristiano, sen. Gava, hanno espresso l'avviso che della questione si sarebbe potuto parlare alla ripresa autunnale: il sen. Parri allora non ha insistito.

Macmillan dice di Gagàrin: «È un uomo delizioso»

Colloquio e scambio di doni: il cosmonauta offre la sua autobiografia pubblicata ieri l'altro a Mosca - Oggi sarà ospite di Elisabetta

Il primo ministro Macmillan e Gagàrin davanti alla sede dell'Ammiragliato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 luglio.

(el.) Il primo cosmonauta del mondo e il primo ministro d'Inghilterra si sono stretta oggi la mano. Fra i due uomini vi sono profonde differenze di età, di opinioni, di ceto, ma, per venti minuti, hanno conversato cordialmente, attratti da una naturale e mutua curiosità. Al termine dell'incontro, Macmillan ha detto ai giornalisti: «Gagàrin è un uomo delizioso. E' stato un vero piacere conoscerlo».

Il ventisettenne pilota sovietico è stato ricevuto dal *Premier*, alle 15,45 nella sede dell'Ammiragliato, residenza privata di Macmillan durante i vasti restauri a Downing Street. La breve «visita di cortesia» — come l'ha definita il protocollo — si è svolta nell'ampio salotto del primo piano. Gagàrin era accompagnato dall'Ambasciatore russo a Londra, da un interprete, e dal generale Kamarin, egli pure, come il cosmonauta, «eroe dell'Unione Sovietica». Macmillan aveva con sé alcuni funzionari di elevato grado.

La conversazione non ha sfiorato obiettivamente soggetti politici. Il maggiore Gagàrin — il quale è in Inghilterra da martedì — si è detto «commosso» della calda, affettuosa accoglienza ricevuta a Londra ed a Manchester. Macmillan ha replicato congratulandosi con lui per l'impresa spaziale e chiedendogli ragguagli sulla sua reazione durante il volo. L'incontro si concludeva con uno scambio di doni: a nome del governo il *Premier* regalava a Gagàrin un elegante vassoio d'argento; il pilota offriva allo statista una copia, con dedica, della sua autobiografia, pubblicata ieri a Mosca.

Indi, Macmillan, accompagnava l'ospite all'uscita. Qui, sul marciapiede, sotto gli obiettivi dei fotografi e fra le acclamazioni di una folla festosa, il *Premier* indicava al pilota gli altri edifici governativi disposti lungo Whitehall. Infine, Gagàrin saliva sulla macchina, ma Macmillan, contrariamente alla consuetudine, non rientrava subito nella sua residenza. Restava, per qualche istante, sul marciapiede, salutando l'aviatore con larghi gesti della mano, fino a quando l'auto scompariva in una vicina via. Il *Premier* e il pilota si reincontravano, brevemente, stasera, ad un ricevimento di una associazione anglo-russa.

Nella mattina, Yuri Gagàrin aveva visitato la City di Londra. Pioveva a dirotto, le vie erano spazzate da un vento impetuoso: ma, affacciate alle finestre o stipate sui marciapiedi, migliaia di persone sfidavano il maltempo per salutare il giovane e simpatico pioniere. Alla «Torre di Londra» Gagàrin restò «imprigionato» per dieci minuti fra gli abbaglianti gioielli della Corona, perché una folla strabocchevole assediava l'edificio. Altre scene di entusiasmo avvenivano davanti al municipio della City, prima e dopo la visita di Gagàrin al «Lord Mayor», sir Bernard Waley-Cohen. Intervistata dalla stampa, la «sindachessa» descriveva il giovane sovietico con l'aggettivo «charming».

Domani, il cosmonauta sarà ospite della Regina e del Duca di Edimburgo ad una colazione a Buckingham Palace. Gagàrin siederà accanto ad Elisabetta, ma con un interprete alle spalle. La colazione avrà inizio all'una, e, secondo un giornale, consisterà di quattro portate, con vino e caffè. Per gli ospiti d'oltre cortina, sarà servita vodka.

Le cime sono bianche di neve: 18 sotto zero al rifugio Torino

Nove alpinisti dispersi sulla catena del Bianco avvolta dalla bufera come nei mesi dell'inverno

Sette francesi e due svizzeri - Un aereo li ha cercati a lungo, inutilmente - Altre cordate in salvo dopo drammatiche peripezie - Il maltempo impedisce l'invio di squadre di soccorso

Il sacerdote ferito, don Armando Cavallo, mentre viene trasportato dai soccorritori

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 13 luglio.

Ore d'angoscia si vivono a Courmayeur. Sulla catena del Monte Bianco vi sono nove alpinisti di cui non si sa più nulla. All'ufficio guide il telefono squilla ininterrottamente: la gendarmeria e le guide di Chamonix chiedono notizie delle cordate di cui si conosce con sicurezza la presenza in montagna. Identiche affannose richieste giungono da varie parti d'Italia, da numerose sezioni del Cai.

Martedì pomeriggio, il tempo è mutato all'improvviso nella zona del Bianco. Violenti temporali si sono scatenati, uno dopo l'altro, sino a notte inoltrata. La temperatura è precipitata a minimi invernali. Questa notte, al rifugio Torino, si sono registrati 18° sotto zero. Per ventiquattro ore la catena è stata spazzata dalla bufera, mentre il vento soffiava paurosamente fra le gole. E' caduta anche la neve. Solo verso il mezzogiorno di oggi, si è avuta una schiarita e la catena è apparsa sotto una veste quasi invernale. Tutte le cime sono bianche. Il vento e la tormenta hanno raggelato la neve; le pareti rocciose sono coperte da un sottilissimo strato di ghiaccio.

In queste condizioni, gli alpinisti sorpresi dal maltempo sono stati costretti ad ingaggiare una lotta estenuante con la montagna, per potersi mettere in salvo. Le cordate hanno cercato di guadagnare i rifugi delle vallate di Courmayeur e di Chamonix, ma non tutte vi sono riuscite. Risulterebbero assenti una coppia francese — i coniugi Masseule, di Nîmes — e la signora Chauvet, di Avignone. Facevano parte di un numeroso gruppo di alpinisti che avevano lasciato il rifugio di Trélatête martedì mattina per raggiungere Courmayeur attraverso il colle Tondu ed il colle della Seigne. Solo la cordata composta da questi tre alpinisti non è giunta a Courmayeur. Gli altri, dopo essere scesi per la Val Veni, hanno proseguito in funivia per Chamonix, e hanno raccontato di essere passati attraverso un furioso temporale e mille drammatiche peripezie.

Un aereo, pilotato dal pilota francese Firmino Guiron, ha effettuato numerose ricerche su tutta la catena, ma sinora senza esito alcuno, anche per la fitta nuvolaglia che avvolge la zona da ieri. Si teme che i tre francesi abbiano perduto l'orientamento e si siano cacciati in una situazione pericolosa o addirittura siano caduti in qualche burrone.

Ai tre dispersi sul Tondu vanno aggiunti due alpinisti svizzeri che martedì erano nella zona delle Aiguilles Blanches, e quattro alpinisti francesi che, come gli altri, sono stati sorpresi dal maltempo sul Pilier d'Angle, la via aperta tre anni fa da Walter Bonatti e Toni Gobbi. A causa delle condizioni della montagna e per le difficoltà che presenta questa ascensione, i quattro del Pilier d'Angle sono quelli che si trovano nella situazione più pericolosa.

Per il momento, nessuna cordata di soccorso può avventurarsi in montagna. Anche le ricognizioni aeree non sono possibili. Bisognerà attendere che ritorni il bel tempo: solo allora sarà possibile iniziare le ricerche e tentare un primo bilancio di questa tristissima settimana di luglio, che ha già registrato due vittime: uno svizzero francese al Capucin, per la via Nord, e uno svizzero tedesco al Dru.

A Courmayeur non si nutrono molte speranze. Ulisse Brunod, una delle più esperte guide di Courmayeur, ci diceva stamane che difficilmente la montagna avrà risparmiato le cordate che si trovavano sul Bianco martedì e mercoledì, quando all'improvviso si è scatenata la tempesta.

i. v.

I due religiosi caduti sul Gelas non erano attrezzati per la gita

(Nostro servizio particolare)

Entracque, 13 luglio.

(n. m.) Il vice-parroco di Borgo San Dalmazzo, don Armando Cavallo, di 29 anni, che accompagnava il chierico Mario Pocchiola precipitato sotto la vetta del monte Gelas e che cadde dalla parete nel tentativo di soccorrere il compagno, si trova ancora in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo ma non versa più in immediato pericolo di vita.

Il giovane sacerdote, ferito e ricoperto da indumenti inadeguati alla bufera, è rimasto esposto alla tempesta nella notte tra martedì e mercoledì: solo la sua fibra eccezionale lo ha sorretto e gli ha consentito di salvarsi.

E' probabile che la sciagura sia accaduta anche per qualche imprudenza dei due sacerdoti. Dopo aver raggiunto la vetta del Gelas, don Cavallo e il chierico ridiscesero per il canalone ovest ed alla sua base, dove si allarga un nevaio pensile, anziché risalire per una trentina di metri e riportarsi sul ghiacciaio del Gelas preferirono affidarsi ad una cresta rocciosa che in un centinaio di metri degrada sul sottostante nevaio.

I due religiosi non erano adeguatamente equipaggiati per una escursione del genere. La parete, che presenta notevoli difficoltà, avrebbe richiesto l'uso di una corda doppia, di chiodi, di moschettoni e di ramponi per il ghiacciaio: tutte cose che don Cavallo e il chierico non avevano portato con sé. Per di più il Pocchiola non possedeva la preparazione alpinistica necessaria per un'ascensione del genere.

L'allarme a San Giacomo di Entracque è stato dato nella tarda serata di martedì e la prima squadra, composta di carabinieri e montanari, è partita per il rifugio Pralet nella stessa notte, mentre imperversava la bufera. Alle ricerche, proseguite per tutta la giornata di ieri, hanno preso parte carabinieri, finanzieri, montanari e due squadre di soccorso alpino del Cai di Entracque e di Cuneo. E' stata quest'ultima pattuglia — guidata da Matteo Campia e composta dai signori Penna, Bollati, Cavallo e Perotti — che dopo avere scandagliato per tutto il giorno il fianco del monte, alle 13 individuava don Cavallo. Sopraggiunta dall'altro versante del Gelas la squadra di Entracque, si procedeva al ricupero del cadavere del chierico. Nei giorni scorsi, questa squadra del Cai, composta di volontari non retribuiti, aveva già provveduto a rintracciare e riportare a valle la salma dell'addetto commerciale del consolato degli S. U. a Genova, rag. Piccaluga, stroncato da infarto durante una ascensione.

Don Cavallo veniva trasportato in autoambulanza all'ospedale Santa Croce di Cuneo. I sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, ferite multiple e un inquietante stato di depressione generale. La salma del chierico è giunta a San Giacomo di Entracque alle dieci di stamane. Il giovane era allievo del terzo corso di filosofia presso il Seminario Maggiore di Cuneo.

Il chierico Mario Pocchiola

Lettere sulla scuola

Ansia e smarrimento di fronte agli esami - I ricordi della quinta elementare - Giuseppina si annoia: attende libri e cartoline

Una candidata all'abilitazione ci scrive:

«Non so se su *La Stampa* ci sarà un posto anche per me, se non c'è non importa. Grazie comunque anche solo per avermi letta, è già un sollievo.

«Sono una ragazza che ha dato l'esame di abilitazione magistrale, stupida anche, non però del tutto. Sono andata all'esame agitatissima, ho pianto, non ho capito più niente, non ho neanche saputo dire se il Po passava nell'Italia Settentrionale (sono nata a Torino) o Meridionale. Proprio così, non c'è niente da ridere! Ora concludo dicendo che gli esami dovrebbero essere eliminati. Che cosa si giudica agli esami? Ho studiato, ho fatto bene durante l'anno ed ora forse sarò bocciata, ecco tutto.

«Non credo che l'agitazione, il pianto siano indici d'immaturità. Credo dipenda più che altro dall'ambiente, dal temperamento e da mille altre cose. Ho visto su *La Stampa* contrapporre la calma degli studenti liceali all'agitazione di quelli delle magistrali. Bisogna in questo anche tener conto del numero delle materie che lo studente deve esporre in una mattinata che vanno da un minimo di sei per volta per le magistrali a quattro per il liceo.

«Noi, ad esempio, abbiamo anche pedagogia, canto, disegno (su cui si fa sempre una risata ma anche qui a torto). Non è facile nemmeno ginnastica. La mia interrogazione di ginnastica teorica è durata un'ora! Ed è stata più che altro un'interrogazione di anatomia: si è passati alle vertebre, alla circolazione, ai muscoli ecc. E storie su storie. I programmi delle magistrali sono troppo farraginosi e pesanti».

Segue la firma

Uno scolaro di V elementare ci scrive da Pieve di Teco a nome di tutta la classe:

«Sono trascorse ormai due settimane dall'esame di licenza elementare. Le nostre fatiche sono finite ed ora ci attende un lungo periodo di riposo. Oggi, nonostante la bella giornata di luce e di sole, siamo tornati a scuola per finire di stampare l'ultimo numero del nostro tanto caro giornalino di classe. Te ne inviamo una copia spiacenti di non avere avuto la possibilità di descrivere in tutti i particolari l'indimenticabile gita che, per mezzo tuo, abbiamo effettuato a Torino l'aprile scorso.

«Trovandoci ancora una volta tutti riuniti nella nostra bella aula abbiamo pensato con nostalgia alle liete ore trascorse in compagnia del nostro maestro. Col pensiero siamo tornati a cinque anni addietro, quando, con il nostro piccolo cuore impaurito e pieni di timore, ci staccavamo a malincuore dalle gonne delle nostre mamme per varcare la soglia di quella che doveva essere la nostra aula. Sui visi imbronciati brillava allora forse una lacrima.

«Quanti timori, quante amarezze, quante gioie hanno colmato il nostro animo in tutti questi anni! Quest'anno è stato il più faticoso ma anche quello delle maggiori soddisfazioni. La più grande, quella che mai potremo dimenticare e che, sebbene siano trascorsi più di due mesi, forma ogni giorno oggetto delle nostre conversazioni, è la gita che tu, tanto generosamente, ci hai offerto a Torino. Fra i tanti ricordi quello che ci ha riempiti di orgoglio è la lettera con la quale il Capo dello Stato, a mezzo del suo segretario generale, ha contraccambiato i nostri saluti.

«E poi tante, tante altre lettere, gite, regali che lo spazio non ci permette di enumerare. Ma una cosa ancora ti vogliamo dire. Alcune settimane fa abbiamo effettuato una gita scolastica a Bussana. Non puoi credere la gioia che abbiamo provato nel rivedere gli alunni che furono con noi a Torino. La gioia non conobbe limiti quando apprendemmo dalla loro bocca che forse a settembre ci ritroveremo tutti ancora una volta nella tanto ospitale metropoli piemontese prima che abbiano termine i festeggiamenti di "Italia 61". Sarà proprio vero?».

Alberto Gabrielli
per gli alunni di V elementare

Una ragazzina ci scrive da Tuffo di Cocconato:

«Sono una ragazzina di 13 anni, sono caduta e in conseguenza sono stata quasi un anno all'ospedale. Ora ho ancora la gamba ingessata, ma sono a casa, però mi annoio un po' perché non posso far niente: avevo dei libri di fiabe ma li ho già letti tutti. Un po' ricamo, faccio vestiti alle bamboline, passo e ripasso la mia collezione di cartoline, pur essendo poche, ma poi mi annoio.

«Io non so, vorrei qualche cosa da divertirmi, da passare il tempo, qualche libro e delle cartoline per arricchire la mia collezione. Se hai qualche amico che possa offrirmi qualche cosa, diglielo. Ti ringrazio molto e ti saluto».

Giuseppina Giachino

Per l'asilo di Marzabotto

Adelina e Nini (Milano), 1000; Francesco M. (Ivrea), 3000; D. Bergesio, 20.000.

Totale L. 24.000. Totale precedente L. 315.000. Totale generale L. 339.000.

Un'impiegata fa causa al Centro atomico francese

Colpita da radiazioni? - Il governo rifiuta l'indennizzo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 luglio.

Due organismi ufficiali francesi sono in conflitto intorno al caso d'una giovane donna, Jacqueline Majoni, che afferma di essere vittima delle radiazioni atomiche e reclama un adeguato indennizzo. I due organismi sono il Commissariato per l'energia atomica, chiamato in causa dalla Majoni, e la Sécurité Sociale (l'istituto mutualistico francese), che sostiene le ragioni dell'ammalata.

Jacqueline Majoni, che ha attualmente 29 anni, lavorava dal '53 come assistente tecnica nel laboratorio atomico di Saclay: quando vi entrò, godeva di ottima salute e pesava 58 chili; ora ne pesa appena 56, è debolissima e continuamente malata, dal 1959 ha dovuto abbandonare l'impiego. Due dei suoi tre bambini — Pierre, di 5 anni e Bénédicte di 8 mesi — soffrono anch'essi di gravi disturbi ed abbisognano di continue cure. I medici hanno diagnosticato una grave forma di anemia e la donna afferma che essa è dovuta alle radiazioni nucleari. «Ero impiegata in un servizio particolarmente esposto alle radiazioni — ha dichiarato —, ma la direzione del Centro non ha mai voluto cambiare le mie funzioni, nemmeno quando si sono manifestati i primi sintomi della malattia».

Due dei più grandi ematologi francesi le hanno dato ragione, e la Sécurité Sociale ha classificato la sua malattia come «professionale»; di qui la richiesta di danni al Commissariato per l'energia atomica, accusato di «colpa inescusabile» per non aver preso le necessarie precauzioni.

I dirigenti del Commissariato ribattono che la signora Majoni non può essere stata «atomizzata» poiché i controlli periodici cui era sottoposta hanno dimostrato che ella non ha ricevuto nemmeno la metà della dose minima di radiazioni considerata pericolosa per l'organismo umano.

l. m.

Una balena nel Tamigi

Londra, 13 luglio.

Una balena lunga 2 metri e 60 e appartenente a una specie abbastanza rara si è smarrita nei paraggi della foce del Tamigi e ha risalito il fiume sino al centro di Londra.

Alla fine alcune vedette della polizia fluviale hanno inseguito il cetaceo che, spossato dalla fatica, si è arenato sulla riva sud del Tamigi, all'altezza di Chiswick ed è stato trasportato nei laboratori dell'istituto di veterinaria.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 182 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 45-494, 555-151, 521-489, 521-819, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri; essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Il problema della manodopera femminile

Una prospettiva per le donne il lavoro a "tempo limitato,,

L'esperienza internazionale dimostra che è una soluzione utile per conciliare la cura della famiglia, la necessità di guadagno, la crescente ricerca di personale - Molte attività non esigono l'orario pieno - Un milione di operaie a «mezza giornata» nell'industria inglese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 luglio.

Nel quadro del piano economico francese, uno dei problemi più urgenti è costituito dalla mancanza di manodopera, alla quale non si potrà rimediare che con l'aumento della manodopera femminile. Anche questa, d'altra parte, è scarsa, soprattutto per il prolungamento del periodo scolastico, che sottrae le donne più giovani alla popolazione attiva. Perciò la commissione per la manodopera presso il commissariato generale del Piano ha condotto uno studio approfondito sui problemi relativi alla occupazione femminile, gli ostacoli che la limitano, ai mezzi per svilupparla.

Da queste indagini risulta che la principale difficoltà per la donna che lavora, quando sia sposata e madre di famiglia (e il numero di lavoratrici in tali condizioni aumenta continuamente) è di non poter disporre, nel quadro degli attuali orari, del tempo necessario ai lavori domestici ed alla cura dei bambini.

E' chiaro che questa pluralità di compiti è per la donna un peso eccessivo, e che essa non può conciliare le responsabilità familiari con una professione se non a detrimento della propria salute, lavorando da ottanta a novanta ore per settimana, e spesso di più (se un bambino si ammala o per altri gravi motivi). Così la lavoratrice rischia di perdere per eccesso di fatica, il suo rendimento professionale e la sua assiduità al lavoro, ed anche di avvilirsi. In queste circostanze è naturale che una donna esiti a cercare un impiego, se non vi è spinta dalla necessità e dall'aumento del costo della vita.

E' vero che esistono dei servizi sociali creati per aiutare questa categoria di lavoratrici, come i nidi d'infanzia; ma la loro insufficienza numerica ne riduce sensibilmente l'efficacia. Quali, allora le misure veramente efficaci per rendere sopportabile il lavoro di questa categoria di donne, e, d'altra parte, per avviare al lavoro quelle finora incerte? Una formula suggestiva già proposta o applicata in Francia o in altri paesi nei quali sono vivi gli stessi problemi, è quella del lavoro a tempo limitato, detto comunemente lavoro a mezza giornata.

E' appunto questa la soluzione raccomandata dalla Commissione per la manodopera. Incitando numerose donne a impiegarsi e permettendo alle madri di famiglia di conciliare responsabilità familiari e professionali essa realizzerebbe il desiderato aumento della manodopera femminile. Sulla base di una recente indagine si contano in Francia 860 mila donne inattive, che sarebbero disposte a lavorare se le condizioni loro offerte fossero meno faticose: tale numero è superiore a quello delle lavoratrici che abbandonerebbero l'impiego a tempo pieno per uno a tempo limitato. Nel complesso quindi la manodopera aumenterebbe.

Nonostante la raccomandazione del commissariato per il Piano, questa formula non ha in Francia lo sviluppo sperato. Constatazione strana se si pensa che la Francia è, dopo la Danimarca e la Finlandia, il paese dove la proporzione delle donne nella popolazione attiva è la più elevata (34,7 per cento) mentre Inghilterra, Svizzera, Svezia e Stati Uniti raggiungono appena un tasso del 30 per cento. E questi paesi utilizzano già da tempo, a vantaggio della loro manodopera femminile, tale tipo di lavoro.

Il lavoro a tempo limitato è più facilmente applicabile in settori particolari? Un occupazione nell'industria, dove il funzionamento delle macchine deve essere continuo sembra prestarsi esclusivamente al lavoro a tempo pieno (anche se in Inghilterra e in Svezia si è diffuso, in certa misura, il lavoro a tempo limitato anche nell'industria).

Esistono però compiti che non possono essere svolti nel quadro degli orari di lavoro normali di lavoratori a tempo pieno e che invece sono particolarmente adatti per lavoratori a tempo limitato: pulizia di locali, uffici e officine; sostituzioni nei ristoranti, negli alberghi e nei teatri; contabilità di piccole imprese ecc.

In alcuni paesi, come gli Stati Uniti, il lavoro a tempo limitato occupa nelle diverse professioni una posizione importante e a carattere permanente. Per quanto riguarda l'Inghilterra, sono disponibili, per il 1955, alcune statistiche eloquenti: il 13 per cento di tutta la manodopera femminile occupata nel commercio al dettaglio lavorava a tempo limitato. La percentuale era del 16 per cento negli alberghi e nei ristoranti, del 3 nelle lavanderie, dell'11 nei servizi medici, del 13 nell'insegnamento. Nemmeno nell'industria il fenomeno è trascurabile: dal 1944 al 1954, un milione di lavoratrici a tempo limitato è stato assunto in questo settore.

In Inghilterra sono gli stessi poteri pubblici a favorire la diffusione degli impieghi a tempo limitato. Anche per questo, già nel '57, più della metà delle donne sposate lavoravano a tempo limitato e fra quelle che desideravano lavorare, l'84 per cento avrebbe preferito un'occupazione di questo tipo.

Al lavoro a tempo limitato non mancano gli inconvenienti: le lavoratrici di questo tipo saranno richieste solo quando non se ne trovano «a tempo pieno», e saranno le prime ad essere licenziate se l'attività produttiva subisce un rallentamento. La loro posizione, cioè, dipende dall'andamento della congiuntura e dalle decisioni dell'imprenditore più di quanto non accada per le lavoratrici normali.

I vantaggi, d'altra parte, sono numerosi: la possibilità per le madri di famiglia di dedicarsi alla casa, un reddito regolare che aumenta il loro bilancio familiare, lo sviluppo della loro personalità, l'evasione dalla monotonia dei lavori domestici, il contatto con il mondo esteriore e il perfezionamento della loro qualificazione.

Claude Sévène

Una spesa di 190 miliardi quest'anno per il Mezzogiorno

Roma, 13 luglio.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha approvato oggi il programma di attività della Cassa per l'esercizio 1961-62, che prevede una spesa complessiva di 190,5 miliardi. I maggiori investimenti verranno destinati all'agricoltura per un totale di 91,6 miliardi.

In materia di industrializzazione è stata approvata l'ammissibilità delle aziende sottoposte a vigilanza del Ministero delle Partecipazioni Statali ai contributi previsti dall'art. 18 della legge n. 634 (29-7-'57), e ai finanziamenti a tasso agevolato. Sul possibile sviluppo industriale e sulle relative indispensabili infrastrutture ha riferito il ministro Pastore.

Alla riunione partecipavano i ministri Colombo, Rumor, Bosco, Sullo e Zaccagnini, i sottosegretari Gatto, Bisori, Pennazzato, Semeraro, Rosselli e Spasari e il prof. Pescatore.

Deciso lo sciopero ad oltranza nelle miniere in Val Chisone

Nel «referendum», l'80 per cento dei dipendenti ha respinto l'offerta della «Talco-Grafite»

(Dal nostro corrispondente)

Perosa Argentina, 13 luglio.

(m.) *Oggi pomeriggio, nella miniera «Gianna» della società «Talco-Grafite Val Chisone», ha avuto luogo il referendum fra i minatori delle otto miniere della società per decidere se accettare o meno il premio di collaborazione più concordato ed offerto dalla direzione nella misura di 65 mila lire.*

L'80% dei minatori si è dichiarato insoddisfatto dell'offerta e ha manifestato la volontà di continuare lo sciopero ad oltranza.

Com'è noto, ieri una parte delle maestranze si era detta disposta a cessare l'agitazione e ad accettare le proposte della Società che aveva offerto di concedere il premio, ma solo per l'anno in corso. Gli altri minatori avevano invece chiesto che il premio di collaborazione diventasse un diritto annuale, e non limitato al 1961, e avevano contemporaneamente domandato la revisione delle qualifiche per tutti i dipendenti. Tra i minatori che si sono dichiarati disposti ad accettare le offerte della Società e a porre termine all'agitazione, vi sono tre membri della Commissione interna.

Nel caso che la ditta non accolga le richieste, i minatori si dichiarano disposti ad accettare un arbitrato da parte di una commissione paritetica, e nel caso in cui quest'ultima riconosca la legittimità di una assegnazione anche parziale di maggior macchinario, chiederà un bonifico per ogni mezza macchina assegnata in più. Per ottenerlo, siamo disposti a chiamare i lavoratori alla lotta con lo sciopero». **g. l.**

Di nuovo in discussione il sistema mutualistico

Roma, 13 luglio.

Ha avuto luogo presso la direzione centrale dell'Inam un incontro tra la delegazione dei medici mutualisti torinesi, capeggiata dal prof. Borsotti e la direzione Inam. Argomento del colloquio, ancora una volta, il «sistema Torino», cioè il particolare assetto del sistema mutualistico che assicura a medici e ammalati torinesi un trattamento diverso e, secondo gli interessati, migliore. Tra i privilegi: le prestazioni specialistiche domiciliari ed il servizio notturno e festivo.

Ancora inattivo lo stabilimento del Cotonificio Valle di Susa

(Nostro servizio particolare)

S. Antonino, 13 luglio.

La vertenza riaccesasi nello stabilimento di Sant'Antonino del cotonificio Valle di Susa non ha registrato, oggi, una schiarita. Il lavoro nel reparto «rings» è tuttora sospeso, di conseguenza sono inoperosi anche gli altri reparti direttamente collegati alla «catena di lavorazione». L'attività dello stabilimento è limitata ai reparti bobinatori, ritorti e manutenzione.

I motivi di contrasto sono stati da noi ampiamente riferiti nelle edizioni di ieri. La direzione del Cvs ci ha esposto il suo punto di vista sulla situazione. «A norma dell'art. 15 del contratto collettivo di lavoro — afferma l'azienda — sono state assegnate, a quattro operaie dei "rings", otto mezze macchine ciascuna al posto delle cinque che avevano prima. L'articolo suddetto precisa che le eventuali contestazioni su un'errata applicazione possono essere sottoposte — su richiesta della parte interessata, e dopo l'inizio dell'assegnazione — alla commissione tecnica paritetica. L'assegnazione del maggior numero di mezze macchine deriva dalle sostanziali modifiche tecniche apportate alle macchine stesse. Modifiche che consentono una notevole riduzione dell'impegno lavorativo delle operaie.

«Le operaie si sono rifiutate di accettare le nuove disposizioni, contemporaneamente le altre addette al reparto "rings" si sono astenute dal lavoro. L'azienda è stata costretta a sospendere il lavoro nel reparto "preparazione", poiché l'inattività del "rings" comporta quella del reparto ad esso collegato. Non si tratta, quindi, di "serrata" bensì di un caso di forza maggiore che il Cvs ha dovuto subire. La prova concreta che non si debba parlare di "serrata" è data dal fatto che tutti gli altri reparti non sono stati sospesi e lavorano normalmente».

Il Cvs rileva inoltre che l'assegnazione delle otto mezze macchine è stata decisa dopo aver esaurientemente spiegato ad una delegazione di operaie — assistite dalla commissione interna — che il provvedimento era la risultanza di studi tecnici elaborati per alcuni mesi.

Contro l'aumento delle macchine affidate ad ogni operaia dello stabilimento si è pronunciata anche la Cisl. Il suo punto di vista sulla vertenza differisce tuttavia da quello della Cgil, che com'è noto ha fatto scendere ieri in sciopero i suoi iscritti. La Cisl ritiene che la soluzione debba essere cercata innanzitutto in seno alla commissione paritetica — composta da un sindacalista, un rappresentante dell'azienda e presieduta da un funzionario dell'Ufficio del Lavoro, di cui ha chiesto la convocazione.

Nel suo comunicato, l'organizzazione sindacale aggiunge: «La Cisl non si fa illusioni sulle conclusioni della commissio-

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	12	Torino	13	Variaz.
VALORI DI STATO				
[illegible]				
OBBLIGAZIONI				
[illegible]				
ELETTRICI				
[illegible]		1910	+	58
[illegible]		802	+	17
[illegible]		1470	+	40
[illegible]		4000	+	50
[illegible]		1746	—	4
[illegible]		970	—	
[illegible]		2360	—	
[illegible]		1000	+	50
[illegible]		1200	—	
[illegible]		2090	+	25
[illegible]		2470	+	50
METALMECCANICI				
[illegible]		3006	+	40
[illegible]		2901	+	49
[illegible]		1406	+	11
[illegible]		2290	—	
[illegible]		2950	+	30
[illegible]		1790	+	40
[illegible]		707	+	7
[illegible]		1470	—	
[illegible]		1993	—	15
[illegible]		535	+	15
[illegible]		2010	+	10
[illegible]		1980	—	10
[illegible]		12185	+	525
TESSILI E MANUFATTI				
[illegible]		14890	—	
[illegible]		6240	+	750
[illegible]		7300	+	240
[illegible]		13200	+	100
[illegible]		1000	—	
[illegible]		875	—	
[illegible]		6000	+	100
CHIMICI				
[illegible]		2340	+	35
[illegible]		2275	+	95
[illegible]		8080	+	100
[illegible]		31590	+	2950
[illegible]		14555	+	195
[illegible]		4275	—	25
[illegible]		2650	+	25
[illegible]		4370	+	90
[illegible]		387	+	14
[illegible]		218	+	11
S.I.L.E.L.		2450	—	
ALIMENTARI				
[illegible]		480	+	10
[illegible]		182	—	
[illegible]		326	+	9
[illegible]		4900	+	30
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.				
[illegible]				
IMMOBILIARI				
[illegible]		7800	—	
[illegible]		8200	—	
[illegible]		9195	+	125
[illegible]		1480	+	29
[illegible]		2325	+	25
DIVERSI				
[illegible]		1600	+	100
[illegible]		2000	—	
[illegible]		3095	—	345
[illegible]		40450	+	950
[illegible]		53000	+	2900
[illegible]		8050	—	
[illegible]		10800	+	100
[illegible]		1350	—	
[illegible]		990	+	40
MINERALI-ESTRATTIVI				
[illegible]		1375	+	35
[illegible]		32500	—	500
[illegible]		7100	—	

L'apertura ha messo in luce un vivace ritorno del denaro orientato su Assicurazioni Generali, Mediobanca, Saffa, con tendenza distensiva sul complesso del mercato. Frequenti oscillazioni e nervosi contrasti hanno caratterizzato la fase centrale della seduta. Fiat, Montecatini e Viscosa hanno partecipato alla seconda ripresa della giornata, culminata con la compilazione del listino.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa resistente.

Totali della giornata: titoli di Stato per L. 7 milioni c. n.; obbligazioni per L. 16 milioni 500 mila c. n.; azioni per contanti n. 166.800.

Genova, 13 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5870; Nav. Alta Italia 17.500; Cotonificio Ligure 6000; Oeg 3730; Eridania 4130; Romana Zuccheri 468; Ind. Zucchero 11.550; Distillerie It. 5174; Sermide 2850; Esercizio Molini 1805; Mira Lanza 50.100; Andrea [illegible].

Milano, 13 luglio.

Il denaro sembra abbia dimenticato la linea di prudenza imposta e stampa e intervenuto con facilità, provocando sensibili rialzi che in alcuni casi, come Mediobanca, hanno superato il 9%. Al listino, salvo che per poche voci tutta la quota si è iscritta ai massimi con positivi ricuperi, specie per Generali, Ras, Viscosa, Cantoni, Sisle, Falck, Olivetti, Fiat, Saffa, Mira Lanza, Burgo, Cementi, Pirelli e C. e Rinascente. Migliori ma meno vivaci Edison e Montecatini.

Plusvalenze molto diffuse si notavano anche negli altri settori, specie per il gruppo Finsider.

Poco mossi i valori di Stato; più stabili le obbligazioni. Molto richiesta la Rinascente nell'immediato dopolistino.

Titoli trattati: valori di Stato per 138 milioni di lire, obbligazioni per 290 milioni 250 mila lire, azioni n. 1.033.650.

Dopoborsa in buona intonazione con piccole ulteriori migliorie, poi lievemente più calmo. Prezzi informativi: Fiat 3030-3040, Cotoni 4310-4330, Viscosa 8160-8230, Edison 6900-6890, Generali 153.001 153.800, Rinascente 895-897, Mediobanca 182.600.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 597; franco svizzero 143,80; corona danese 89,42; corona norvegese 86,42; corona svedese 119,70; fiorino oland. 172,37; franco belga 12,38; franco francese 126,70; lira sterlina 1727,25; marco tedesco 155,70; peseta spagnola 10,43; scellino austriaco 23,92; scudo portoghese 20,96; peso argentino 7,300; cruzeiro brasiliano 2,35; rublo Urss 175; sterlina egiziana [illegible]; dinaro jugoslavo 0,755; dracma greca 20,71; lira turca 49,70; sterlina australiana 1375.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro [illegible] fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4780-4850; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-623; franco svizz. 143,25-144,25; franco francese 124,50-127,50; oro fino 708-712; argento 19,80-20.

Le quotazioni all'estero

New York, 13 luglio.

Nella mattinata il mercato ha ampliato la tendenza riflessiva di ieri e il corpo principale del listino presentava una maggioranza di perdite che si estendevano fino a un punto.

Mercato calmo nel pomeriggio e nella fase finale.

Azioni scambiate n. 2.670.000.

Indici Borsa medie Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 686,90 (690,79); 20 Ferroviari 137,86 (138,85); 40 Obbligazioni Interne 82,06 (82,00); 15 Pubbliche Utilità 112,78 (112,90).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 35 (35); Underwood 40,25 (50,00); American Cyanamid 43,50 (44,00); American Tel and Tel 117,74 (118,87); Bethlehem Steel 40,13 (40,38); Dupont de Nemours 215,25 (215,50); General Electric 63,87 (63,75); General Motors 44,38 (44,38); Kennecott Copper 86,38 (86,50); Standard Oil of New Jersey 44 (44,25); U.S. Steel Corp. 80,38 (81); Woolworth [illegible] (75,87).

Londra, 13 luglio.

Mercato dimesso e generalmente pesante in attesa della decisione sul tasso di sconto. L'attività è molto limitata e i prezzi tendono a cadere. Molto calmi i fondi britannici con poche variazioni.

Snia Viscosa 97,50.

Parigi, 13 luglio.

Mercato stagnante. Molti valori africani e petroliferi del Sahara hanno ceduto la migliorie conseguite ieri. Relativamente stabili le banche e i trusts di investimento.

Montecatini 88,70. Pirelli 81,950. Finsider 14,20.

Francoforte, 13 luglio.

Al termine della prima ora si sono registrati ricuperi da 4 a 5 punti rispetto alla chiusura di ieri. Il mercato aveva aperto fiacco, ma poi la domanda è aumentata, per reazione ai recenti declini e in previsione di una riduzione dei depositi minimi obbligatori.

Montecatini 37,70. Fiat 19,45. Fiat pref. 15,30. Pirelli 60,70. Edison 40,80. Magneti Marelli 15,00. Snia Viscosa 52,55. Finsider 31,10. Olivetti 79,50.

Zurigo, 13 luglio.

Mercato cedente con limitate transazioni. I compratori apparivano riservati in mancanza di elementi stimolanti. Essendo anche i venditori riservati, i declini sono risultati nel complesso limitati. Per lo più riflessive le banche.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	179.000	Pirelli &	10.800
Olcs	10.450	Sidr	[illegible]
Centrale	21.800	Stet	4825
Invest	5340	Italef	7200
Bastogi	4100	Generali	153.450
Sviluppo	3790	Ras	41.525
Finmare	740	Inassic.	32.050
Finelettr.	1637	Assicur.	97.000
Finsider	1774	An. Ass.	34.999
Breda	6600	Ass. Milan.	114.000
TRASPORTI			
N. Milano	3520	Venezia	2900
Mittel	5750	Ausiliare	3990
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	39.500	Gavardo	6200
Val Ticino	157	Lanerossi	5410
Olcese	2500	Titoni	465
De Angeli	7905	Piaso	824
Cucirini	16.400	Cascami	11.000
Linificio	1650	Borletti	3950
Rossari	44.050	Chatillon	13.400
Rotondi	67.000	Snia Visc.	8210
[illegible]	4050	Pacchetti	1800
Cot. Mer.	1049	Scotti	321
Unione M.	118.000	Marzotto	4250
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	1965	Dalmine	2801
Ilva	781	Sisle	6490
Magona	1710	Broggi-Iz.	2950
Metallurg.	8560	Falck	15.405
Ansaldo	7150	Trafilerie	3790
Montecat.	4340	Siau-Viola	4190
Montepon.	1334		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1720	Nebiolo	1395
Bianchi	748	Fr. Tosi	1500
Fiat	3048	Westingh.	1570
Fiat priv.	2492	Olivetti	13.370
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2099	Ticino	3160
Cieli	4460	Sme	1755
Dinamo	3490	Orobia	3120
Edison	6395	Romana	5000
Edisonvol.	2995	Terni	790
Bresciana	3560	Unes	970
Campania	2370	Marelli	1292
Calabro	446	Magneti	2520
Valdarno	3940	Tecnom.	5105
Sarda	7052	Tel. A	4570
Emiliana	3540	Tel. B	4500
Saso	3300	Sit	1580
App. E.	3940	Alto Val.	2580
Pugliese	2150	Calabria	2225
Subalpina	3860	Lunense	3300
Sip	1970		
ALIMENTARI			
Distillati	5250	Eridania	5475
Cridania	4200	Alemagna	21.700
Ex Molini	1096	R. Zucch.	460
CHIMICI			
Anic	4589	Lardarello	4990
Saffa	14.490	Mira L.	50.100
Italgas	2344	Caligeno	4480
Liquigas	292	Rumianca	2438
Rap. Gas	1290	Sarom	2525
Pilligas	213	C. Erba	21.750
Sniagas	—	Schiaparelli	11.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8245	Milano C.	56.000
Iniziative	8575	Sirio	7910
Sogi	3600	Bon. Ferr.	850
Bond. Stab.	7950	L'Edilizia	1700
Gen. Immo.	1433	Risan. N.	9100
DIVERSI			
Burgo	370	Rejna	2680
Strada	60.000	Smerig	126
Burgo	40.000	Livelaoli	4800
Ginori	1500	Pir. SpA	10.440
Ciga	9410	T. Acqui	25.800
Italcem.	50.900	Rinasc.	881
Cementir	8585	C. Acqua	1407
Cer. Puri	1550	DePorrari	1940
Eternit	8150	Elettrocar.	156.000

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 13 luglio.

Bancari: Agric. Milan. 12.300; Banca America Ital. 3675; Bellinzaghi 4430; Banca Catt. Veneto 1800; Comit 55.000; Comm. Industria 5050; Gallaratese 9820; Legnano 1155; Lombarda DD. CC. 57.100; Milan. di Cred. 800; Naz. Agric. 7400; Piccolo Cr. Bergam. 23.550; Pop. Bergamo 7800; Crema 6800; Cremona 2940; Intra 6900; Lecco 7500; Lodi 2000; Luino 4000; Milano 14.900; Novara 18.000; Verona 2305.

Provin. DD. PP. 1195; Banco Prov. Lomb. 10.000; Toscana 69.000; Unione [illegible]; Vonwiller 22.490; Ambrosiano 14.000; Lariano 4575; Roma 52.000; Cred. Comm. 2975; Italiano 5170; Legnanese 2800; Varesino 4480; Soc. Ital. di Credito 6550; Cr. Agr. Bresciano 6000; Ist. Comm. Lan. 18.000.

Assic. Finanz.: Ital. Incendi 21.850; Italiana Vita [illegible]; Reale Grandine 3970; Setemer 4000; La Previdente 24.600; Fl.Di.Bo. 4620; Sai 462.000.

Trasporti: Alta Valtellina 400; Navid. Lariana 800; Elettr. Brianzea 1200; Biella Oropa 1000; Tras. Elett. Volta 2836; Selma Megili 6000; Cart. God. Mittel 800; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 22.490.

Cartiere: Miliani 125; Verona 54.400; Ercolli 25.100; Donzelli 14.800; Meridionali 6000.

Tess. Manif.: Col. Dell'Acqua 12.800; Cederna 6000; Ottolini 65.000; Di Solbiate 3450; Frette e C. 14.000; Festi Rasini 11.800; Ferrari Lamperti 14.000; Rondo Gallo 10.625; Di Pontoglio 2250; Borgomanero 2600; Manif. It. [illegible] 245; Calz. Varese 17.000; Cent. e Zinelli 616; Manifat. Scardassi 630; Manif. Cuorgnè 8000.

Met. Miner.: Vanzetti 800; C.A. M. 1225; Ferro Met. Carbon. 4370; Merall. Broggi 4650; Metalgraf. 1350; Met. Cor. Vanzetti 2050; Melan. Padani 28.400; Camona-Osva 251; Costruz. Meccan. Riva 14.000; C.G.S. 10.400; Fargas 243; Stigler 500; Silurificio 140; Olivetti ord. 12.040; C.G.E. 34.800 opt.; Romagnola 3500.

Alimentari: Birra Italia [illegible]; Bevilacqua 730; Eccossi Marzoli 3105; Marzoli Massari 7490; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 85,25; Zucch. [illegible] 11.000; Zucch. Cecina 1930; Borini 3410.

Chimici: Bertelli e C. 5800; Max Mayer 14.350; Coop. Farmaceut. 2500; Ledoga 24.000; Oleoblitz 565; Pagan e Villani 1650; Sipe 2500; Zambelletti e C. 27.500; Industr. Camuzzi 3800; Roi 450; Naz. Gasometri 3100; Seriom [illegible]; Rolla e C. 15.[illegible].

Edili fondiari: Ingegnoli F. P. 7700; Immob. Vittoria 13.300; Reale Comp. Ital. 1.300.000; Fondi Rustici 112; Imm. Fiera Berg. 3500.

Diversi: Alb. Commercio 9620; Albergo Touring 4750; Alberghi Pop. [illegible]; Spats Suardi 33.000; Villa D'Este 23.500; T. Montecatini 5700; T. S. Pellegrino 81.000; Agr. Italo-somala 11.850; Frigorif. Milan. 9650; Legnami Crippa 8000; Materiali Refratt. 12.600; Saline Assab. 355; Saline Eritrea 4120; Saline Somalia 40; Reina Zanardini [illegible]; Soterna 740; Salzaretti M. 182.000; Vetr. Fontana 1130; Lucchini e P. 104.000; Import-Export 4000; Gomme Hutchinson 2470; Isis 380; Co. Ge. 28800; Castiori Tirreno 18.900; Arti Grafiche 14.950; Italo Ol. Enka 130.

MERCATI

Novi Ligure, 13 luglio.

Bestiame: Vitelli da latte lire 570-610 al kg.; buoi grassi 380-520; tori 310-340; manzi 320-350; vacche 290-360; vitelloni 330-370; ovini da latte 380-420. **Suini**: maiali grassi 370 al kg.; magroni 440; lattonzoli 500. Animali da cortile: galline 600-650 al kg. peso vivo; polli 650-700; tacchini 700-750; conigli 500-530; uova fresche 200-220 la dozzina.

I chimici sospendono il lavoro
Raggiunto l'accordo per edili e tv

Notevoli miglioramenti ottenuti dai muratori - Aumenti del 20 per cento ai dipendenti della televisione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 luglio.

Mentre oggi ha avuto inizio lo sciopero nazionale di 72 ore dei 200 mila lavoratori chimici e chimico-farmaceutici a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sono stati raggiunti due importanti accordi che concludono definitivamente la vertenza degli 800 mila edili e dei 7 mila dipendenti della Rai-tv.

L'intesa per il rinnovo del contratto degli edili è stata conseguita senza il ricorso ad alcuna agitazione sindacale. Esso prevede miglioramenti notevoli: aumento del 9 per cento per i manovali comuni e specializzati e dell'11 per cento per gli operai qualificati e specializzati; determinazione dell'orario di lavoro medio annuo in 45 ore alla settimana, mentre sinora nei quattro mesi estivi era consentito un orario fino a 60 ore; istituzione della Cassa edili, in tutte le province italiane (lavoratori e datori di lavoro saranno obbligati al versamento di contributi variabili fra lo 0,10 per cento e lo 0,50 per cento sull'intera retribuzione); rivalutazione dell'indennità speciale mediante la creazione di quattro fasce nazionali; impegno delle aziende a sostenere l'onere per la istituzione di una sezione della Cassa integrazione guadagni per il riconoscimento delle soste indipendenti dalla volontà del lavoratore dalle 0 alle 24 ore, mentre attualmente analogo trattamento è corrisposto solo dalle 24 alle 40 ore; miglioramento delle indennità per lavori disagiati e speciali, individuati in ventun voci. Il contratto avrà durata dal 1° gennaio 1962 al 31 dicembre 1963.

Miglioramenti valutabili complessivamente intorno al 20 per cento sono previsti nel nuovo contratto dei dipendenti della Rai-tv. Le retribuzioni sono state aumentate del 10 per cento per gli anni '61 e '62 e di un ulteriore 1 per cento a partire dal gennaio 1963. Per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1961, sarà corrisposta una somma forfettaria pari al 90 per cento di un'intera mensilità.

L'orario di lavoro sarà «unico», secondo la formula già resa nota, mentre si è previsto un nuovo assetto salariale con quattro «zone» e uno scarto massimo del 14 per cento fra la prima e l'ultima zona. La parità retributiva fra uomo e donna sarà realizzata in due scaglioni ed è stato definito il problema relativo alla concessione di un «premio tv» al personale impiegato nei centri di produzione e negli uffici della televisione. **r. s.**

Entra in funzione a Vienna uno stabilimento Montecatini

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 13 luglio.

E' entrato oggi in funzione a Schwechat, presso Vienna, un nuovo stabilimento petrolchimico, costituito con compartecipazione paritetica della «Montecatini» e della «Oesterreische Stickstoffwerke» di Linz. L'iniziativa, partita dalla «Montecatini», è un esempio di rara collaborazione tecnico-industriale tra un complesso italiano e uno austriaco.

Mentre il personale, più di trecento persone fra operai e impiegati, è austriaco, direzione e assistenza tecnica sono in prevalenza italiane. Oggi, nel giorno di apertura, era presente a Schwechat l'ing. Piero Giustiniani, amministratore delegato della «Montecatini».

Il nuovo stabilimento, che si chiama «Danubia Petrochemie A. G.», si estende su un'area di cinquantadue ettari: è prevista una produzione iniziale di cinquemila tonnellate annue di polipropilene isotattico, la resina termoplastica che per la sua particolare struttura molecolare può essere considerata piuttosto un materiale completamente nuovo che uno dei soliti surrogati noverati tra le resine sintetiche; il nuovo prodotto può essere impiegato in applicazioni finora inaccessibili alle materie plastiche tradizionali.

Si tratta di uno stabilimento complesso, dove il solo montaggio degli impianti, provenienti in gran parte dall'Italia, richiese oltre duecentomila ore lavorative. Non sfugge la portata politicamente distensiva di questa intrapresa economica in Austria di una industria i cui impianti, nell'Alto Adige, sono sovente presi di mira dai terroristi. L'Austria, per merito dell'iniziativa italiana, sarà con l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, uno dei pochi paesi nel mondo che produca il polipropilene isotattico. **e. b.**

Ore di lavoro perdute per gli scioperi

Gennaio-aprile del '60: 4 milioni e mezzo, del '61: oltre 21 milioni

SETTORI DI ATTIVITA'	ore perdute nei primi quattro mesi del 1960	del 1961
Agricoltura	785.000	4.174.000
Industrie estrattive	288.000	984.000
Industrie manifatturiere	1.684.000	8.306.000
Edilizia	236.000	818.000
Elettricità, gas, acqua	381.000	504.000
Commercio	4.000	69.300
Trasporti, comunicazioni	271.000	1.073.000
Credito, assicurazione	81.000	41.000
Servizi vari	381.000	741.300
Pubblica amministrazione	590.000	2.827.000
Totale	4.519.000	21.147.300

L'economia inglese in crisi: previsti alcuni provvedimenti

Forse Macmillan parlerà alla televisione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 luglio.

Il governo britannico si appresta a dare ai suoi cittadini una serie di amare notizie. La situazione economica nazionale è divenuta inquietante e Macmillan avrebbe deciso di imporre severe misure per frenare la tendenza all'inflazione. Questo «piano d'emergenza», discusso oggi a una speciale riunione di Gabinetto, sarà probabilmente esposto dal cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd, ai Comuni, la prossima settimana, ma prima di allora il *Premier* in persona parlerà forse alla televisione per ragguagliare gli inglesi sulla serietà della crisi.

Stasera tardi, ad un convegno a porte chiuse di deputati conservatori, Macmillan ha cominciato ad indicare quali insidie minaccino l'economia britannica. «Sono preoccupato ma non intimorito», avrebbe detto il *Premier*, il quale ha però ammesso che la situazione «si sta aggravando».

Le intenzioni del governo sono note solo in via approssimativa, ma tutti gli economisti più autorevoli ritengono che il «piano d'emergenza» si baserà soprattutto su tre provvedimenti.

Uno ridurrebbe, in drastico modo, le spese statali e municipali; il secondo eleverebbe i tassi di interesse; il terzo innalzerebbe, in notevole misura, la già alta imposta sulle vendite. L'effetto congiunto di queste, ed eventualmente altre, misure dovrebbe comprimere i consumi e contrastare il passo al movimento inflazionistico.

Ma l'ascesa dei prezzi e l'indebolimento della sterlina sui mercati internazionali sono le conseguenze e non le cause della crisi, le cui radici sarà molto più arduo e doloroso eliminare. Queste radici si chiamano bassa produttività, insufficiente espansione industriale, apatia, declino delle esportazioni, discesa delle entrate «invisibili» da 220 milioni di sterline nel '58 a soli 22 milioni nel '60.

E' alla luce di questo panorama che vanno viste le recenti iniziative britanniche per avvicinarsi alla «Comunità economica europea». Il governo sembra essere giunto alla conclusione che, solo se inserita in un più vasto mercato ed esposta ad una possente concorrenza, l'economia inglese potrà acquistare la salute necessaria per uscire da queste periodiche crisi.

In un lungo editoriale, il *Times* sostiene oggi che nessuna misura d'emergenza può ormai sanare i mali dell'economia britannica: «Occorre uno sforzo dell'intera nazione». «In Inghilterra — tuona il giornale — si è avuto un crollo della disciplina, ma tale disciplina non può essere imposta a un solo livello. Se dobbiamo avere un piano nazionale per i salari perché non averne uno pure per i profitti?». Il *Times* conclude: «Se la Gran Bretagna prosegue su questa strada, verrà prima o poi una crisi economica cui non potremo sopravvivere: più presto i cittadini comprenderanno questi fatti, meglio sarà per tutti». **m. ci.**

(Continua a pag. 12)

Allarme per la "febbre,, della costruzione

Una fungaia di edifici rischia di soffocare Cervinia

Poteva diventare il più bel villaggio della Val d'Aosta, ma in mancanza di un piano regolatore case e grattacieli sono sorti in modo disordinato - Ora è difficile persino tracciare strade

(Dal nostro inviato speciale) Cervinia, 13 luglio.

Cervinia è stata, per la Valle d'Aosta, un'occasione perduta. Nasceva dal nulla e poteva diventare il più bel villaggio turistico delle Alpi, invece è cresciuta ribelle e disordinata, senza un piano regolatore: la chiamano perfino Sciangai.

Quando al Breuil giunse la strada rotabile e l'ing. Lora Totino costruì la prima funivia a Plan Maison, gli albergatori svizzeri di Zermatt temettero una possibile concorrenza turistica, ma bastò una occhiata alle prime costruzioni per capire che il pericolo non esisteva.

La conca del Breuil era una grande zona di pascoli e la proprietà della terra, divisa tra le famiglie di Valtournanche (un Maquignaz vanta ancora oggi diritti sul monte Cervino, e un Frassy sul Furggen e sul Plateau Rosa), subì trapassi vorticosi: i prezzi, da poche lire il metro, salirono a 200, 300 lire, poi a 1000, 5000. Ora un palmo di terreno nella zona fabbricabile, al riparo dalle valanghe, costa da 10 a 60 mila lire il metro quadrato.

Le società funiviarie e alberghiere si sono assicurate i terreni occorrenti, qualche speculatore ha comprato degli appezzamenti, e gli antichi proprietari, dopo avere venduto parte dei terreni, se ne sono tenuti striscie e bocconcini per costruirvi la casa, l'alberghetto, il negozio.

Da questo spezzettamento è nata, come una fungaia, Cervinia. Chi possiede un pezzo di terra vi costruisce praticamente senza controllo. Un piano regolatore era stato studiato dall'architetto Molino che poi rinunciò all'incarico; ora sta provando l'architetto Beranda, ma la sistemazione urbanistica di Cervinia è ormai compromessa. Il permesso di costruzione dipende dal municipio di Valtournanche, ma i costruttori gli sfuggono di mano: visto sorgere un grattacielo di nove piani che sbarra la vista del Cervino e schiaccia con la sua mole l'umile campanile del compianto don Vietti, ogni ardimento edilizio è stato ritenuto lecito.

Cervinia è tutta un cantiere senza che sia stata tracciata una rete stradale e siano previsti piazzali e zone verdi, senza che le case abbiano cortili sufficienti. Sorgono condomini di sei sette piani a cui si accederà per straduzze larghe due o tre metri dove non passeranno nemmeno le autobotti della nafta per rifornire le caldaie dei termosifoni; vengono costruite autorimesse a cui si arriva passando su incerte proprietà altrui: questi padroni un giorno si faranno vivi e prospetteranno chissà quali pretese; certi proprietari di condomini dopo avere comprato un alloggio a 80 o 100 mila lire il metro quadrato, si vedono improvvisamente costruire un edificio davanti alle finestre: il sole si oscura e sparisce il panorama.

Il torrente Marmore, che scorre nella piana del Breuil, è stato dirottato e spinto a destra e sinistra, liberando terreni alluvionali che sono del Demanio, ma su cui già sorgono costruzioni precarie che diventeranno definitive. «Le case gonfiano» dicono a Cervinia parlando di molti edifici a cui si aggiungono posteriormente costruzioni minori abusive.

Sull'argine del Marmore sorgono edifici nuovi, e le distanze non sembrano osservate nemmeno da chi costruisce sui confini di terreni altrui. Molti proprietari sono ora irreperibili perché emigrati o forestieri, ma quando daranno notizia di sé sarà una buona giornata per gli avvocati.

Non è possibile in una breve inchiesta giornalistica precisare irregolarità accertabili soltanto da un'autorità che controlli i diritti dei proprietari e i «permessi» che i costruttori affermano di avere ottenuto dal Comune o dal Genio Civile, ma bisogna intervenire in difesa di Cervinia per salvare ciò che si può ancora salvare.

Gli abitanti del luogo ammettono la necessità di un provvedimento che metta fine agli abusi e al disordine edilizio. Cervinia è una borgata di Valtournanche, ma dà al capoluogo l'80 per cento degli introiti comunali; è abitata da ospiti di tutto il mondo; vuole avere la sua scuola per accogliervi anche i piccoli villeggianti invernali, il suo parroco, i suoi vigili comunali (ne viene uno, d'estate, in prestito da Milano); sta raddoppiando le funivie di Plan Maison e di Plateau Rosa ed intende costruirne un'altra alle Cime Bianche, ha in progetto la pista di bob al Lago Blu e un palazzo del ghiaccio. I suoi problemi non sono soltanto comunali, ma si inseriscono in una visione regionale e nazionale del grande turismo.

Abbiamo commesso il «peccato» di portare strade e funivie nella Conca del Breuil a dispetto dei poeti della montagna: diamo almeno alla città che vi è nata un aspetto lindo e ordinato che non offenda la maestà del Cervino.

Ettore Doglio

Percosso da due girovaghi non vuol farsi ricoverare

(Dal nostro corrispondente) Fossano, 13 luglio.

(p. b.) Una movimentata scena si è svolta nella piazza Dompè: protagonisti tre girovaghi: il cinquantaquattrenne Spirito Viale residente a Mondovì-Piazza, il ventiseienne Giorgio Calosso di Fossano e il ventunenne Diego Negro, abitante a Busca.

Il Viale, che appariva in preda ai fumi dell'alcool, veniva a litigio con il Negro e, armato di una roncola, si scagliava su di lui. Interveniva, allora, il Calosso, che col Negro si avventava a calci ed a pugni sul Viale e lo afferrava per i capelli facendogli sbattere con violenza il capo per terra.

Al sopraggiungere di una camionetta di carabinieri i due si davano a precipitosa fuga attraverso i campi, riuscendo a far perdere ogni traccia.

Al Viale, trasportato, contro la sua volontà, all'Ospedale Maggiore di Fossano, veniva riscontrata la sospetta frattura della base cranica, oltre a numerose ferite al viso e al corpo. Vani sono stati tutti i tentativi di convincerlo a sottoporsi ad esame radiografico. Riconosciuto come presunto promotore della rissa è stato dichiarato in arresto e piantonato.

Chiesti 10 milioni di danni per la morte di un caporale

Fu ucciso in una esercitazione

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 luglio.

(g.g.) Il padre di un caporale maggiore morto in seguito ad un incidente avvenuto nel corso di una esercitazione ha citato in giudizio il ministero della Difesa chiedendo un risarcimento di 10 milioni di lire.

Walter Nicoletti morì in seguito ad un colpo di mitragliatrice sparato da un «carro M. 24». Il caporale maggiore era di stanza, con la I brigata bersaglieri del 182° reggimento corazzato, a Sacile, un centro presso Udine.

Il 2 maggio scorso il padre del giovane scrisse al ministero della Difesa chiedendo un risarcimento dei danni in misura di 10 milioni di lire tenendo conto che il figlio contribuiva al mantenimento della famiglia.

Il ministero, attraverso i carabinieri, concesse un indennizzo di un milione, «*pietatis causa*», somma che Oreste Nicoletti, padre della vittima, rifiutò affidandosi agli avvocati Maria e Filippo Leprotti, per la tutela dei suoi diritti.

Inglese rimasta paralitica

Indennizzo di 88 milioni per un incidente stradale

Londra, 13 luglio.

Un'indennità di 88 milioni di lire è stata assegnata da un tribunale inglese alla quattordicenne Lesley Morey, rimasta completamente paralizzata in seguito ad un incidente automobilistico nel 1959. Si tratta di uno dei più alti indennizzi accordati in Gran Bretagna alla vittima di un sinistro. Lesley si trovava in macchina con il padre, Gordon, quando un pesante autocarro, scivolando sull'asfalto bagnato dalla recente pioggia, andò a cozzare contro l'automobile. Nello scontro la bambina, allora dodicenne, riportò una lesione alla spina dorsale che le paralizzò le gambe, il tronco e gran parte delle braccia.

Trasportata d'urgenza in un ospedale della zona, fu ricoverata in fin di vita ed i sanitari lottarono disperatamente per poterla salvare. Dimessa, dopo due mesi di degenza, passò da un ospedale all'altro, sottoponendosi a numerosi interventi nella speranza di poter riacquistare l'uso degli arti, ma senza alcun risultato.

Ora Lesley non è che una povera invalida costretta alla immobilità per il resto dei suoi giorni.

L'unico movimento che le è possibile fare, ha spiegato alla Corte il professor Ludwig Guttmann, primario del Centro di ricerche sulle lesioni alla spina dorsale, è quello di flettere leggermente un polso. Malgrado lo stato di totale immobilità, la bimba è però riuscita, esercitandosi con un coraggio ed una costanza ammirevoli, a scrivere a macchina, ad una velocità di 10 parole al minuto, ed a nuotare con l'aiuto di un'infermiera, oltre a sostenere brillantemente un esame che equivale alla nostra licenza ginnasiale.

Giancarlo Pajetta migliora

Varsavia, 13 luglio.

Il vice-segretario del pci Luigi Longo ha lasciato oggi la Polonia dopo un soggiorno di cinque giorni. L'on. Longo giunse a Varsavia in seguito all'incidente stradale in cui l'on. Giancarlo Pajetta era rimasto ferito gravemente. Secondo notizie apparse oggi sui giornali, le condizioni di salute dell'on. Pajetta migliorano rapidamente.

Salvato sull'orlo del cornicione

Willy Perry, un ex pugile americano, ha tentato di uccidersi a New York. Non vi è riuscito perché un poliziotto, come mostra la foto, ha potuto raggiungerlo e trattenerlo prima che egli si gettasse dall'ultimo piano di un palazzo (Telefoto)

Eichmann dopo l'attentato ad Hitler propose di uccidere centomila tedeschi

L'accusa presenta un documento nel quale si accenna a mezzo milione di possibili vittime dopo il 20 luglio '44 - L'imputato protesta: «No, soltanto 100 mila»

(Nostro servizio particolare) Gerusalemme, 13 luglio.

Adolf Eichmann è oggi parzialmente crollato: dopo oltre un'ora di martellante interrogatorio da parte del procuratore generale Hausner fatto di un fuoco di fila di domande, di contestazioni, di rettifiche, Eichmann ha ammesso, sia pure con riluttanza, di essere stato a conoscenza del fatto che gli ebrei da lui deportati nei campi di sterminio venivano gassati. E' stata una lotta lunga, combattuta dal pubblico ministero con estrema abilità e foga, una lotta che alla fine ha visto Eichmann piegarsi di fronte al fuoco di fila delle contestazioni non solo di Hausner ma anche del presidente Landau e del giudice a *latere* Halevi. Già ieri l'ex colonnello delle SS aveva dovuto ammettere di sapere che sì, spesso, gli ebrei venivano uccisi; oggi ha riconosciuto che era a conoscenza dell'intero processo delle gassazioni.

Hausner passa quindi ai contatti fra l'ufficio di Eichmann e i dipartimenti della polizia di sicurezza nelle regioni occupate dai nazisti. Eichmann ammette questi contatti ma dice di aver sempre agito in base ad ordini ricevuti. Il procuratore generale contesta che anche senza avere funzioni speciali in materia di ebrei Eichmann era colui che decideva di sua iniziativa, al che l'imputato si leva di scatto in piedi respingendo con foga tale affermazione.

Si parla quindi dei rapporti di Eichmann col comandante del campo di sterminio di Auschwitz, Rudolf Hoess, secondo il quale Mueller aveva dato ad Eichmann mano libera per quanto riguarda gli ebrei.

Eichmann — Mueller non mi aveva dato affatto mano libera, ed oltre tutto io non la volevo.

Hausner — Hoess non aveva alcuna ragione di mentire (a Norimberga). Tutti coloro che a Norimberga hanno indicato in voi il pilastro centrale dello sterminio avrebbero potuto far ricadere la colpa su Mueller, se avessero cercato semplicemente un capro espiatorio.

Eichmann — Ho una spiegazione molto plausibile, per questo: quella gente a Norimberga cercò di dare l'impressione, nelle sue dichiarazioni, che stava dicendo la verità. Cercarono di includere quanti più particolari possibili nelle loro dichiarazioni parlando di contatti personali per dare l'impressione che dicevano la verità. Volevano far vedere che parlavano a lungo di persone che conoscevano molto intimamente, come me. Mueller era al disopra di essi e non lo conoscevano. Nel periodo iniziale io formulai delle proposte ma nella fase dell'attuazione non avevo più mano libera. Del resto, non la volevo.

Hausner chiede ad Eichmann quando cessò di essere nazionalsocialista.

Eichmann — Ho cessato a poco a poco. Ad un dato momento ho avuto una ricaduta, ma lentamente mi son fatta un'altra visione del mondo che mi ha permesso di ritrovare la mia pace interna.

Il procuratore generale presenta quindi un documento nel quale Eichmann suggerì di uccidere mezzo milione di tedeschi a seguito dell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944.

Eichmann protesta: «No, non dissi mezzo milione, dissi solo centomila».

Hausner cita quindi dall'interrogatorio di Eichmann: «Se mi fosse stato detto che mio padre era un traditore lo avrei ucciso con le mie stesse mani». «E' vero?», chiede Hausner.

Eichmann — Penso che in questo caso il Reichsfuehrer SS avrebbe dovuto darmi le prove della colpevolezza di mio padre.

Hausner — In questo caso lo avreste ucciso? Vi era stato provato che gli ebrei erano dei traditori?

Eichmann — Io non ho sterminato gli ebrei ma non voglio celare le mie responsabilità. Vorrei illustrare alla nuova generazione queste cose, scrivere un libro che fosse una remora per le generazioni avvenire.

Presidente Landau — Diteci che cosa avreste voluto scrivere in questo libro.

Eichmann — Ho visto nello sterminio degli ebrei uno dei più orribili crimini della storia del genere umano.

Hausner — Molto bene. Su questo punto siamo d'accordo.

Giudice Halevi — Se oggi la pensate così, allora come la pensavate?

Eichmann — Vostro onore: questa è una questione insita nel profondo dei sentimenti individuali. Quando vidi per la prima volta gli ebrei morti fui scosso. Ebbi un trauma permanente sul mio sistema nervoso ma ero nella morsa di ferro degli ordini e dovevo continuare il mio compito nonostante quello che vedevano i miei occhi. Varie volte chiesi al capo dell'ufficio di essere esentato dai miei doveri. Temo che qualcuno possa pensare che io dica queste cose per influire sul verdetto finale di questa Corte. Questa non è la mia intenzione. Dico la verità.

a. p.

Oggi il Papa annuncia l'Enciclica «sociale»

Città del Vaticano, 13 luglio.

Domani mattina, sul mezzogiorno, verrà distribuito alla stampa il testo della Enciclica sociale di Giovanni XXIII «Mater et magistra», oltre che nel testo latino ed italiano, nelle traduzioni in lingua inglese, francese, tedesca e spagnola.

Oggi il servizio stampa vaticano annuncia in proposito: «I signori giornalisti sono gentilmente convocati domani alle ore 12 nella sede di questo servizio stampa per una importante comunicazione».

L'Enciclica sociale, pur di gran lunga la più importante per la sua aderenza a problemi attuali di fondo, è la sesta Enciclica emessa dall'attuale pontefice in meno di tre anni. Si vuole che i principali collaboratori del Papa per la sua estensione siano stati i monsignori Pietro Parente, assessore della Congregazione del S. Uffizio, Pietro Pavan, consultore della Congregazione Concistoriale, Agostino Ferrari Toniolo, segretario del Comitato per le settimane sociali dei cattolici italiani.

Secondo un calcolo approssimativo l'Enciclica sociale di Giovanni XXIII conterà tra le 15 e le ventimila parole.

Lo strano matrimonio di una maestrina siciliana

Una giovane respinta si finge morente e sposa un amico col nome dell'amato

L'insegnante si era invaghita di un professionista di Messina ma questi era già fidanzato - La messinscena con la complicità di uno sconosciuto - Il parroco, in buona fede, aveva celebrato le nozze «in articulo mortis» - La donna è scomparsa di casa

(Dal nostro corrispondente) Messina, 13 luglio.

La sera del 2 luglio scorso, a Santo Stefano Superiore, un villaggio nei pressi di Messina, il parroco don Contrusceri veniva interpellato dalla signora Giuseppa Geraci sull'opportunità di unire in matrimonio una nipote, la maestra Carmela Miraglia di 33 anni, con il dott. Pasquale Crupi, a causa delle gravissime condizioni di salute della ragazza, giudicata dai medici in pericolo di vita.

Don Contrusceri faceva presente che in questo caso, ricorrendo gli estremi dell'art. 101 del codice civile, si poteva celebrare il matrimonio senza le necessarie pubblicazioni, previo giuramento, dei nubendi sull'insussistenza di impedimenti. In tal modo le nozze avevano luogo nell'abitazione della famiglia Geraci.

Ieri, però, le nozze di Santo Stefano Superiore avevano uno sviluppo impensato e clamoroso. Al parroco si presentava il legale del dott. Crupi per ottenere i documenti necessari al matrimonio del suo cliente. Il parroco cadeva dalle nuvole e comunicava al legale che la sera del 2 luglio aveva celebrato le nozze del dott. Crupi e della signorina Miraglia con carattere d'urgenza dato che la sposa versava in imminente pericolo di vita. L'avvocato, sorpresissimo, asseriva che doveva trattarsi di un equivoco in quanto il Crupi era fidanzato con la signorina Salvo di Messina. I due fidanzati, per affrettare le nozze, erano fuggiti di casa rifugiandosi in Sardegna; ora volevano regolarizzare la loro posizione.

Don Contrusceri, allarmato, si recava a casa Geraci per chiarire la situazione, ma aveva la seconda sorpresa: la sposina «moribonda» all'indomani delle nozze si era allontanata dall'abitazione.

Dello strano matrimonio veniva interessato il Nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri. Venivano interrogati la signora Geraci, il parroco e, questa sera, il dott. Pasquale Crupi rientrato precipitosamente dalla Sardegna perché avvertito dal suo legale di quanto era accaduto. Quest'ultimo, messo a confronto con il sacerdote, non è stato naturalmente riconosciuto per l'uomo unito in matrimonio la sera del 2 luglio con la signorina Miraglia.

Quale interesse, dunque, la ragazza ha potuto avere ad attuare la clamorosa messa in scena? Al momento non è dato di sapere, perché la Miraglia è introvabile anche se, a quanto hanno assicurato i suoi familiari, domani essa ritornerà a Messina per mettersi a disposizione dell'autorità inquirente.

A solo titolo di cronaca riferiamo quanto si dice in paese: si vuole che la Miraglia si fosse innamorata del dottor Crupi, il quale era fidanzato con la signorina Salvo. Probabilmente nell'intento di mettere il giovane di fronte al fatto compiuto è stato inscenato il matrimonio «in articulo mortis». Su questo punto vertono le indagini dei carabinieri, i quali sono anche alla ricerca dello pseudo dott. Crupi unito in matrimonio con la signorina Miraglia.

a. c.

Assolto un direttore di giornale che non pubblicò una rettifica

(Dal nostro corrispondente) Milano, 13 luglio.

(g. m.) Una sentenza in materia di responsabilità per i reati commessi a mezzo della stampa è stata pronunciata dalla VI Sezione della Pretura presieduta dal dott. Balsamo. Imputato di violazione della legge sulla stampa è comparso dinanzi al giudice mons. Ernesto Pisoni, già direttore del quotidiano cattolico «L'Italia». Mons. Pisoni era stato citato in giudizio dal prof. Angelo D'Alessio, il quale in un articolo intitolato «P. C. - D. C.» comparso nella rubrica «Ronda» del quotidiano cattolico, aveva ravvisato apprezzamenti e giudizi lesivi della propria reputazione e della propria dignità personale. Il D'Alessio allora aveva inviato a mons. Pisoni una lettera di cui chiedeva la pubblicazione sul giornale a norma della vigente legge sulla stampa.

Poiché però questa rettifica conteneva pesanti apprezzamenti e affermazioni che monsignor Pisoni ritenne lesive del prestigio e della reputazione del corpo redazionale, la lettera venne cestinata.

Mons. Pisoni, in giudizio, è stato assistito dall'avv. Giovanni Bovio, il quale ha sostenuto innanzi tutto che l'imputato non era assolutamente tenuto a pubblicare la lettera di rettifica, poiché la legge prevede l'obbligo di accettare e pubblicare una rettifica solo ed esclusivamente in quanto si tratti di fatti di cronaca.

Nell'articolo incriminato, invece, erano contenuti, a proposito del prof. D'Alessio, soltanto apprezzamenti e giudizi espressi dall'autore della rubrica a titolo personale. Accogliendo pienamente la tesi del difensore, il giudice ha mandato assolto con formula piena mons. Pisoni, poiché il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Imbroglione con due identità scoperto per caso dopo anni

Aveva documenti con identità diverse - Smascherato alla stazione da un dirigente d'azienda torinese

(Dal nostro corrispondente) Milano, 13 luglio.

Un funzionario d'azienda — il dottor Piva, direttore della ditta «Gottardo Molina» di Torino — scendendo ieri da un treno alla stazione Centrale ha scorto per caso fermo su un marciapiede un giovanotto che ha subito riconosciuto per certo Giancarlo Trevisan che era stato alle dipendenze della sua azienda dal 1954 al 1960, data in cui si era allontanato dopo aver contratto debiti per circa otto milioni.

Il dirigente industriale chiedeva l'aiuto d'un paio di agenti e il Trevisan veniva accompagnato al commissariato di p.s. della stazione. Davanti a un funzionario di polizia l'uomo che il dottor Piva indicava come il Trevisan si è difeso accanitamente esibendo documenti autentici dai quali risultava chiamarsi Gino Lepri, di 29 anni, abitante a Melzo in via Matteotti 3.

Il dottor Piva chiamava allora urgentemente da Torino il titolare della ditta Molina il quale giungeva più tardi e identificava senza ombra di dubbio il Lepri come colui che aveva conosciuto sotto le spoglie di Trevisan. Per far piena luce sul misterioso «caso» alcuni agenti si recavano a compiere una perquisizione nella residenza del Lepri dove veniva trovata una patente di guida effettivamente intestata a Giancarlo Trevisan ma con la foto del «fermato».

Costui messo alle strette finiva per confessare e raccontava la sua storia. Nel 1948, resosi conto che la condizione di profugo giuliano lo avrebbe potuto favorire nella ricerca di un lavoro, egli aveva facilmente ottenuto la testimonianza di due conoscenti i quali avevano garantito la sua origine istriana. Aveva così trovato lavoro in una industria di Torino dove era rimasto in qualità di impiegato fino al 1954. A quella data era passato alle dipendenze della ditta Molina dalla quale si era licenziato avviando una attività in proprio che si era presto rivelata fallimentare.

Egli, allora, era fuggito da Torino lasciando dietro di sé una lunga scia di debiti scoperti, contratti anche coi suoi precedenti datori di lavoro. Era pertanto perseguito da un ordine di carcerazione che è stato naturalmente applicato. La motivazione è falso e sostituzione di persona. **g. m.**

Convegno di comandanti di vigili per unificare i segnali stradali

(Dal nostro corrispondente) Verona, 13 luglio.

(m.) Cinquanta comandanti di vigili urbani di altrettante città dell'Italia settentrionale si sono riuniti stamane a Verona per discutere l'unificazione dei segnali stradali nei centri urbani.

Il convegno si basa sulla constatazione che ogni città italiana adotta dei criteri diversi in fatto di segnaletica. I lavori dureranno due giorni e prevedono quattro relazioni fondamentali. La prima sarà svolta dal comandante dei vigili urbani di Verona, dott. Aldo Ballerini, sul tema: «Itinerari preferenziali dei centri abitati». Il col. Oreste Pelli, di Bologna, parlerà su «Aspetti particolari della segnalazioni attraverso i semafori e della segnaletica verticale»; il comandante della polizia urbana di Brescia, dott. Ferdinando Bordiga, su «Segnaletica direzionale urbana e canalizzazione del traffico agli incroci» e il cap. Guido Danchielli, di Vicenza, su «Semafori pedonali».

Prigione in Francia per chi sevizia le bestie

Da due a sei mesi e confisca dell'animale - Nuove norme sulla vivisezione

Parigi, 13 luglio.

Gli «amici degli animali» francesi hanno avuto soddisfazione: il Parlamento ha votato una nuova legge sulla protezione degli animali che porta il nome del guardasigilli Michelet. Questo testo sostituirà la vecchia legge Grammont, contro la quale gli zoofili francesi (raggruppati in una «brigata di difesa degli animali», promossa da un quotidiano del mattino, che raccoglie 180.000 aderenti) avevano intrapreso da tempo un'accanita battaglia.

La caratteristica principale della nuova legge consiste nella differenziazione stabilita fra i «maltrattamenti» agli animali, che resteranno passibili di contravvenzioni, e gli «atti di crudeltà», quelli cioè provocati da un istinto di perversità, che verranno giudicati in tribunale e potranno essere sanzionati con una pena che va da due a sei mesi di prigione.

Altra disposizione della legge Michelet: la condanna potrà essere accompagnata da una misura accessoria, vale a dire la confisca dell'animale. Quanto alla vivisezione, essa sarà repressa nei casi in cui gli esperimenti e le ricerche non siano conformi alle prescrizioni che fisserà in proposito il Consiglio di Stato.

Gli zoofili francesi hanno già annunciato nuovi obiettivi, tra cui l'abolizione della caccia, della pesca e delle corride nel mezzogiorno della Francia, che essi giudicano pratiche «incivili».

Picchia la moglie per gelosia poi s'uccide con l'alta tensione

(Dal nostro corrispondente) Mestre, 13 luglio.

(b.) Il borgo S. Maria di Passetto (Cavarzere) è stato messo stanotte in subbuglio da un bracciante improvvisamente impazzito per l'alcool. Il folle, Arrigo Quaglio di 36 anni, ossessionato dalla gelosia, dopo aver percosso la moglie ed i figli è fuggito di casa e raggiunto un traliccio dell'alta tensione si è arrampicato fino alla sommità, dove è rimasto folgorato da una violenta scarica.

Il Quaglio era rincasato all'una di notte, ubriaco, ed aveva accusato la moglie di infedeltà. Dopo aver percosso duramente la donna, alla presenza dei quattro figli, il bracciante l'ha minacciata di morte. La donna ed i figli sono riusciti ad infilare la porta e a fuggire. Il Quaglio è passato di casa in casa bussando alle porte e svegliando gl'inquilini, alla ricerca dei familiari. Dopo un'ora di inutili ricerche ha raggiunto un traliccio dell'alta tensione e si è ucciso.

Ritratta e ritorna libero il custode del cantiere di Asti

Asti, 13 luglio.

(m.) Arrestato ieri mattina per falsa testimonianza, dopo l'interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica, il custode notturno del tragico cantiere di Casa Coppi, Mario Bertoloni di 61 anni, è stato stamane rimesso in libertà. L'arresto era avvenuto dopo che il Bertoloni e altri operai del cantiere, in cui trovarono la morte cinque muratori meridionali, erano stati interrogati. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Catrambone, non aveva ritenuto veritiere le dichiarazioni del Bertoloni, per cui ne ordinava l'arresto.

Evidentemente, dopo una notte in carcere, stamane, nuovamente interrogato, il Bertoloni deve aver ritrattato le dichiarazioni precedenti, per cui veniva rimesso in libertà. Sempre detenuto presso le carceri è il geom. Secondo Rosso, direttore del cantiere. La libertà provvisoria richiesta dai suoi difensori non è stata ancora accordata. La sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime ha raggiunto i tre milioni di lire. Da segnalare il mezzo milione circa raccolto dalla commissione interna tra le maestranze della Way Assauto e le 80 mila lire offerte dagli operai dell'Officina Morando.

Condannati a Roma per rapina tre giovani di buona famiglia

Roma, 13 luglio.

(g.) Dopo due ore di camera di consiglio, i giudici della I Sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dott. La Bua, hanno condannato i tre giovani di buona famiglia che rapinarono un gioielliere di via Tomacelli. Luciano Vivarelli è stato condannato a cinque anni di reclusione più un anno di libertà vigilata, Franco Margarita a 2 anni, Elio Gagliassi a un anno e cinque mesi.

La rapina si svolse in pieno giorno, in una delle più note strade di Roma. Luciano Vivarelli entrò verso le 17 del 5 luglio 1960 nella gioielleria al numero 16 e assalì il gioielliere Sanzio Piavati, colpendolo con il calcio della pistola.

Poi, insieme a Franco Margarita, dopo aver asportato un anello e un brillante del valore complessivo di circa tre milioni di lire, si diede alla fuga. Elio Gagliassi, che avrebbe dovuto attendere i due complici a bordo di un'auto in un posto stabilito, si era allontanato lasciando i suoi complici nei guai.

Nel giro di poche ore i tre giovani, tutti di buona famiglia, furono arrestati.

Un contadino acceca il figlio perché lo disturba con il pianto

Il bimbo di 8 anni vuole i soldi per andare al cinema - Il padre gli scaglia in volto un bicchiere - Le schegge di vetro feriscono i bulbi oculari

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 13 luglio.

(c. g.) Un contadino di San Gennaro Vesuviano ha accecato il figlio perché il ragazzo lo disturbava con il pianto.

Il gravissimo episodio è avvenuto ieri, nel tardo pomeriggio. Il Mancuso era appena rientrato a casa dal lavoro e il figlio Giuseppe di 8 anni gli chiedeva con insistenza il denaro per andare al cinema.

Al rifiuto del padre il ragazzo cominciava a piangere e a pestare i piedi. Il contadino lo redarguiva e gli ripeteva più volte di smetterla. Ma il bimbo continuava a lamentarsi sicché il padre, esasperato, lo schiaffeggiava.

Il piccolo Giuseppe, allora, strillava e piangeva con maggiore insistenza ripetendo fra i singhiozzi la sua richiesta. Il Mancuso, ad un certo punto, afferrava dal tavolo, apparecchiato per la cena, un grosso bicchiere e lo scagliava contro il figlio, ferendolo al volto.

Giuseppe Mancuso, trasportato dal padre all'ospedale de «I pellegrini», veniva ricoverato d'urgenza. I sanitari, nella diagnosi, hanno affermato che le schegge di vetro del bicchiere hanno leso gravemente i due bulbi oculari del ragazzo, compromettendo per sempre le facoltà visive del piccolo ferito.

Morente una bimba ferita dalla madre con un grosso ago

Napoli, 13 luglio.

(g.) Una bambina di 3 anni, Antonietta Russo, è stata ridotta in fin di vita da un grosso ago di macchina per cucire che la madre, Maria, senza volerlo, le ha conficcato nell'addome mentre la teneva in braccio.

L'ago si trovava appuntato sulla veste della donna.

ULTIME NOTIZIE

La vertenza dell'Alto Adige alla Commissione del Senato

Segni conferma che i terroristi sono incoraggiati oltre confine

L'Italia ora non risponderà alla nota austriaca sulla commissione internazionale d'inchiesta

(Nostro servizio particolare) **Roma, 13 luglio.**

Il problema dell'Alto Adige e la nota italiana all'Austria sono stati ampiamente illustrati dal ministro degli Esteri Segni nella relazione fatta stamane alla commissione degli Esteri del Senato. Nella nota italiana — ha spiegato Segni — si protesta per una corresponsabilità, almeno morale e politica, austriaca negli attentati odierni come in quelli precedenti. E' opinione italiana che i terroristi siano incoraggiati e diretti da oltre frontiera e lo stesso ministro degli Esteri lo affermò esplicitamente anche a Zurigo. Infatti la violenta propaganda di stampa e le violente dichiarazioni di uomini politici tirolesi costituiscono un continuo incoraggiamento al ricorrere alla violenza.

Segni ha affermato che non è possibile fare previsioni sugli ulteriori sviluppi della questione alto-atesina. La nota italiana attualmente sospesa e che risponde a quella consegnata dal governo austriaco dopo i colloqui di Zurigo, verrà probabilmente trasmessa in un secondo tempo e, se l'Austria vorrà riprendere le discussioni senza pregiudiziali, l'Italia sarà sempre pronta in tal senso.

Parlando delle trattative fra Roma e Vienna, Segni ha aggiunto che a Klagenfurt si era sperato in una soluzione, in quanto il ministro Kreisky aveva accettato di deferire a un comitato di esperti l'esame dei principali problemi pratici sul tappeto, fra cui l'ampiezza dell'autonomia accordata alla provincia di Bolzano, l'applicazione del principio del bilinguismo e dell'accesso paritetico alle funzioni statali. Questi argomenti però hanno avuto poco peso nelle discussioni di Zurigo, dove da parte austriaca si è insistito nella richiesta pregiudiziale di un'autonomia piena. Della rigidità e dell'intransigenza austriaca se ne è anzi fatto vanto lo stesso sottosegretario agli Affari Esteri austriaco in una dichiarazione pubblica.

Il nostro Ministro degli Esteri ha fatto anche un panorama degli sviluppi dell'integrazione europea e dei soddisfacenti rapporti con gli altri Paesi amici. Il Consiglio dei ministri della Cee ha deliberato l'acceleramento del Mercato Comune e il passaggio alla seconda tappa, ma alla duplice condizione che venga stabilita una politica sociale e una politica comune: e si è augurato che a Bonn si trovi, nella prossima riunione del «vertice europeo», una soluzione positiva anche sulla base di un apposito documento preparato dall'Italia.

Segni ha anche parlato dei suoi recenti viaggi all'estero. La collaborazione con il Giappone è «pienamente soddisfacente»; i rapporti con la Jugoslavia «sono su un piano di cordialità» anzi le relazioni politiche con Belgrado «sono eccellenti».

Vari oratori sono intervenuti nel dibattito, quasi tutti sull'Alto Adige. E siccome il senatore Ferretti, del movimento sociale italiano, aveva parlato di «iniziative comuniste», Segni ha escluso che gli attentati siano di ispirazione comunista: i mezzi degli atti terroristici vengono da oltre confine, in particolare dal Tirolo, pur se non si esclude, benché manchino le prove, che aiuti provengano anche da altre parti.

Circa la situazione di Berlino, Segni ha ribadito che voler modificare unilateralmente la situazione di Berlino costituirebbe oggi un atto grave. Occorre dunque ricorrere alle trattative tenendo conto dei berlinesi occidentali.

p. a. p.

Segni non dice nulla su un viaggio in Russia

Roma, 13 luglio.

Un senatore comunista ha chiesto oggi al ministro Segni, alla commissione degli Esteri del Senato, notizie sull'esattezza di alcuni comunicati stampa circa un viaggio del Presidente del Consiglio e dello stesso ministro degli Esteri nell'Unione Sovietica. Ma Segni su questo punto non ha risposto, avvalorando in tal modo la notizia che un invito del genere da Mosca al nostro governo è effettivamente venuto ma che forse Fanfani si riserva di accettarlo al momento opportuno.

Per il Cancelliere tedesco l'Alto Adige è di poca importanza

(Dal nostro inviato speciale) **Berlino, 13 luglio.**

Nel corso dell'odierna conferenza stampa che il cancelliere Adenauer ha tenuto a Berlino occidentale, abbiamo potuto porre all'uomo di Stato germanico una domanda: «Come giudica lei i recenti sviluppi della situazione nell'Alto Adige?».

Adenauer ci ha così risposto: «Noi tedeschi siamo amici tanto dell'Austria quanto dell'Italia. I due Paesi appaiono oggi divisi da forti contrasti. Non sarebbe accorto da parte nostra prendere posizione sulla materia. Bisogna ricordare che siamo tutti europei. Posso soltanto esprimere il desiderio che a queste discordie venga posta una fine: perché — ha soggiunto — nel mondo d'oggi ci sono cose ben più importanti». Adenauer ha accompagnato queste ultime espressioni con un tono di severità quasi risentita.

I giornali berlinesi dedicano ampi spazi agli avvenimenti dell'Alto Adige, con pesanti titoli di prima pagina e commenti quasi sempre poco favorevoli al nostro Paese. In contrasto con la maggioranza dei quotidiani germanici la «Frankfurter Neue Presse» si scaglia invece contro i neonazisti tirolesi: «E' come se si fosse in guerra — scrive — quando i treni percorrevano regioni infestate dai partigiani e si attendeva da un momento all'altro l'esplosione, la distruzione di tralicci e di binari. Solo che oggi i partigiani sono meno coraggiosi e quando avviene lo scoppio, si trovano già da tempo al riparo sui monti, avendo lasciato soltanto, come biglietto da visita, i manifestini firmati dai "combattenti per la salvezza del Tirolo". Ad essi, agli ultras del Sudtirolo, non importa che si riaccendano le controversie tra i popoli, non importa che perfino le richieste dei sudtirolesi perdano di credibilità e vadano al diavolo. Essi vogliono far parlare di sé, diventare popolari, avere i titoli sulle prime pagine dei giornali».

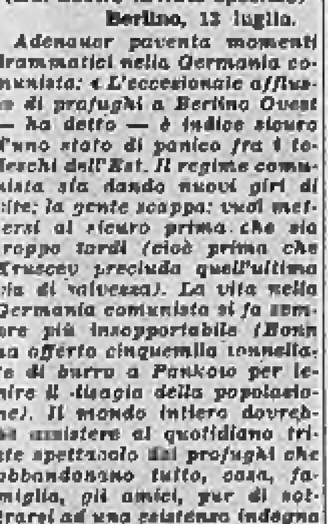
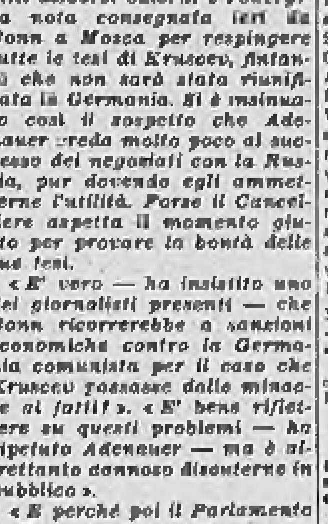
«Se i "teddy-boys" o le stelline cinematografiche — prosegue il giornale di Francoforte —, fanno di tutto per diventare "celebri" si può anche sorridere con comprensione. Ma qui ogni comprensione è ingiustificata, qui non c'è da chiudere un occhio. Non ci si può richiamare di giorno ai diritti liberali e democratici per l'Alto Adige e distruggere di notte le strade ferrate, per ottenere l'esaudimento delle richieste. Nell'Europa occidentale non si è ancora giunti al punto da capitolare dinanzi a certi estremisti che si nascondono sulle montagne. Essi provocano piuttosto la reazione contraria, l'adozione di energici provvedimenti e non soltanto da parte italiana, ma soprattutto da parte degli austriaci e dal loro governo, dal quale ora si attende non solo una larvata deplorazione degli attentati, ma anche una più decisa condanna dei colpevoli».

m. c.

Conferenza-stampa prima di tornare a Bonn

Caute parole di Adenauer a Berlino «Prevedo negoziati nei prossimi mesi»

Un giornalista chiede: «Perché il Parlamento della Repubblica federale ha rinunciato a riunirsi qui? Crede che Kruscev gliene sarà grato?» - Risposta: «L'atmosfera è già abbastanza tesa» - Il Cancelliere contrario a neutralizzare la Germania

Adenauer durante la conferenza stampa a Berlino (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale) **Berlino, 13 luglio.**

Adenauer paventa momenti drammatici nella Germania comunista: «L'eccezionale afflusso di profughi a Berlino Ovest — ha detto — è indice sicuro d'uno stato di panico fra i tedeschi dell'Est. Il regime comunista sta dando nuovi giri di vite; la gente scappa: vuol mettersi al sicuro prima che sia troppo tardi (cioè prima che Kruscev precluda quell'ultima via di salvezza). La vita nella Germania comunista si fa sempre più insopportabile (Bonn ha offerto cinquemila tonnellate di burro a Pankow per lenire il disagio della popolazione). Il mondo intiero dovrebbe assistere al quotidiano triste spettacolo dei profughi che abbandonano tutto, casa, famiglia, gli amici, pur di sottrarsi ad una esistenza indegna per ogni essere umano».

In queste parole di Adenauer colte durante una affollata conferenza stampa, c'è forse la spiegazione, almeno parziale, della sua visita a Berlino e dei suoi segreti colloqui con Willy Brandt. Ed è una spiegazione che può venire applicata anche all'estrema prudenza di linguaggio che ha costituito la genuina sorpresa dell'odierno incontro del Cancelliere con i giornalisti di parecchie nazioni. «Che cosa farebbe il governo di Bonn se Kruscev, come tutto lascia supporre, stipulasse la pace separata con Pankow minacciando così le comunicazioni di Berlino col mondo libero?» Era la domanda più bruciante. Adenauer ha risposto: «Non è bene parlare di queste cose quando si entra nell'ordine di idee di negoziare. Dirò soltanto che Bonn e gli alleati stanno considerando ogni evenienza».

Il viso del Cancelliere oggi appariva più disteso del solito. Lo ravvivava di tanto in tanto un sorriso malizioso, carico di significati. Tagliava il suo vestito grigio una bella cravatta blu, con strisce bianche; compiaciuto, egli indulgeva sulle accoglienze davvero assai cordiali riservategli dalla popolazione di Berlino. I giornali pubblicavano oggi le fotografie del Cancelliere in mezzo a folle festose, con molte popolane braccia in carne, le capaci borse gonfie di mercanzia: le buone merci di Berlino che costano tanto poco per gli aiuti ed i benefici fiscali concessi dallo Stato di Bonn alla città isolata nel mezzo dell'impero comunista.

Per tutta la conferenza Adenauer ha fatto professione di fiducia negli alleati che devono proteggere le libertà di Berlino e le sue arterie vitali; ha spiegato con placidi accenti che «nei mesi prossimi si arriverà a trattative con Mosca capaci forse di risolvere tanti problemi che oggi appaiono irti di difficoltà», anche se per conto loro i governanti di Bonn rifiuteranno sempre il colloquio con Walter Ulbricht.

E tutti i presenti sono rimasti sbalorditi da quei modi fin troppo concilianti del risoluto Cancelliere germanico: è parso eccessivo il distacco fra i suoi miti discorsi odierni e l'energica nota consegnata ieri da Bonn a Mosca per respingere tutte le tesi di Kruscev, fintanto che non sarà stata riunificata la Germania. Si è insinuato così il sospetto che Adenauer creda molto poco al successo dei negoziati con la Russia, pur dovendo egli ammetterne l'utilità. Forse il Cancelliere aspetta il momento giusto per provare la bontà delle sue tesi.

«E' vero — ha insistito uno dei giornalisti presenti — che Bonn ricorrerebbe a sanzioni economiche contro la Germania comunista per il caso che Kruscev passasse dalle minacce ai fatti?». «E' bene riflettere su questi problemi — ha ripetuto Adenauer — ma è altrettanto dannoso discuterne in pubblico».

«E perché poi il Parlamento di Bonn ha rinunciato alle sue preannunciate riunioni a Berlino Ovest? Crede lei, signor Cancelliere, che Kruscev gliene sarà grato?». Per molta gente la mancata riunione di parlamentari tedeschi a Berlino, dovuta ai consigli degli alleati, equivale ad una rinuncia di Bonn alle sue prerogative. «L'atmosfera è già abbastanza tesa — è stata la risposta del Cancelliere — non è consigliabile peggiorarla».

Adenauer è venuto a Berlino con un bimotore delle forze aeree americane che oggi poi lo ha ricondotto a Bonn. Un giornalista ha domandato: «Perché il Cancelliere non attraversa la Germania comunista in automobile usufruendo di un suo buon diritto?». Risposta: «I comunisti tedeschi potrebbero darmi delle seccature. Perché devo essere proprio io a provocarli?».

In più punti della conferenza ritrasmessa dalle radio di diversi Paesi, Adenauer ha ricordato che anche ai tedeschi orientali va riconosciuto il diritto alla libertà e all'autodecisione, presupposto per il trattato di pace con la Germania. Però egli ha respinto il piano di Brandt per una conferenza dei cinquantadue Stati della coalizione anti-hitleriana: «Abbiamo durato tanta fatica a riguadagnarci la fiducia del mondo. Ad una conferenza del genere rischieremmo di ritrovarci sul banco degli accusati».

Affrontando il problema di un'eventuale neutralizzazione della Germania, il Cancelliere ha dichiarato: «La neutralizzazione della Germania significherebbe la fine della Germania. Noi siamo alla frontiera tra l'Est e l'Ovest e nessuno può immaginare che la neutralizzazione della Germania garantirà la nostra sicurezza. Il possesso della Germania è decisivo nella controversia tra l'Est e l'Ovest. Se la Repubblica federale venisse esclusa dalla vita politica internazionale ciò equivarrebbe a un rafforzamento delle posizioni dell'Urss. Non credo che le potenze occidentali l'accetterebbero perché equivarrebbe a uno spostamento di forze di cui nessuno potrebbe valutare le conseguenze».

Massimo Conti

Previsto per lunedì l'invio dei documenti al Cremlino

Ultimi ritocchi alle risposte dell'Occidente a Mosca sulla Germania

Secondo indiscrezioni, alcuni Paesi atlantici muovono obiezioni - Cauti consigli inglesi - Un giornale di New York riporta le voci sul viaggio di Fanfani nell'Urss

(Dal nostro corrispondente) **New York, 13 luglio.**

«Kruscev non è pronto a fare la guerra per Berlino. Il motivo per cui fa tutto questo chiasso è che cerca di stornare l'attenzione dalle grossissime difficoltà del suo vacillante impero». Chi parla è il senatore Humphrey, un parlamentare democratico molto influente, tornato questa mattina da un viaggio di studio della situazione internazionale in Europa. Secondo il senatore, non solo la Cina, ma anche la Russia stanno lottando in casa loro contro nidi di vespe rappresentati da «crisi alimentari di proporzioni colossali» e vi è prospettiva «di carestia e razionamento in tutto l'impero comunista».

La loquacità dei senatori americani non è mai piaciuta al Dipartimento di Stato né alla Casa Bianca, soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di affermazioni che divergono sensibilmente dalla linea ufficiale.

Bisogna riconoscere che oggi nessuno in America, al di sotto del vertice governativo, ha un'idea chiara di come si vada sviluppando la situazione. Da Berlino, da Londra ed ora anche da Roma arrivano notizie di possibili trattative, di possibili mediazioni che indurrebbero a moderare le valutazioni troppo pessimistiche. Vero è che buona parte di queste notizie provengono da fonte comunista, come quella pubblicata da un quotidiano di sinistra romano e ripresa da un giornale di New York secondo cui Fanfani e Segni andrebbero a Mosca per mediare su Berlino con l'approvazione del Dipartimento di Stato. I funzionari del Dipartimento dicono di non sapere nulla della faccenda e smentiscono qualunque partecipazione americana.

A Washington le consultazioni continuano a pieno ritmo. Dopo colazione Kennedy ha convocato il senatore Fulbright, autore di uno studio su Berlino di cui ancora non si conosce il contenuto, e altri autorevoli *congressmen* per metterli a giorno della situazione internazionale. Nel pomeriggio è arrivato dalla Germania il ministro della Difesa tedesco Strauss, per parlare dei problemi militari europei. Pure nel pomeriggio si è avuta un'altra delle periodiche riunioni tra i dirigenti del Dipartimento di Stato e gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Verosimilmente, si trattava di concordare le ultime modalità per l'invio a Mosca delle tre note occidentali su Berlino, invio che è stato più volte rimandato.

Secondo le ultime notizie le note dovrebbero partire lunedì; il ritardo sembra sia stato dovuto più che altro alla riluttanza di Paesi come l'Italia e i governi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) a dare a tamburo battente il loro benestare ad un passo diplomatico che seppure non le riguarda direttamente è molto importante per tutta l'alleanza occidentale.

Nella sua ultima versione il testo è molto dettagliato ed esauriente. Non vi si fa cenno a una possibile conferenza, ma neppure la si esclude. Kruscev viene accusato di voler imporre unilateralmente un nuovo assetto all'Europa centrale e a Berlino, infischiandosene dei diritti di autodeterminazione dei tedeschi. Questo aspetto delle posizioni alleate si antepone nella nota a quello esclusivamente giuridico fatto valere sinora, che fa riferimento all'inalienabilità dei «diritti di conquista» acquisiti dall'Occidente a Berlino. Lo spostamento d'accento, a quanto si apprende, è dovuto all'insistenza degli inglesi, che realisti come sempre, hanno fatto osservare che certe argomentazioni legali, seppure ineccepibili, hanno poca presa sull'opinione pubblica e soprattutto su quella delle generazioni maturate dopo la fine della guerra. Il testo è pressoché uguale nei tre documenti. Quello americano, tuttavia, sarà forse accompagnato da una breve dichiarazione personale di Kennedy.

Il Presidente ha concluso la sua giornata ricevendo l'esperto americano sul disarmo Mccloy, che si accinge a partire per Mosca. Martedì prossimo si riaprono nella capitale sovietica le conversazioni preliminari russo-americane sul controllo degli armamenti: nulla lascia prevedere che esse si rivelino meno sterili di quanto sono state finora. Resta la speranza che la presenza a Mosca, in un momento tanto delicato, di un autorevole consigliere del Presidente americano possa avere in un modo o nell'altro una sua utilità.

vice

L'ambasciatore russo a colloquio con De Gaulle

Avrebbero discusso su Berlino - Il Consiglio dei ministri esamina la situazione internazionale - Molte critiche all'ultimo discorso del generale

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 13 luglio.**

Il Consiglio dei ministri, che il generale De Gaulle ha presieduto stamattina all'Eliseo, si è occupato principalmente della situazione internazionale, a proposito della quale il ministro degli Esteri ha fatto una lunga relazione. Fra i problemi esaminati vi è la preparazione della prossima riunione di Bonn fra i capi di Stato e di Governo dei sei Paesi dell'Europa occidentale.

Couve De Murville ha trattato anche la questione di Biserta, la base francese in Tunisia di cui il governo di Burghiba reclama l'evacuazione. Il ministro ha dichiarato che, se possono aver luogo conversazioni in proposito, non è ammissibile che queste si svolgano in un'atmosfera turbata da manifestazioni.

Sembra che il Consiglio si sia occupato anche della minaccia di crisi per Berlino, d'accordo con le dichiarazioni che il capo dello Stato fece ieri alla radio e alla televisione, ma sulla realtà di questo pericolo molti si mostrano increduli e da più parti si avanza l'ipotesi che De Gaulle abbia alquanto esagerato, con l'intenzione di creare un diversivo per distrarre l'opinione pubblica dal problema dell'Algeria e dagli altri problemi di politica interna.

Non si può d'altra parte fare a meno di constatare che il discorso di ieri ha avuto accoglienze molto più riservate di quelle che le parole del generale avevano nelle precedenti occasioni. A darne la misura, basta il titolo che «Le Monde» pubblica stasera sulla sua prima pagina: «L'ottimismo del Capo dello Stato sulla situazione interna ed economica suscita la sorpresa».

Il giornale, che non può essere sospettato di svolgere un'opposizione sistematica, afferma che le reazioni suscitate dal discorso «sono, nell'insieme, più stupefatte che ostili». Il quadro dei progressi compiuti dal Paese sotto la V Repubblica è sembrato infatti a molti d'un ottimismo che non tiene conto di tutti gli elementi della situazione francese.

Ad eccezione dell'Unr (la gollista Unione per la nuova Repubblica), i commenti di tutti i partiti sono perciò più o meno negativi. Per i socialisti, «il discorso rivela una cosa scoraggiante, e, cioè che il generale De Gaulle non legge la stampa ed è male informato sulla realtà politica e sociale».

I democristiani, attraverso il presidente del loro gruppo parlamentare al Senato, hanno affermato che «l'esaltazione nazionalista rimane [illegible]sia, anche quando prende l'aspetto economico». A sua volta, il presidente del partito liberale ha detto: «Questo discorso non può che accrescere l'angoscia del popolo davanti all'impotenza dello Stato nonostante le affermazioni contrarie all'evidenza in quasi tutti i campi».

I comunisti rivolgono le principali critiche alla «crociata antisovietica che riprende la politica monachese dell'alleanza col militarismo tedesco». A questo proposito, va registrata la visita che l'ambasciatore dell'Urss a Parigi, Serghei Vinogradov, ha fatto oggi al Presidente della Repubblica.

L'incontro è in relazione a quanto il generale De Gaulle ha dichiarato ieri sulla crisi di Berlino? Non si può affatto escluderlo, ma ufficialmente non se ne sa nulla. Uscendo dall'Eliseo, Vinogradov si è limitato a dichiarare che, ritornato recentemente da Mosca, dove ha partecipato ai lavori del Comitato centrale, era normale che andasse a far visita al Capo dello Stato, insieme al quale ha proceduto ad un giro d'orizzonte.

s. v.

Ufficiali "ultras,, detenuti in Francia possono uscire dalla prigione in taxi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 13 luglio.**

Tre ufficiali dei paracadutisti implicati nel *putsch* militare del 22 aprile sono evasi dalla prigione di Fresnes uscendo dal portone principale a bordo di una automobile gentilmente prestata da un colonnello che stava visitando il carcere. Due di essi sono rientrati volontariamente nella prigione il giorno successivo, affermando che «avevano soltanto qualche affaruccio da sbrigare»; il terzo, il maggiore Roger Vailly, un ufficiale di 47 anni, conosciuto per le sue idee *ultras*, amico personale del col. Godard, condannato a morte l'altro ieri in contumacia, è introvabile.

L'incredibile evasione è avvenuta sabato scorso, ma è stata ammessa ufficialmente soltanto questa mattina, dopo che alcune indiscrezioni ne avevano ormai propalato la notizia. La stampa di informazione definisce le circostanze dell'evasione uno «scandalo», ed i giornali di sinistra scrivono che si tratta dell'ennesima dimostrazione che i militari faziosi godono di complicità in ogni settore dell'apparato statale.

I 74 ufficiali attivisti incarcerati in attesa di giudizio nella prigione di Fresnes vi godevano infatti di un trattamento di grande liberalità. Per quanto la maggior parte di essi dovesse rispondere di «aver assunto senza diritto e senza motivo legittimo un comando militare» (reato per il quale il codice prevede la pena massima dell'ergastolo), essi godevano di particolari privilegi.

Un articolo del codice di procedura penale prevede infatti che quando gli ufficiali ed i sottufficiali internati nelle prigioni hanno bisogno di assistenza medica, essi devono essere inviati in un ospedale militare: molti militari di Fresnes avevano già usufruito di questa disposizione.

In linea di massima, essi dovevano essere condotti all'ospedale di Val de Grace su un'autoambulanza, ma già in qualche occasione il direttore del carcere, Ferrand, aveva permesso loro di ritornare in carcere su di un taxi. Per sabato mattina appunto il maggiore Vailly e due suoi colleghi, i capitani Legros e Bes[illegible], avevano fissato un appuntamento per le 11 con un medico dell'ospedale di Val de Grace. L'autoambulanza militare non era però ancora pronta, ed i tre ufficiali cominciavano ad impazientirsi.

In quel momento giunse alla prigione il col. Crespin, già comandante in capo del Servizio di elicotteri delle truppe di terra in Algeria ed attualmente addetto al gabinetto del ministro dello Sport, Herzog. Il col. Crespin — che secondo le prime informazioni avrebbe agito in buona fede — offrì ai tre ufficiali impazienti la sua macchina personale con autista, facendosi garante per loro presso la direzione del carcere.

l. m.

Sette operai prigionieri per ore su due isole della Sesia in piena

Scavavano sabbia dal greto a Vercelli - Una valanga d'acqua li ha bloccati su lingue di terra - Salvati con motobarche dei pompieri

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli, 13 luglio.**

(w. s.) Stamane sette operai scavatori di sabbia, dipendenti da diverse ditte cooperative vercellesi, hanno corso una paurosa avventura sul fiume Sesia. Una valanga d'acqua li ha isolati su due lingue di terra e sono stati salvati grazie al tempestivo intervento di motobarche dei Vigili del Fuoco.

L'episodio è avvenuto dopo le 7 ed è stato fulmineo e solo per un caso alcuni dei molti operai che in quel momento stavano scavando sabbia sul greto del fiume — in località posta tra il ponte nuovo ed il ponte vecchio — non sono stati travolti con tragiche conseguenze.

La massa d'acqua, dovuta alle recentissime piogge, ha avuto l'effetto di isolare due gruppi di operai su due piccolissime strisce di terra. Uno di questi gruppi era composto da Umberto Menini di 32 anni da Borgovercelli, Alfredo Talpo di 50, anch'egli da Vercelli, Luigi Gianetto di 54 anni da Stroppiana e Eusebio Pollone di 26, da Vercelli. L'altro gruppo era composto da Lorenzo Zenna, diciannovenne, Lodovico Pissi ventinovenne e Alberico Ciccone, di 28 anni, tutti abitanti a Vercelli.

L'opera di salvataggio del secondo gruppo è stata rapida e agevole. Difficoltosa e pericolosa invece è stata quella del gruppo più numeroso, per via della corrente violentissima che minacciava di rovesciare le motobarche da un momento all'altro e trascinarle contro i massi di granito che sono stati collocati nel fiume per evitare una forte erosione del letto e delle sponde.

Riusciti ad attraccare dopo difficoltosa manovra all'isolotto, i Vigili del Fuoco di Vercelli facevano salire a bordo i quattro operai che indossavano i salvagenti per misura precauzionale. Veniva quindi presa la via del ritorno, agevolata dal fatto che una corda legata alla motobarca era tenuta all'altro capo, sulla sponda, da una decina di persone, così da impedire che l'imbarcazione diventasse preda della corrente.

S'inabissa in un laghetto

Mergozzo, 13 luglio.

(r.) Un giovane è annegato stasera nelle acque del piccolo laghetto di Mergozzo. Si tratta di Enzo Battaglia di 20 anni, abitante a Vanzone San Carlo (in Valle Anzasca). Lavorava presso l'impresa Maffioli a Mergozzo e, lasciato il lavoro alle 17,30, un quarto d'ora dopo si portava con un altro amico sulla riva del laghetto, a circa un chilometro dall'abitato, per prendere un bagno. Lasciati i vestiti sulla riva, il giovane è entrato in acqua, ha fatto pochi passi poi è sparito.

Uno studente austriaco annegato a Riva Trigoso

Riva Trigoso, 13 luglio.

Oggi alle ore 12,30, nello specchio d'acqua prospiciente i Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, il ventiduenne Manfred Hoppchler, studente, nato ad Innsbruck, aveva preso il largo munito di pinne, maschera e fucile da pesca subacquea. A un tratto è scomparso nel mare agitatissimo. Vane sono risultate finora le ricerche da parte di carabinieri e guardie di finanza in collaborazione con pescatori del luogo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

12 luglio 1961

NATI. — Bonilli Mariella; Bad Rossanna; Fiandanese Luciano; Olivieri Anna; Chiesano Maria; Cuppone Dario; Teja Roberto; Angelino Anna; Gagliardi Giulio; Cendercuri Girolamo; Fitto Maurizio; Girotto Narciso; Billi Paola; Lazzari Maurizio; Girando Lorella; Baldi Dario; Vecco-Garda Walter; Vanatore Alessandro; Vacca Ivana; Gullo Giovanni; Derigo Marco; Bonferroni Anna; Rubino Massimo; Fossan Emanuela; Carovillo Carmela; Ghirardi Mirella; Scanavino Marco; Vanini Carlo; Degiorgis Renato; Scanavino Tiziano; Pastasso Gian Luca; Bottoducati Luigi; Giovannina Marco; Mongiat Adriano; Serra Gai Roberto; Sanzanelli Massimo; D'Amato Antonio; Migneco Annalaura; Tondelli Stefano; Pasquerone Silvia; Spadaro Provvidenza; Dal Molin Daniela; Salerno Tiziana; De Pieri Walter; Di Girolamo Claudio; Diotto Patrizia; Fornetto Gloria; D'Ambrosi Mariarosa; De Florio Francesco; Bosele Silvana; Calleudo Anna; Torioreglio Roberto; Chiarello Miranda; Bertoni Elena; Lamberti Ornella; Fabbian Marina; Girone Maria; Fossan Paolo; Capelli Giuseppina; Gastaldi Rita Consuelo; Belgeri Maurizio; Appendino Claudio; Mugherli Arabella; Lucci Renata; Ferrovecchio Pina; Appendino Fabrizio; Zandomeneghi Mirella; Barbieri Edda; Camera Rossana; Lubiani Cristina.

MORTI. — Musso Alessandro, anni 62, nato a Mondonio, abitante in strada Vallette 309; Fava Costantino, a. 38, Cuorgnè, oper., strada Vallette 309; Fontana Artemisia ved. Davolio Marani, a. 80, Torino, v. P. Braccini 46; Beltrami Wanda in Causa, a. 56, Prato, v. Cesana 27; Costa Maria ved. Tacchino, a. 73, S. Giuliano, v. Cibrario 60; Barichello Petronilla ved. Martini, anni 65, Altivole, v. Stellone 10; Senigalliesi Armando, a. 88, Ancona, c. Rosselli 48; Scriato Giovanni, a. 61, Cosmato, c. Emilia 40; Motta Domenico, a. 84, Villamiroglio, agric., v. Breglio 50.

Deceduti in ospedali: Giovannini Agalia in Taraglio, a. 78, Bosconero; Petrara Maria Giuseppina ved. Colapietra, a. 84, San Severo; Bemorara Giuseppe, a. 10, Crispiano; Dell'Acqua Rosa ved. Angrieri, a. 79, Cerrione; Fornelli Elvira, a. [illegible], Torino, ric. lotto; Verinco Angela in De Marinis, a. 35, Pietragalla; Ascolle Giacomo, a. 78, Torino; Trotta Lucia ved. Bonotto, a. 69, Crosara; Girando Maddalena in Ferrone, anni 84, Bibiana; Barbero Giuseppe, a. 3, Torino; Arcangeli America, a. 50, Torino, imp.; Jurara Salvatore, mesi 10, Torino; Vicentin Romilla, a. 66, Paese.

Matrimoni 30 - Nati 70 - Morti 22

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale

S. Ecc. Mario Vercellino

Generale di Armata
Decorato dell'Ordine Militare di Savoia e delle maggiori Onorificenze italiane ed estere - Mutilato guerra 1914-1918

Come da desiderio dell'estinto ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la sorella Maria, i fratelli Cesare ed Ernesto, le nipoti Alda e Camilla e parenti tutti.
— Sanremo, 11 luglio 1961.

Si uniscono al grave lutto il gen. Piero Pepedda e il t. col. Filippo Lari, suoi Ufficiali di ordinanza.

Luigi Oggero, Regina e Piera Ross piangono il caro cugino e padrino

S. E. GENERALE
Mario Vercellino
— Torino, 13 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amedea Caravini nata Ruffilli

Costernati ne danno il doloroso annuncio il marito Emilio, i figli Irma ed il marito Vincenzo Quenda e figli, Delio e moglie Ada, Bruno e moglie Lia, fratello, cognati, nipoti, tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 ore 9 partendo da via Napione 30.
— Torino, 13 luglio 1961.

Il nipote Elio Arlaudo e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara

Amedea
— Torino, 13 luglio 1961.

Giuseppe Grappi partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Amedea
— Torino, 13 luglio 1961.

Martedì 11 è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Vitta ved. Valobra
di anni 90

Per espresso desiderio dell'estinta, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli Roberto e Adolfo, la nuora, i nipoti, la pronipote e i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Genova, via Croce di Vergagni 7/6.
— 14 luglio 1961.

Gli Impiegati e le Maestranze della Virgilio Valobra prendono vivamente parte al dolore del titolare Roberto Valobra per la morte della sua adorata mamma signora

Ines Vitta ved. Valobra
— Genova, 14 luglio 1961.

Serenamente è mancata

Sofia Zaccaria ved. Calvano

Ne danno l'annuncio il figlio Alberto con la moglie Caterina Rossa e figli Mario ed Elisa, i parenti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9 da corso Matteotti 57. Si dispensa dalle visite e ringraziano anticipatamente.
— Torino, 13 luglio 1961.

Partecipano al dolore di Rina e Albino, Tonna Chironi e famiglia.

La famiglia Fassioli partecipa al lutto degli amici Rina e Albino Calvano.

Paola e Gino Levi-Montalcini partecipano vivamente al dolore dell'amico Albino.

Dopo una esistenza tutta dedicata alla famiglia e ad ogni opera di gentilezza e di bontà, come degna compagna dell'indimenticabile dott. Pirlo, nel triste anniversario della morte del figlio Franco, serenamente e cristianamente si è spenta alla vita terrena per immolarsi con i suoi cari defunti, nella luce di Dio

Giuseppina Croce ved. Dott. Pirlo
di anni 77

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la figlia Editta con la sorella Dina; la sorella Amalia ved. col. Pavignano e famiglia, i nipoti Bertinetti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 c. m. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Martiri della Libertà 92 e proseguiranno per la parrocchia di Mongrando S. Lorenzo ove, dopo la S. Messa, la cara salma sarà inumata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.
— Mongrando-Curanuova, 13 luglio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Senigalliesi
Pensionato FF. SS.
di anni 88

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Iride Bontempi, il figlio Dino con la moglie Maria Teresa Barbonesi, i nipoti Aldo e Mirella, i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
— Torino, 12 luglio 1961.

Il Consiglio Comunale di Baldissero Torinese e la popolazione di Rivodora prendono viva parte al dolore che ha colpito il parroco don Augusto, per la perdita della cara mamma

Stella Norbiato ved. Cogo

I funerali oggi 14 alle ore 15 in Rivodora, ore 18 a Grugliasco.
— Rivodora, 13 luglio 1961.

La S.A.S. Corcos si associa al dolore del sig. Vittorio Bonotto per la perdita della mamma signora

Lucia Trotto ved. Bonotto
— Torino, 13 luglio 1961.

Pierino Fattone e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Cav. Lorenzo Rattero
— Torino, 13 luglio 1961.

La Ditta Oliveri Ezeano - corso Lione 25, annuncia costernata la perdita del titolare

Comm. Francesco Oliveri
— Milano, 13 luglio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Federico Chabod

Gilmo Arnaldi ed Emilia Crimoni ricordano e rimpiangono il caro maestro.
— Pisa, 14 luglio 1961.

Ricorrendo il secondo triste anniversario della dipartita del caro papà

Giovanni Nicola

La famiglia lo ricorda con immutato dolore.
— Torino, 14 luglio 1961.

A 12 anni dalla scomparsa del

Dr. Ferdinando Fraschini

la famiglia ne ricorda la memoria.
— Torino, 14 luglio 1961.

L'Ussal Italiana partecipa commossa al lutto dell'amico e consulente dr. arch. Nino Rosani per la scomparsa della mamma signora

Paolina Rosani nata Fenoglio
— Torino, 13 luglio 1961.

Si uniscono al lutto di Nino Rosani gli amici:
Laura Camburzano
Sergio Mancini
Arturo Tarditi
Silvio Destefanis
Federico Rella
Mario Monti.

La Società Ingegneri e Architetti prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Consigliere dr. arch. Nino Rosani per la perdita della

Mamma
— Torino, 13 luglio 1961.

Il Gruppo Architetti della Società Ingegneri e Architetti partecipa al grave lutto del dr. arch. Nino Rosani per la perdita della

Mamma
— Torino, 13 luglio 1961.

Prendono parte al grave lutto dell'amico e collega dr. arch. Nino Rosani per la perdita della

Mamma

Guido Boniceili
Gualtiero Casalegno
Arcadino Morello
Leonardo Mosso
Nicola Mosso
Flavio Taudetti.
— Torino, 13 luglio 1961.

Il Gruppo Sportivo Lurnia partecipa al dolore del dott. arch. ing. Nino Rosani, per molti anni suo attivissimo presidente, per la scomparsa della sua carissima

Mamma
— Torino, 11 luglio 1961.

Attilio Pasquarelli
Giuseppe Rinaldi
Giuseppe Giffio
Francesco Balbo
Felice De Martini
Piero Debile
Giacomo Ferraris
Vincenzo Mazarin
Luigi Tenenga,
prendono viva parte al dolore dell'amico dott. arch. ing. Nino Rosani per la perdita della adorata

Mamma
— Torino, 14 luglio 1961.

Carlo Alberto Bordogna e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Nino e Cesare Rosani per la perdita della cara mamma, signora

Paola Rosani
— Torino, 13 luglio 1961.

La famiglia Torrestrelli s'unisce al dolore della famiglia amica per la scomparsa della signora

Paola Rosani
— Torino, 13 luglio 1961.

Tina Amedeo Costa con vivo dolore partecipano al lutto degli amici Rosani per la morte della signora

Paola Rosani
— Torino, 13 luglio 1961.

Giampaolo e Giola Fogagnolo prendono parte al dolore dell'amico Nino Rosani per la morte della sua cara

Mamma
— Torino, 13 luglio 1961.

Roberto e Camilla Agresta vicini nel dolore dell'amico architetto Nino Rosani per la perdita della sua adorata

Mamma
— Torino, 13 luglio 1961.

Prendono viva parte al dolore dell'architetto Nino Rosani per la perdita della

Mamma

Archimede Rozzia
Antonio Carbone
Ettore Perrone
Mario Perrone.
— Torino, 13 luglio 1961.

Teresio e Angela Pinasbello prendono parte al dolore della famiglia dell'arch. Nino Rosani per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 13 luglio 1961.

Dopo una vita esemplare dedita al lavoro e alla famiglia è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Caidano
anziano Fiat

Con profondo dolore ne annunciano la dipartita la moglie Albina Novara, la figlia Luigina con il fidanzato Aldo Rosso, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 8.30 da piazza Bengasi 23, indi la cara salma proseguirà per Castagnole d'Asti dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Moncalieri, 13 luglio 1961.

Partecipano al grande dolore dei famigliari per la repentina scomparsa del signor

Carlo Caidano

le famiglie:
Bartolomeo Caldale
Luigi Caldale
Giorgio Barberis
Pietro Biglia
Danilo Curato
Clemente Boglione
Fernando Boglione.
— Torino, 13 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Rovati ved. Ravizza

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Mayra col marito Cesare Tavella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14.30 da corso Duca Abruzzi 104.
— Torino, 14 luglio 1961.

Il Console degli Stati Uniti e i Colleghi d'ufficio prendono viva parte al lutto di Nayna e Cesare Tavella per la scomparsa della signora

Giovanna Rovati ved. Ravizza
— Torino, 13 luglio 1961.

La famiglia Castellari prende viva parte al dolore della cara Nayna.

Ha raggiunto l'eterno riposo

Giuseppina Scioldo

Ne danno il triste annuncio: le sorelle Bettina ved. Grava, Teresa ved. Ginet, Maria, Natalia, Delfina ved. Martiny, il fratello Mario con le rispettive famiglie, cognate, nipoti e pronipoti, la cugina Teresa Re ved. Pastore e famiglia. La sepoltura avrà luogo oggi venerdì alle ore 14.30 partendo da corso Matteotti 12. La presente partecipazione è di ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.
— Torino, 14 luglio 1961.

Lorenzo e Anna Maria Gerbai prendono viva parte al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Antonietta Valsecchi ved. Papacizza

Affranti lo annunciano: figli, genero, nuora, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Fulvio Curti per la sua assidua e amorevole assistenza. I funerali oggi 14 corr. alle ore 16.15 da corso Potenza 144.
— Torino, 14 luglio 1961.

Improvvisamente mancava l'anima buona di

Maggiorina Novara nata Perosino

La piangono: marito, figli, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 via Mentana 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 luglio 1961.

La S.I.N.E.S. Società Industrie Enologiche Siciliane per Aziende Palermo partecipa al dolore del dott. Luigi Lupotto, dirigente tecnico della Società, per la scomparsa della mamma

Luigia Lupotto nata Menzio

avvenuta in Sanfront (Torino) l'11 luglio 1961.
— Palermo, 13 luglio 1961.

Luigia, Elsa e Adriano Bellotto rimpiangono nel

Prof. Ferruccio Ottaviani

il caro amico e l'illustre maestro che diede con la sua vita l'esempio di come si possa essere ogni giorno migliori.
— Torino, 13 luglio 1961.

ERRATA CORRIGE

Nell'annuncio comparso ieri per il decesso di

Ottavia Lanza ved. Silvestri

leggasi: i nipoti anziché il nipote.
— Torino, 13 luglio 1961.

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

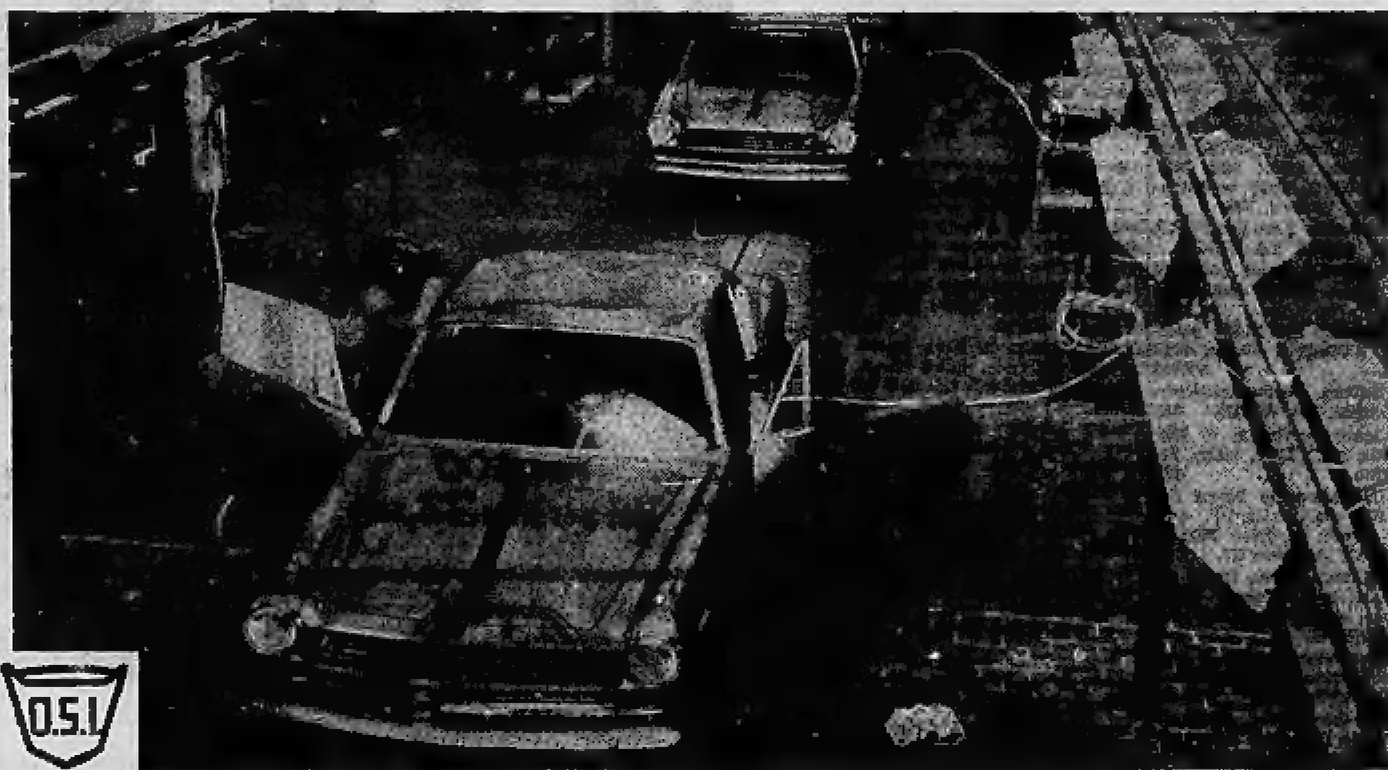


Il complesso degli Stabilimenti Fiat Mirafiori (Auto - Fonderie - Fucine)

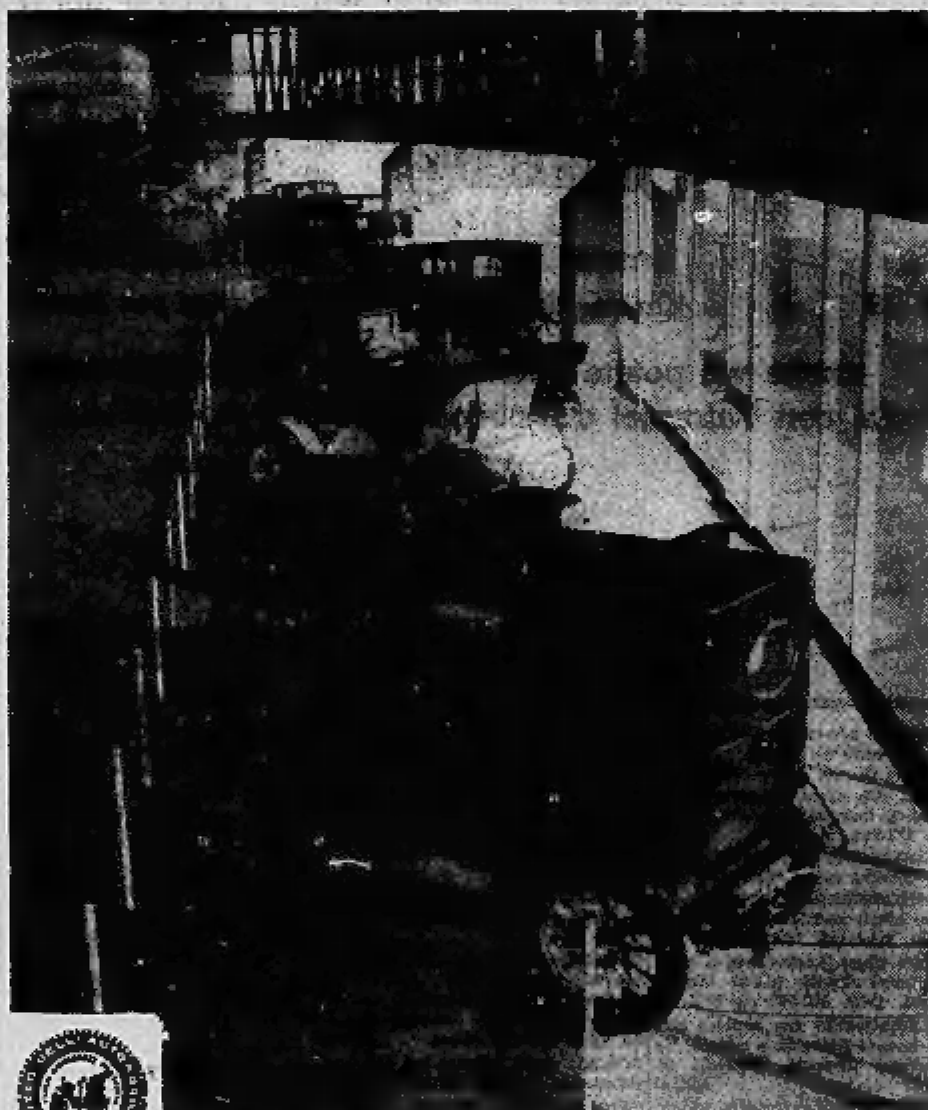

dal 1876 CARELLO VI illumina il cammino... quasi cento anni di continuo progresso e sviluppo con e per l'automobilismo: dalla Fausto Carello & C. S. p. A., una produzione di alta qualità, da Torino in tutto il mondo



Coupé 2+2 su telaio Lancia Flaminia




Una originale fotografia frontale della nuova "Flavia"


Pittoresco scorcio di un salone del Museo dell'Automobile



Turbo-Emanuel - Il sistema di lavaggio per automobili più diffuso in tutto il mondo



Lo Stabilimento di Torino per la produzione dei pneumatici


Carrozzeria Bertone S.a.s. - Veduta parziale della linea montaggio Giulietta Sprint Alfa Romeo - La produzione di questo tipo è di 30 unità al giorno - Complessivamente ne sono state costruite oltre 20.000

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compre - Vendite Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. ...)

INDUSTRIALE, [illegible] Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Tel. 53-601.

LIMERE vendo camera cucina cantina vecchia costruzione [illegible]. Telefonare 520-565. A55874

LIMONE vendo alloggio signorile tre camere, cucina, termo, ascensore, 4 milioni 600.000 [illegible] mutuo 1.700.000 trattabile. Tel. [illegible] ore ufficio.

LOANO terreno fabbricabile vendo [illegible] al mq. Maria Bonlempi, Poligono.

LOANO vendo piano completo 8 alloggetti. Condominio Nuova Loano, Garibaldi 26. A55504

LOCALE industriale zona Mirafiori mq. 100 seminuovo vendo. Tel. 390-719, ore ufficio. A56748

MAGAZZINI piazza Barcellona mq. [illegible], Gran Madre mq. 400, via Montemagno mq. 60-105, reddito 8%, oppure liberi. Impresa, Moncalvo 85, ore 11.30-12.30

PENSIONATI negozianti vino, occasionissima vendonsi affittasi cascinotta 15 giornate casa comoda zona vini pregiati, qualunque coltura, molta frutta scelta, fertilissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» A55736

PRIVATO vende alloggio 3 camere cucina servizi, corso Montecucco, Francia. Telef. 791-384. A55239

PRIVATO vende casetta 4 camere servizi, giardino mq. 70, L. 5.700.000. Telefonare 511-867. [illegible]

SAN Bartolomeo Cervo vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare 693-754, 691-326. 618

SAVONA erigendo condominio S. Ap[illegible], vendonsi alloggi di diverse dimensioni, con rate pari affitto. Posizione panoramica. Impresa costruttrice De Luca, Savona. Organizzazione vendita via Gramsci 8, Savona. 582

SPOTORNO via Berninconi condominio Bellavista fronte mare vendonsi ultimi alloggi signorili abitabili subito. Posizione incantevole. Qui troverete l'alloggio a voi conveniente per il vostro soggiorno estivo e invernale. Speciali condizioni di pagamento a lunga scadenza con possesso immediato. Impresa costruttrice geom. Pastorino S. Organizzazione vendita Italcasa, via S. Teresa 3, Torino, o Savona, via Gramsci 8.

TERRENO immediate vicinanze Torino, mq. 2000, progetto approvato fabbricato industriale, acqua, luce, telefono, strada asfaltata, vende convenientemente Gabelli, Carducci 132.

TERRENO industriale entro fuori dazio privato vende urgente. Tel. 519-251.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 1054

TERRENO [illegible] mq. 15.000 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8213 — Torino». A56343

TERRENO Settimo, casello autostrada, mq. 90.000 vendo. Tel. 882-575. 423

TERRENO strada provinciale 8 Km. piazza Castello, mq. 15.000, vendo. Telefonare [illegible]. [illegible]

TERRENO vicinanze corso Unione Sovietica, 10.000 mq. frazionabili, possibilità 800 camere, vendiamo 7200 al mq. [illegible], XX Settembre 17.

TERRENO 12 km., Torino, [illegible] costruenda strada, zona Sangone, adatto industria luce, acqua, forza, telefono. Tel. mattino 759-013. 237

VENDO alloggio occupato zona Bernini lire 5.800.000, reddito 6% annuo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2364 — Torino».

VENDO casetta nuova costruzione libera [illegible] Moncenisio, L. 2.100.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2384 — Torino».

VENDO 2 camere cucina piano IV San Paolo soleggiate. Tel. 384-540, 583-040.

VILLA lussuosa, precollinare, dieci camere, tripli servizi, mille terreno, 38.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 657

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Tel. 46-411.

A piemontesi [illegible] camera; alloggetto vuoto oppure ammobiliato. Telefonare 698-755, 775-889. 436

AFFITTEREI piano primo-rialzato, 4 camere servizi. Telefonare 688-725.

AFFITTEREI uso officina capienza 2-3 macchine. Tel. 599-562, ore mattino.

CAMERA cucina possibilmente servizi cerco affittare qualsiasi zona, cauzionando. Telefonare 44-461. 742

CERCASI alloggio «zona Gran Madre» con servizi, per signora piemontese. Telefonare 527-340. A55745

CERCASI locale [illegible] mq. 300-400 in Torino. Telef. 677-650. A55739

CERCASI magazzino centrale mq. 100-150. Telefonare 779-443. A57319

CERCASI piccolissimo locale uso laboratorio, Martinetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2361 — Torino».

CERCASI 1-2 camere e servizi, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2377 — Torino». A55542

CONIUGI cercano subito camera cucina qualunque zona. Nasai, via Pisa 30.

CONIUGI piemontesi referenziati cercano una-due camere servizi, subito. Telefonare 514-680 A57129

ENTRO settembre cerco 1 camera servizi paraggi corso S. Maurizio, corso Palermo. Telefonare 594-272, ore 20-21.

MEDICO cerca studio due tre camere, possibilmente pianterreno zona San Secondo Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2369 — Torino». A55525

SETTENTRIONALE impiegato cerca duetre camere servizi. Telefonare 584-540.

SIGNORINA affitterebbe alloggio 1 camera, tinello, servizi, preferibilmente casa nuova, zona Vanchiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2359 — Torino».

STATALE con famiglia cerca alloggio affitto 4 locali. Telefonare 389-411.

ZONA piazza Galimberti cercansi uno o due locali grandi possibilmente pianterreno per sede associazione politica. Telefonare 47-534, ore 15.30-18.30.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. SIGNORILI alloggi 2-3-4 camere servizi affitto. Telefonare 46-[illegible]. 742

A 25.000 ammobiliato centrale camera cucina, gabinetto, termosifone. Telefonare 668-755. 436

A [illegible] alloggi signorili affittansi subito S. Rita Tel. 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 90

[illegible] alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 45-411

AFFITTANSI [illegible] NEGOZI E SEMINTERRATI PIAZZA [illegible] ADATTI RAPPRESENTANZE AUTOMOBILI, MACCHINE UTENSILI O ALTRO GENERE. TRATTASI DIRETTAMENTE. TELEFONARE [illegible]. A55540

AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere servizi. Telef. 580-264.

AFFITTASI centrale due camere, tinello, servizi, terzo centrale. Telef. 84-482.

AFFITTASI camera e cucina ammobiliate, pulite, soleggiate, Porta Nuova. Telefonare 568-635. [illegible]

AFFITTASI lussuoso alloggio 6 camere tripli servizi autorimessa libero subito. Rivolgersi portineria Lungopò Machiavelli 29. A56820

AFFITTASI [illegible], laboratorio silenzioso, mq. 50, Nordi, e Marconi 38.

AFFITTASI [illegible] 50 mq. 3 vetrine, corso Peschiera. Tel. 53-601.

AFFITTASI negozio Lingotto adatto qualsiasi genere rivestito marmo. Telefonare 676-361 A56361

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro. 1321

LIBERI subito affittansi tre vani, ingresso, servizi, piano rialzato in casa signorile uso ufficio. Telefonare 41-827.

LOCALE industriale luminoso mq. 260, due vani ufficio, ingresso indipendente, servizi igienici, affittasi paraggi piazza Crispi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9118 — Torino». A56117

MAGAZZINI deposito temporaneo [illegible] tutti prodotti materiali. Tel. 673-896.

MIRAFIORI affittasi laboratorio magazzino mq. 100 Telefonare 341-376.

PROPRIETARIO affitta ottobre appartamento signorile tre camere corso Tassoni. Telefonare 683-871. A55030

TERRENO mq. 2000 con tettoia, baracca, luce, acqua affittasi Lucento. Telefonare 760-013. 237

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTANSI agosto [illegible] tre camere servizi largo Tirreno. Referenze, cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2383 — Torino». A55514

COURMAYEUR affittasi villa ammobiliata sei camere doppi servizi. Telefonare 683-871, Torino. [illegible]

NOLI affittasi appartamento nuovo, luglio, prezzo modico. Pubblicità Lastend 5 D, Savona. 25735

SANREMO appartamentino ammobiliato affittasi 30.000. Picvanelli, Duca Abruzzi 65, Sanremo. 25731

SANREMO; mese agosto affittasi alloggio ammobiliato, stabile nuovo, 100 mt. dal mare, 5 posti letto, camera pranzo cucina, bagno, ogni comfort. Tel. 80-305.

[illegible] affittasi solo agosto 5 vani, bagno, telefono, Telefonare 29-980.

ULTIMO lussuoso appartamento modernissimo trenta metri mare fra Alassio Laigueglia, mutuo San Paolo, vende De-Bernardi, Ozanam 13, Torino.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

AGLIANO (Asti) Albergo Belvedere Colle Augusto. Comforts camere bagno, cucina tipica. Telefonare 145. 25608

ALASSIO pensione presso signora lungomare luglio 1300, agosto [illegible]. Laura [illegible] 55, Alassio. A55126

ALBERGO pensione Edera Rimini, pochi passi dal mare, cucina ottima. Per informazioni telefonare ore pasti 760-075 Torino. A55503

LOANO pensione famiglia vicinissimo mare ottimo trattamento. Prenotatevi. Telefonare 529-639. A54733

PENSIONE Jolanda, Pietraligure, familiare, ottimo trattamento, spiaggia propria. Facilitazioni settembre.

RIMINI, pensione [illegible], centralissima sul mare, bassa stagione 1200, alta 1700 complessive. 24345

RIMINI, pensione Lidia, giugno 1100, luglio 1500 (prima quindicina) complessive. [illegible]

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. ISTITUTO Orsolia, Cernaia 22, iniziano corsi paghe, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, comptometer.

ALASSIO, collegio maschile Alma Mater. Mameli 14. cure marine, preparazione esami, ricupero anni. Tel. 40-801.

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi celeri estivi preparazione impieghi. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254, telefono 50-354. 591

BERLITZ School, aperta tutta l'estate, corsi collettivi, lezioni private, preparazione agli esami. Via Santa Teresa 3, telefono 553-970. 479

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici acconciatori estetiste, modernissimo celere insegnamento, diploma tecnico professionale. Flumo's, fornitura ambientazioni arredamenti pettinatrici, parrucchieri. Via Po 39, tel. 82-905.

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20. Telef. 46-244.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DIPLOMATA lingua francese impartisce lezioni, prepara esami, Conversazione. Telef. 759-851. 25729

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinti affittasi spaziosa indipendente ammobiliata (Porta Nuova). Telefonare 513-517 A57176

AD ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica, comforts. Telef. 361-503.

AFFITTASI bellissima centrale camera a due letti, ammobiliata. Tel. 551-338.

CERCASI signora-signorina dividere camera ammobiliata. Presentarsi ore 18-20 Rovardito, Cibrario 17. A56110

STATUTO affittasi bellissima ammobiliata libera subito. Costelli, San Martino 4.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CONTABILE praticissima partita doppia lavori ufficio impiegherebbesi urgentemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5340 — Torino». A54709

GEOMETRA pratica novennale cantieri civili industriali tracciamenti, referenziato offresi disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9110 — Torino».

GIOVANE cerca impiego agenzia viaggi turismo albergo, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9083 — Torino».

IMPIEGATA ventenne pratica pluriennale libera primo settembre, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2372 — Torino».

INGEGNERE meccanico, esperto progettazione carpenteria metallica e organizzazione officine, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9113 — Torino». A55042

LICENZA tecnica industriale, esperienza commerciale, pratico acquisti vendita offresi subito. Tel. 682-861. A56897

PENSIONATO presenza, cultura commerciale offresi qualsiasi mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9122 — Torino». A56131

PRATICISSIMA ramo trasporti spedizioni offresi libera subito Tel. 275-827, ore pasti. A55104

[illegible] anziano espertissimo occuperebbesi anche intera giornata, modeste pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8215 — Torino». A56352

SEGRETARIA albergo [illegible] lingue offresi. Telef. 668-968.

SEGRETARIA 25enne 4ª ragioneria, conoscenza lingue, lunga pratica lavori ufficio contabilità, indipendente cerca impiego adeguato. Telef. [illegible].

SIGNORINA diplomata occuperebbesi come impiegata anche eventualmente dopo mese luglio, dattilografa volenterosa, miti pretese. Scrivere Fabaro Miranda, corso Unione Sovietica 211, Torino.

[illegible], militesente, cultura superiore, pratico lavori ufficio, dattilografo, impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9088 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSUMESI signorina o signora pratica lavori ufficio. Telefonare 793-198.

ASSUMO subito geometra od [illegible] disegnatore per studio professionale. Dare referenze, posti occupati, stipendio massimo. Vivenza, via Pietro Micca 21.

ASSUMO subito veloce dattilografa pratica lavori ufficio per studio professionale. Precisare età, referenze, stipendio massimo. Vivenza, via Pietro Micca 21.

AUTOSCUOLA cerca insegnante teorico ed istruttori di guida [illegible] di abilitazione, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5365 — Torino».

CERCASI impiegata, dattilografa, 30-40enne. [illegible]: «Pubblicità Stampa 2366 — Torino». A55517

[illegible] compagnia 32enne istitutrice asilo scuola materna occuperebbesi. Scrivere: Parlanetto Gina, Tempio d'Ormelle, Treviso. A59032

DISTINTA referenziatissima cerca posto vice madre casa signorile disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5344 — Torino». A55732

DONNA energica offresi, pulizia scale. Telefonare 873-896. [illegible]

DONNA media età pratica cucina offresi mattino o pomeriggio. Telefonare mattino 882-467. A55117

GIOVANE volenteroso con auto propria offresi presso ditta mezza giornata. Tel. 654-151 A58036

MERIDIONALE bisognoso, offresi manovale o qualsiasi lavoro ovunque, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9218 — Torino» A56359

MILITESENTE veneto venticinquenne patente auto volenteroso offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 518-679. A56004

MODELLISTA legno plastica ecc. esperienza lavori per mostre, modelli pubblicitari, pratico stampaggi resine poliestere, scopo miglioramento esaminerei vantaggiosa proposta. Scrivere: via Catania 32/13. Telefonare 42-40-462, Roma.

OFFRESI autista patente D E qualsiasi orario, anche trasporto di linea. Telefonare 518-226. A56024

OPERAIO specializzato tornitore meccanico scoppio diesel età 24 anni offresi. Telefonare 652-733. A55309

ATTREZZISTI ASSUME INDUSTRIA MECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8200 — TORINO»

BULLONERIA VITERIE ASSUME OPERAI SPECIALIZZATI LAVORO PRESSE STAMPAGGIO A FREDDO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8210 — TORINO». A56341

CAMERIERA piani fissa e cameriera alloggio privato, assume albergo ristorante. Telefonare 22-335. A56918

CARROZZERIA assume abilissimi verniciatori e apprendisti. Tel. 350-894.

CARROZZERIA cerca verniciatore veramente capace ed aiutante preparazione. Specificare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9186 — Torino».

CERCANSI apprendisti radiotecnici 14-17 anni. Presentarsi Idealvision, via XX Settembre 75. A57165

CERCANSI [illegible] pratici tornio parallelo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5349 — Torino». A55756

CERCANSI per villa portieria Ventimiglia marito e moglie lui giardiniere e cameriere lei tuttofare pratica. Esigonsi referenze, ottima retribuzione. Conoscenza discreta francese. Rivolgersi Ballo, via Acquasanta 5, Sanremo. 25731

CERCASI aggiustatore montatore macchine utensili prima categoria. Presentarsi Dosini, via Osasco 56. A55738

CERCASI studente pettinai [illegible] Telefonare [illegible] 21-771. A56016

[illegible] donna tutto fare in cucina. Telef. [illegible]. A56029

[illegible] immediato corsi accelerati stilista, pedicure, [illegible]. Balestra, Delmondo, via Parini 10, tel. 40-318.

GUARDIACACCIA [illegible] CERCASI PER RISERVA PIEMONTE. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI, PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA 191 — TORINO». 605

INDUSTRIA cerca ragazzi ragazze 14-17 anni, lavori leggeri. Presentarsi Feil, via Monginevro 226. A55888

LABORATORIO selleria auto cerca macchinista. Telefonare 786-575.

MECCANICI SPECIALIZZATI ASSUME IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8290 — TORINO». A56341

OFFICINA meccanica cerca tornitore e apprendista fresatore. Via Bologna 45. Telef. 22-352. A56885

PELLICCIAIA mano macchina paga massima lavoro continuativo cercasi. Telefonare 23-583. 25731

RAGAZZO apprendista commesso cerca negozio abbigliamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

RETTIFICATORI interni prima e seconda categoria cercasi. Tel. 390-630, ore ufficio. A56752

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo [illegible] addestramento. Casacci, B. Quintino 4 bis.

RAPPRESENTANTE introdotto Torino casalinghi ferramenta plastici abbinerebbe seria rappresentanza per articoli inerenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9103 — Torino». [illegible]

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, rintracci ovunque. Suovitalia, Pio V 20, telefoni 682-110, 652-576.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 88-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque. Mondial, Cavour 9, telefono 521-181. 615

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-094. 20687

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

MASSAGGIATRICE viso corpo callista pedicure. Telefonare 531-377. A58459

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. FINAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-646, prestiti massimi, immediati su automezzi anche ipotecati. [illegible]

AGENZIA Mercedes dispone vendita autocisterna Alfa [illegible] rimorchio cisternato Viberti 3 assi con licenza terzi. Autocarro Alfa 455 ribaltabile Bruneri. Autocarro Alfa 455 ribaltabile trilaterale. Telefonare 51-50, Cuneo. 25739

ANGLIA Ford, pronta consegna, permute, rateazioni. Atanto, San Maurizio 18, telefono 882-446. 608

APPIA 2ª serie, unico proprietario vendesi. Via Monti 30. [illegible]

APPIA III otto mesi, bianca, come nuova, 1200 elegantissima, km. 17.000 vendo privato. Telefonare 399-747, pasti

APPIA III serie (1959) perfette condizioni, vendesi. Telefonare 593-675.

ARCIOCCASIONE familiare, multiple, belvedere, furgoncini, camioncini, vendiamo, garanzie, rateazioni. Vigone 44.

ASSORTIMENTO 600, [illegible], 103, Appia vendiamo facilitando pagamento. Sant'Anselmo 8 [illegible]

AURELIA bellissima fuoriserie fine 1952 vendo miglior offerente. Telefonare 587-154. A55715

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1136

AUTOMOBILISTI, prima di comprare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 36

AUTONOLEGGIANSI al [illegible] nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Tel. 276-931.

PRIVATO vende privato Giulietta TI '60, unico proprietario, facilitazioni. Telefonare 756-103. [illegible]

PRIVATO vende privato 1100-103 fine '55, ottimo stato. Telefonare 782-789 ore 13-14. A56407

PRIVATO vende 500 giardiniera sei mesi. Telefonare 375-448 ore pasti.

PRIVATO vende 500 giardiniera 7 mesi. Telefonare 584-840 dalle 19 alle 21.

PRIVATO vende 500 D. Telefonare ore serali 856-398. A55424

PRIVATO vende 600 1957. Telefonare 484-183 ore pasti. A56017

PRIVATO vende 600 D, mesi 7. Telefonare 251-383. [illegible]

PRIVATO vende 600 D 8 mesi. Fard, via Pinerolo 11. A56020

PRIVATO vende 1100 103. Torchio, Galliari 27, telefono 682-766. A56347

RUSTON in completamente revisionato a nuovo con diverse attrezzature; trattore Mercedes (Unimog) 4 ruote motrici, vende Carrara. Telefonare 661-479. 81

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sarà, corso Racconigi 141, cambia la vostra vettura usata con una nuova pagando lotto rateizzato. Vende vetture usate con garanzia e rateazioni fino a due anni. Interpellateci, i vostri desideri saranno soddisfatti 371

SAICAR commissionaria Fiat vende rateando 615 carro, furgone, Goliath, Opel, Dauphine. [illegible] Unione Sovietica 81.

SCAFO fuoribordo nuovissimo legno [illegible]. Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis. 628

[illegible] Giulietta ottima, vende privato. Telefonare 371-358 ore 18-20.

TOPOLINO B vendesi. Telef. 376-840.

[illegible] proprietario vende B 500 sport [illegible] efficiente. Via Migliara 6 B.

[illegible] Fiat 600 D, Telefon. 372-018.

VENDESI macchina americana Nash ottima occasione. Telef. 871-163.

VENDESI nuova 500 giardiniera 2 mesi fasce bianche. Telefonare 365-736.

VENDESI [illegible] veramente bella, [illegible], con accessori. Telefonare 556-318.

VENDESI 600 D [illegible] blu. Telefonare 251-636 dopo ore 20. A55451

VENDO Appia prima guida sinistra 1100-103 '58. Facilitazioni. Telef. 759-414.

VENDO 103 Special, 103 lusso, 600 '58. Telefonare 882-285. A58849

VENDO 103 '58 [illegible], cambio 500, 600. Telefonare 383-036; 370-128. A56415

VENDO 600 nuova da ritirare alla Fiat. Telefonare 273-768. [illegible]

VOLTURE auto moto, richieste documenti passaporto, matrimonio, agenzia Bisanti, corso Vittorio 40, tel. 539-514.

500 sei mesi avorio vendesi. Telefonare ore [illegible] 370-218. [illegible]

500 sei mesi vendesi. Telefonare [illegible]

600 sei mesi vendo. Tel. 466-386.

600 D semestrale grigio chiaro vendo. Telefonare 676-443. A55719

1100 lusso 1960, ottime condizioni, vende privato. Via Monti 30. 755

1100 TV [illegible] con radio, vendesi. Telefonare 569-479 dopo ore 19.

A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiorelex, piazza [illegible] 24, telef. 485-889, 485-902 immediate più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati.

A. AUTOSALONE Koellikor concessionario esclusivo Torino [illegible] Jaguar, Daimler, Hillman cambio automatico e normale; Sunbeam Rapier, Alpine, Singer, Humber; dimostrazioni, prove su strada, permute rateazioni. Corso Raffaello 2, telefono 655-191. [illegible]

A. AUTOSALONE «Tesoriere», Roma [illegible] bis, tel. 42-535: B 24 '58, B 20 58, Appia II-III. Giuliette normali, T.I., Sprint, Spider, 1200 granluce '60, 1200 Spider '59, T.V. Spider, 103 lusso, 103 '55-'54, 500 Giardiniera, 1800, 2100. Cambi, rateazioni. 628

A privato vendo Austin A 40 spider da immatricolare. Telefonare 558-049.

ABBIAMO camioncino 10 ql. 103, lusso, 1200, Multipla, 600, Giardinetta. Commissionaria Corlasco, Brescia 13.

ABBIAMO nuova 500, 600 diverse, [illegible] Giardiniera, permute, rateazioni, Atanto, San Maurizio 16. Telefono 882-446.

[illegible] pronta 600 [illegible] multiple seminuove [illegible], 100 special, 500 C vettura, Bianchina panoramica, 600 D, nuove 500 vetture e Giardinette. Cambi, [illegible] 18 mesi. Autosalone, Vinaglio 5. 1232

[illegible] rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alm, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

ACCUMULATORI. Vostra 500, 600, 103 cambiatemo nuovissima batteria [illegible] garantita 18 mesi L. [illegible]. Esame gratuito impianto elettrico. Elettrauto. Francesco da Paola 33. A56350

ACQUISTASI contanti perfetta 500 D, grigio chiaro interno rosso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8301 — Torino».

ACQUISTIAMO automobili pagando contanti, prenotiamo auto nuove. S. Anselmo 8. 462

ACQUISTO massimo contanti autovetture. Piazza Carlo Felice 67, telefono 46-007. 114

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe [illegible] 12, telefono 50-584. [illegible]

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 513-572. 679

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, nuove 600, 1100, 1800. Telefonare 485-295. 211

BELVEDERE 1953 privato vende privato, [illegible]. Telefonare 755-103.

BIANCHINA panoramica chiara, tettonero, 6 mesi, vendo. Telefonare [illegible]

BOOMERANG '61, IL GO-KART D'ECCEZIONE! INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, DA DARIO [illegible], TORINO: VIA FILADELFIA 51, VIA GRAMSCI 15, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TELEFONO 396-914. 712

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. [illegible]

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori automobili. Itmo, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

GIULIETTA T.I. [illegible], bellissima privato vende. Via Monti 30. 755

GO-KARTS vera occasione vende Alberti, Porta Palatina 21, telef. 528-587.

INNOCENTI Austin A 40 berlina, combinata e 500 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: [illegible] Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono [illegible]. 1033

NUOVISSIMA [illegible] 1956 vetri rientranti guida destra accessori. Telefon. 270-789.

OCCASIONISSIMA vendesi 600 bicolore, perfetta, 330.000. Autorimessa via Felpiano 3, Telefonare [illegible]. [illegible]

PRIVATO vende a privato Dauphine Alfa anni due circa km. 16.000. Tel. 556-725.

PRIVATO vende bellissima 600 del '60, come nuova, poco usata. Telef. 461-188.

PRIVATO vende [illegible] '55, ottima [illegible]. Telefonare 20-092.

PRIVATO vende 103 Special semestrale. Telefonare 356-073 ore pasti.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in [illegible] ultimissimi tipi Moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Bisleo, Brescia 44, telefono 273-513. [illegible]

CAPRI meraviglioso scooter creato per voi, dai rinomati stabilimenti Agrati. Rateazioni, cambi, dimostrazioni. Garavini, corso Orbassano 23, tel. 583-546.

GILERA «300» perfetto ordine vera occasione vendo. Telefon. [illegible] 360-389, via Tripoli 10/32. A55244

LAMBRETTA 1961, pronta consegna, occasioni. Bosco, piazza Paravia 5 angolo Saccarelli. Telef. [illegible] A56113

OCCASIONE vendesi motore Evinrude 35 Hp elettrico come nuovo. Telefonare 373-254, ore pasti. A56083

SENZA patente ciclomotori, motocarri Itom nuovi ed occasioni, facilitazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

VENDESI Ducati 175 S. seminuova occasione. Telefonare 31-786, 388-356.

VESPA G.S. nuova e privato vendesi. Telefonare 676-079. A54706

VESPA vende cambia, consegna subito, facilità nel pagamento, l'Agenzia Elli, via Fabro 10. 347

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. Consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 21-135.

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 ql., cambi, rateazioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 580

VOLETE Vespa, Ape [illegible] pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169. Telefono 393-528.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTA quantitativi libri assortiti perfetto stato (escluso scolastico), recomi domicilio. Telefonare 584-576.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 918

AFFARONE vendo sottocosto bellissima camera letto noce, 175.000. Tel. 882-395.

ALTI Gribaudi, 278-859, Firenze 37, ritira vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. 704

AMBIENTATE Siparietto porta parete pieghevole oppure Velette divisorio novità a scomparsa. Agenzia via Campana 15.

[illegible] Casa del Mobile, Bogino angolo [illegible], camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2775

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, chiude commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3, via Napione 33.

ATTENZIONE: Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 B. 3819

[illegible] tre mesi fulvo bellissimo vendesi. Telefonare ore ufficio 30-464.

CONTANTI [illegible] abili [illegible] gliaria uomo ragazzo usate. Tel. 775-682.

FRIGORIFERI per villeggiatura 35.000, garanzia, serietà, solo Bricco, corso Vittorio 26 881

[illegible] armadi guardaroba, via Pietro Micca 17, tel. 46-863. Visitateci. 760

INDUSTRIA armadi guardaroba. Deposito via Lodi 19, tel. 20-839. Visitateci.

LETTINO passeggino [illegible]. Telefonare 765-944. A56451

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, armadioni poliestere 27.000, soprallzo 30.000, matrimoniali 90.000, divaniletto 19.000. 1355

OCCASIONE bella camera letto gemelli [illegible] 120.000. Tel. 519-629

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala pranzo 160.000, salotto 115.000. Telefonare [illegible]. 329

PIUME d'oca gallina usate acquistasi. Telefonare 482-493. A56909

REGISTRATORE magnetico occasione acquistasi. Telefonare [illegible] 797-405. [illegible]

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi rottame pagando massimo. Telefonare 485-440, 488-137. 876

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma svendesi realizzo. Telefonare 263-777. [illegible]

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. [illegible]

VENDESI cuccioli 90 giorni Bracch[illegible]. Telefonare 241-137. A56466

ESPERTO costi, organizzazione, acquisti, assumerebbe importante industria mobili Torino. Curriculum manoscritto a: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 20368

GIOVANE munito di automezzo cercasi subito per interessante lavoro non di produzione. Telefonare 678-383.

NEGOZIO abbigliamento cerca apprendista commessa. Scrivere: Pubblicità Stampa 9104 — Torino». A56026

SEDICI-diciannovenne cercasi per mansioni segretaria di deposito, nota industria caffè, zona S. Paolo. Richiedesi buona volontà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8161 — Torino». A55124

STENODATTILOGRAFA discreta [illegible] paghe giornata cercasi. Telefonare 260-270, 260-121. A56028

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con Leoncino offresi presso ditta trasporti città e lunghi viaggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9130 — Torino». A56127

AUTISTA disponendo mezzo proprio 500 C offresi presso ditta qualunque lavoro. Telefonare 668-914. A56013

AUTISTA domestico 35enne, 1,70 di altezza, bella presenza, lunga pratica, buone referenze, offresi presso persona sola anche fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8215 — Torino».

AUTISTA patente D tattorino 38 anni, offresi. Telefonare 682-458.

AUTISTA patente E offresi ditta, privato fiducia, garanzie. Telef. 960-238.

AUTISTA serio, patente D, offresi presso seria ditta. Deluca Valerio presso Minchella, via S. Massimo 46.

BARISTA 20enne offresi. Tel. 384-875.

[illegible] piemontesi con bimba di anni 3 pratici offronsi per portineria. Telef. 768-621. A55118

CUOCO referenziato offresi. Telefonare 85-392 Vado Ligure o scrivere Lastend, 5 H, Savona. 25736

PENSIONATO referenziato presenza occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2423 — Torino».

PRATICO città offresi con auto furgoncino piccoli trasporti commissioni. Telefonare 481-244, ore 7-8. A55434

QUARANTADUENNE ex-guardia giurata offresi qualsiasi lavoro. Tel. 834-453.

[illegible] ex guardiano [illegible] offresi guardiano, magazziniere, fattorino Telefonare [illegible].

SIGNORA offresi guardarobiera o [illegible] albergo disposta recarsi mare o montagna. Telef. 396-570 ore 9-12.

TRENTACINQUENNE con bambina anni cinque cercano portineria o custodia villa. Scrivere: Giovando, Pacchiotti 44, Torino A56136

TUTTOFARE offresi a giornata, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2225 — Torino». A56387

VENTIDUENNE MILITESENTE, TORNITORE, PRIMA CATEGORIA, DISEGNATORE, DIPLOMATO, OFFRESI PRESSO SERIA DITTA ANCHE COME CAPO SQUADRA. TELEFONARE AL 253-500.

VENTISETTENNE licenza media meccanico generico, patente C, volenteroso, referenziato, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 273-507. A56932

[illegible] cameriera fissa offresi. Telefonare 529-719, Torino. A55569

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ALBERGO media montagna cerca cameriera o cameriere sala. Telef. 590-505.

ALBERGO Riviera cerca subito cameriera sala referenziata. Telef. 43-328.

ASSUMIAMO fattorino 14-16enne, volenteroso, svelto. Presentarsi Bondistres, piazza Carlo Felice 62. A56825

ASSUMO subito ragazzo 13-14enne con bicicletta per commissioni. Tel. 510-124.

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 31. 649

[illegible] pratichissimo ferramenta e autista per motocarro. Telefonare 518-110. A55744

CERCASI elettricista avviarlo commerciale elettrodomestici a relativa consegna domicilio. Patente, obblighi militari assolti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2816 — Torino» A55517

CERCASI elettricista pratico impianti macchine utensili. Presentarsi: Dosini, Osasco 56. A55738

CERCASI modellatore [illegible]. Presentarsi corso Vercelli 251. A55741

CERCASI personale femminile dinamico, facile parola per consegna fotografie. Telef. 731-426, Bianco. A56461

CERCASI subito tuttofare per due mesi villeggiatura. Tel. 742-453 ore 8-10, 13-15

[illegible] tornitore provetto. Telefonare 386-916.

CERCASI impastatore radialista lavoratore macchine utensili. Presentarsi Dosini, via Osasco 56. A55738

CERCASI una cuoca e donna per cucina. Scrivere Barosio, Pietra Ligure.

CERCASI [illegible] anziano per guardia garage [illegible] giorni festivi e periodo ferie, notte. Telefonare 383-549. A55527

CERCO verniciatore specializzato per carrozzeria. Telefonare 780-310.

CONIUGI mezza età, senza figli corredati documentate referenze per custodia villa riviera ligure, veramente pratici giardinaggio e lavori casalinghi [illegible]. Assumesi ottimo stipendio e alloggio mobiliato, in villetta separata. Casella 330 M, SIP, Milano. 25730

DOMESTICA tutto-fare moderna presenza assumo coniugi Mazzoli, via Po 30.

FATTORINO per Ape cerca industria. Presentarsi Feil, via Monginevro 226.

FERRATORI [illegible] revisionati e stagno aggiustatori grossi stampi di carrozzeria cerca OSI, Montefeltro 7. Alta paga. A52782

FUOCHISTA possibilmente titolato cerca stabilimento vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8233 — Torino».

SALDATORI puntatori e montatori carpenteria disposti trasferirsi ovunque subito, urgono. Telefonare 252-377.

SIGNORA [illegible] dama compagnia per assistenza, adeguato trattamento, disposta recarsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8314 — Torino».

TABORETTISTA 25-40enne, abile, assume industria mobili Barovero, via G. Sblone 26. 20368

TURISTI saldatori elettrici impianti industriali cercansi. Tel. 280-270, 280-121.

TUTTOFARE possibilmente giovane referenziata cercasi. Telefonare 779-232 ore ufficio. A57113

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERA Lukor in polvere, rappresentanti, organizzazioni di vendita, cercansi Torino, Piemonte. Icab, via Fratello 59-3, Bologna. 25731

CERCASI rappresentante introdottissimo negozi accessori et ricambi auto zona Piemonte. Casella Pubblimen 277 F, Bologna [illegible]

CERCO per Piemonte rappresentanti introdotti edilizia, disposti abbinare importanti articoli. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A56458

IMPORTANTE ditta emiliana cerca rappresentante introdottissimo vendita salumi formaggi Torino. Scrivere: Pubblimen, Casella 441, Parma. 25731

IMPORTANTE fabbrica termoplastici estrusi cerca rappresentanti per provincie Piemonte introdottissimi presso ferramenta, industrie, artigiani [illegible] scaffalature et prodotti affini. Curriculum et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 189 — Torino». 25875

NASTRO adesivo scrivibile incancellabile, novità assoluta brevettata, per inizio vendita in Italia offresi rappresentanza ad introdotti industrie-cartolerie. In abbinamento normale attività. Referenziare indicando branca e zona a: Kent, Azzogardino 6, Bologna. 25731